QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
3 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 281
L. 25 (sped. in abb. postale)

TEMA PRINCIPALE: LA RISPOSTA ALLA RUSSIA

Domani si apre alle Bermude la conferenza dei tre grandi

Eisenhower dichiara che è pronto ad ampie discussioni ma pone difficili condizioni: non ammettere la Cina all'UNO e riconoscere ai satelliti di Mosca il diritto di sceglier_si un governo - Le truppe americane in Europa e il riarmo tedesco

Chiarimento necessario

L'improvvisa accettazione sovietica dell'incontro a quattro ha trasformato ancora una volta, proprio alla vigilia, il programma della Conferenza che si apre domani alle Bermude fra Eisenhower, Churchill, Laniel ed i rispettivi Ministri degli Esteri. Fino alla nota russa del 26 novembre l'ipotesi di lavoro dei Tre Grandi era semplice e chiara: studiare la maniera migliore per consolidare l'organizzazione difensiva dell'Europa occidentale, visto che l'atteggiamento del Cremlino pareva ormai indirizzato al mantenimento dello *status quo*. Ora invece questo tema, pur restando all'ordine del giorno, retrocede in secondo piano, dovendo naturalmente cedere il passo a quello di carattere preliminare imposto da Mosca: la consultazione fra gli alleati in vista delle trattative a quattro.

Potrebbe sembrare che con quest'ultimo mutamento il convegno delle Bermude sia ritornato all'impostazione originaria di sei mesi fa, quando fu per la prima volta convocato, sulla scia del discorso di Churchill dell'11 maggio. In realtà tanto tempo non è passato senza lasciare profonde tracce sull'iniziativa del *premier* inglese; quello ch'era allora il colpo d'ala di un'alta fantasia politica per strappare la situazione mondiale alla morsa della « guerra fredda » mediante l'incontro «ad altissimo livello», è divenuto oggi un cauto e meditato approccio sul più modesto piano diplomatico. La primitiva freschezza del progetto churchilliano è stata gualcita dalle esitazioni fra gli alleati e dall'andirivieni delle note con la Russia; ma in compenso, appunto in conseguenza di tutto questo lavorio, il progetto si è fatto adulto, ha preso regolare cittadinanza nel mondo delle concrete realtà politiche.

Questo dunque, che si debba adire una Conferenza con i russi, è il punto fermo intorno al quale ruoteranno le discussioni delle Bermude; e l'averlo conseguito costituisce già un primo grande risultato della iniziativa di Churchill, validamente appoggiata dal caldo consenso dei popoli dell'Europa occidentale. Si deve anzi all'immediata ed energica reazione dell'opinione pubblica europea, nonchè alle pressioni dei governi di Londra e di Parigi, se la diffidenza subito manifestata dagli americani verso la nota russa si è attenuata, limitandosi soltanto alle modalità e condizioni dell'incontro a quattro. Su questo terreno però Foster Dulles ha immediatamente messo le mani avanti, facendo chiaramente intendere, sia ai russi, sia ai franco-inglesi, che gli Stati Uniti rimangono tuttora saldamente aggrappati alle proprie posizioni di principio.

Il segretario di Stato, in sostanza, è tornato a ribadire la nota richiesta delle « prove di buona volontà » preventive da parte di Mosca, indicando questa volta, come premessa indispensabile per trattare, l'allentamento della presa sovietica sui « satelliti ». Anche se ora Dulles dichiara di accontentarsi, in luogo della famosa «liberazione», di un vago soffio di libertà dei Paesi d'oltre cortina, tuttavia la posizione pregiudiziale degli Stati Uniti viene da lui mantenuta con una pertinacia che farà onore al moralismo del predicatore puritano, non certo alla duttilità del negoziatore politico.

E' contro questa rigidità dell'atteggiamento americano che dovranno spiegare il meglio della propria arte suasoria gli interlocutori europei. Compito arduo, che si rivelerà in tutta la sua complessa difficoltà quando gli statisti dovranno stabilire il comune comportamento occidentale circa il problema cruciale della C.E.D. (Comunità Europea Difensiva) e del correlativo riarmo tedesco. La soluzione ideale per Dulles rimane sempre quella dell'integrazione della Germania, riarmata, nella comunità dell'Europa occidentale; soluzione che dovrebbe essere accettata dai russi come dato di fatto ormai acquisito, dal quale prendere le mosse per i negoziati. La Francia al contrario, come ha dimostrato il recente dibattito alla Camera, si orienta sempre più nettamente in senso ostile al binomio C.E.D.-riarmo tedesco.

Quanto all'Inghilterra, infine, essa sembrava ultimamente indirizzarsi, visto il fallimento dell'iniziativa di Churchill per l'intransigenza sovietica, verso l'accettazione della C.E.D. come il minore dei mali; pur non essendo disposta a fornire essa medesima quella sicura garanzia che unica avrebbe potuto sormontare l'opposizione francese. Non appena però i russi hanno reso noto di essere disposti a discutere, il realismo britannico ha reagito contro la pretesa americana delle concessioni unilaterali da parte sovietica; e il *Times* ha fatto subito sentire la voce del buon senso, ammonendo che « un incontro, se ad esso si verrà, può compiere dei progressi solo se entrambe le parti sono preparate a prendere ed a dare ».

La ragionevolezza inglese e l'impegno francese saranno quindi alleati alle Bermude per far fronte all'oltranzismo di Foster Dulles. Questi potrà certamente avvalersi, a sostegno della propria tesi, di un argomento prezioso: la pericolosità estrema di fidarsi dei russi, che potrebbero benissimo tendere al solo fine di addormentare la vigilanza occidentale, svuotando così dall'interno l'apparato difensivo tanto faticosamente messo in piedi dagli alleati. Ma Churchill e soprattutto Laniel potrebbero, con pari fondatezza, obiettargli che la paura russa del riarmo tedesco è profonda e sincera e che perciò occorre, quanto meno, metterla alla prova nell'incontro a quattro.

Solo allora sarà finalmente svelato che cosa veramente i russi si propongano, se una logomachia a puro scopo propagandistico oppure una seria trattativa per « scongelare la guerra fredda ». Perchè questa seconda ipotesi, sulla quale converge ansiosa la speranza dell'umanità, abbia anche una minima possibilità di realizzarsi, bisogna però che dalle Bermude non partano intimazioni preclusive, bensì l'invito, fermo ma sereno, della moderazione. La quale tanto più sarà accolta quanto più poggerà sulla forza, cioè sulla compattezza degli alleati occidentali.

Ferdinando Vegas

Vasto panorama politico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 dicembre.

Il presidente Eisenhower è pronto a discutere con Churchill e Laniel ogni problema che interessi l'unità dell'Occidente con una sola eccezione: l'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite. In tono secco e deciso il presidente ha detto che tale questione non può esser oggetto in questo momento di negoziati da parte di alcuna potenza interessata. Si è dedotto quindi dalla ferma dichiarazione presidenziale che la risposta alleata alla nota russa, che verrà elaborata nel corso della conferenza delle Bermude, comprenderà la condizione che il problema cinese non venga discusso nella futura riunione dei quattro ministri degli Esteri. Come si ricorderà, la nota russa suggerisce invece esplicitamente che i quattro si accordino per convocare successivamente un'altra conferenza con la partecipazione del rappresentante della Cina comunista.

La nota russa, ha detto d'altronde Eisenhower, è ora attentamente studiata per determinare le condizioni che le potenze occidentali stimano indispensabili per la convocazione della conferenza a quattro.

Eisenhower ha detto che alla vigilia dell'incontro delle Bermude i suoi sentimenti sono simili a quelli di un generale alla vigilia di una battaglia: egli sa di poter raggiungere alcune posizioni e sa anche che altre favorevoli possibilità potranno presentarsi se avrà un poco di fortuna. Soprattutto, disse, ci sono grandi speranze. In particolare egli spera che i tre potranno guadagnare una migliore comprensione reciproca di alcuni problemi internazionali.

Gli Stati Uniti sperano di chiarire ai loro alleati alcuni loro problemi che non sembrano sufficientemente compresi all'estero, tanto che una volta di più il cómpito principale della diplomazia sembra essere quello di chiarire malintesi ed equivoci: questo, ha ripetuto Eisenhower, è il cómpito principale della imminente conferenza. Eisenhower si esprime in modo manifestamente assai cauto e guardingo in relazione alla nota sovietica. « Non desidero fare alcuna generalizzazione — ripetè più volte — perchè assieme al Segretario di Stato Dulles credo che questo problema deve essere studiato assai attentamente e da parecchi punti di vista. E' bene, ad ogni modo, ricordare che in ogni possibile conversazione coi russi gli Stati Uniti saranno irremovibili soprattutto su un punto: sul diritto di ogni popolo e nazione di scegliersi un governo di loro gradimento ».

In termini assai più nobili e convincenti di quelli usati ieri dal Segretario di Stato, così Eisenhower ha riconfermato ciò che gli Stati Uniti insisteranno perchè nel regolamento delle questioni della Germania e dell'Austria coi russi, si garantisca sia ai tedeschi che agli austriaci il diritto a libere elezioni democratiche, ed anche ai popoli satelliti di Mosca.

Si credeva che Eisenhower avrebbe fatto qualche accenno alle voci secondo le quali il governo americano si prepara a offrire a quello francese l'esplicita garanzia di non ritirare dall'Europa le proprie truppe, con l'intenzione di convincere i francesi a ratificare l'accordo per la CED. Invece il Presidente ha evitato ogni accenno al problema, sicchè si ritiene che le voci correnti debbano essere corrette nel senso seguente: se Laniel solleverà il problema alla conferenza, e chiederà quali garanzie è possibile dare al popolo francese che il riarmo tedesco non costituisca in avvenire una minaccia per la sicurezza francese, Eisenhower dichiarerà verbalmente e solennemente che gli Stati Uniti non intendono diminuire e prevedono anzi di poter aumentare la potenza combattiva delle proprie truppe in Europa. Le dodici divisioni tedesche, potrà dire in quella occasione Eisenhower, non devono sostituire quelle americane ma aggiungersi alle forze esistenti. E da parte americana si insisterà soprattutto sul concetto che ciò che conta ora è la « potenza combattiva » più che la massa numerica volendosi intendere che gli Stati Uniti potranno anche alterare la consistenza numerica degli organici stazionanti in Europa quando le loro truppe e quelle alleate saranno state dotate di mezzi difensivi capaci di moltiplicarne molte volte la efficienza. Queste armi non possono essere che quelle atomiche.

Eisenhower ha riconfermato senza alcuna possibilità di equivoco il suo pieno appoggio al Segretario di Stato Dulles nella condanna fatta ieri del senatore McCarthy notando che la più facile cosa da fare, quando si è una grande potenza, è quella di abusare del proprio potere; è quanto il senatore vorrebbe ma che invece il suo governo non farà mai, proprio perchè gli Stati Uniti sono coscienti della propria forza, dei limiti morali e diplomatici della loro potenza.

Gino Tomajuoli



Il Governatore delle Bermude saluta il Premier inglese al suo arrivo. (Telefoto)



L'aumento delle tariffe ferroviarie approvato dal Consiglio dei Ministri

Per i viaggiatori 25%, per le merci 10% - Gli abbonamenti degli impiegati, operai e braccianti saranno aumentati del 15% - Decorrenza dal 10 dicembre - La 13ª mensilità corrisposta intera agli statali

Roma, 2 dicembre.

L'aumento delle tariffe ferroviarie decorrerà da giovedì 10 dicembre. Domani stesso, difatti, il ministro dei Trasporti, on. Mattarella, sottoporrà, com'egli stesso ci ha dichiarato, alla firma del Capo dello Stato il decreto presidenziale relativo che stasera ha avuto la sanzione del Consiglio dei ministri. Illustrando ai suoi colleghi di Gabinetto lo schema di decreto presidenziale, il ministro Mattarella ha sostenuto con decisione la necessità della decorrenza dal 10 di questo mese ed il Consiglio ha finito con l'accoglierla.

Le linee generali del provvedimento recante variazioni alle tariffe per i trasporti sulle ferrovie dello Stato sono ormai note. Per quanto riguarda il trasporto di persone, il provvedimento prevede un aumento delle tariffe vigenti nella misura del 25 % che viene, peraltro, ridotto al 15 % per gli abbonamenti preferenziali degli impiegati, operai e braccianti. Per gli altri abbonamenti l'aumento sarà ugualmente del 25 per cento.

Per quanto riguarda gli abbonamenti per gli studenti (anch'essi preferenziali) non è stabilita nel provvedimento alcuna riduzione. Tuttavia, al riguardo, il ministro Mattarella ci ha dichiarato: « Sto esaminando la possibilità di una revisione, naturalmente in diminuzione, del costo degli abbonamenti ferroviari ordinari. Una volta decisa, potrà essere disposta con semplice decreto interministeriale, cosicchè ne verranno a beneficiare pure gli studenti, i quali, come si sa, godono sugli abbonamenti ordinari di una riduzione sensibile, pari, all'incirca al 50 % ».

Per il trasporto delle cose è previsto un aumento del 10 %, ridotto al 5 %, anche attraverso spostamenti di classi di tariffa, per le merci di massa e per i prodotti ortofrutticoli. L'aumento delle tariffe viene attenuato per i viaggi di persone e per il trasporto merci di lunga percorrenza, lasciando immutate le basi di prezzo per le percorrenze superiori rispettivamente a 800 chilometri per i viaggiatori ed a 1000 chilometri per le merci. In altri termini — come ci ha precisato lo stesso on. Mattarella — l'aumento del 25 % per i viaggiatori sarà applicato sul prezzo del biglietto fino ad 800 chilometri. Dal chilometro successivo al termine del viaggio non vi sarà aumento, ciò che « per i lunghi percorsi finirà col far ridurre la maggiorazione del prezzo del biglietto al 17 % circa ».

Per le merci, la maggiorazione non inciderà sui trasporti dal millesimo chilometro in poi, ciò che faciliterà le esportazioni ortofrutticole oltre confine. L'on. Mattarella ha infine detto che l'amministrazione ferroviaria, sottoponendosi ad un tour de force, approntera tutto il necessario in tempo utile, e cioè per la indicata decorrenza del 10 corrente. Lo stesso Ministro ha confermato che il maggior introito previsto in 32 miliardi di lire l'anno « andrà in diminuzione del deficit delle Ferrovie dello Stato con sollievo quindi del contribuente e dell'economia nazionale ».

Nel corso della seduta consiliare — che si è protratta per oltre tre ore, dalle 17,50 fin quasi alle 21 — non si sono trattate questioni politiche: pure la preannunciata relazione dell'on. Pella sul suo viaggio all'Aja è stata rimandata ad altra seduta, che si terrà entro la settimana: o venerdì o sabato.

Numerosi provvedimenti di normale amministrazione hanno avuto sanzione favorevole. Tra essi si segnalano due decreti-legge presentati dal Ministro delle Finanze per la copertura dei 17 miliardi di lire occorrenti per la corresponsione dell'intera tredicesima mensilità ai dipendenti statali il 16 dicembre. Il primo stabilisce modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli spiriti; il secondo reca modificazioni al regime fiscale degli oli minerali.

Sempre per assicurare i mezzi di copertura della suindicata somma per il pagamento della tredicesima agli statali, è stato inoltre approvato un disegno di legge che stabilisce nuove aliquote d'imposta unica sui giuochi di abilità ed i concorsi pronostici.

Su proposta del ministro Scoca, il Consiglio ha deliberato la ripresentazione al Parlamento del disegno di legge sull'ordinamento e le attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro già approvato dal Senato nella passata legislatura, una delle leggi costituzionali che si « arenò » nella scorsa legislatura. Il ministro Rubinacci ha precisato che il testo del provvedimento che sarà ripresentato è quello approvato dalla Commissione speciale della defunta Camera dei Deputati.

Circa poi le preannunciate disposizioni legislative per il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, lo stesso ministro ha precisato che esse saranno prese in esame in una prossima adunanza consiliare. Ha aggiunto che il Governo si sta orientando verso uno stralcio del progetto di legge sindacale allo scopo, per l'appunto, di sottoporre al Parlamento i punti che sono ritenuti più urgenti, come quello del riconoscimento « erga omnes » dei patti collettivi di lavoro. **V. a.**

Le date di pagamento della 13ª ai pensionati

Roma, 2 dicembre.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, d'intesa con il Ministero del Tesoro e con l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale, ha stabilito, allo scopo di evitare o ridurre al minimo l'affollamento agli sportelli degli uffici postali, che il pagamento della 13ª mensilità ai pensionati si effettui nei giorni sotto indicati: *a)* 11, 12, 14 e 15 dicembre, per i pensionati della Previdenza Sociale; *b)* 16, 17, 18 e 19 dicembre, per i pensionati dello Stato in possesso dello speciale assegno di Conto Corrente Postale.

I sindacati minacciano uno sciopero generale

Astensioni di 24 ore dal lavoro in date già previste nell'industria e nelle ferrovie - Polemica del dott. Costa con il governo

Roma, 2 dicembre.

I problemi della industria hanno dominato la giornata politica.

Gli industriali hanno accentuato le loro critiche verso il Governo e manifestato apertamente il loro malumore per l'atteggiamento assunto nei loro confronti da parlamentari e organizzazioni cattoliche, mentre la CISL ha confermato di voler insistere nell'azione intrapresa annunciando uno sciopero generale in Toscana per il caso della « Pignone » ed in tutto il Paese tra il 15 e il 19 dicembre per la rottura delle trattative sul conglobamento. La CGIL a sua volta ha proposto alle altre due organizzazioni sindacali un incontro per stabilire uno sciopero di 24 ore entro il 12 corrente.

Infine i sindacati ferrovieri hanno deciso questa sera — a quanto si apprende all'ultima ora — di chiamare tutti i ferrovieri ad una astensione dal lavoro di 24 ore dalle ore zero alle ore 24 dell'11 dicembre, se nel frattempo il Governo non avrà modificato il proprio atteggiamento negativo per le rivendicazioni della categoria. Sia la CISL che la UIL prenderanno una decisione in merito nella giornata di domani.

Il problema sindacale, in altri termini, sta sfociando in un più ampio discorso politico.

Le indicazioni più attese, quest'oggi, erano quelle che sarebbero state offerte dall'assemblea della Confindustria. Il dott. Costa le ha fornite, con una chiarezza ed una vivacità che, per quanto consuetudinarie in queste annuali riunioni degli industriali, non hanno mancato di provocare una certa sensazione. L'oratore si è fatto francamente eco del malumore e dell'apprensione destati tra gli industriali dai recenti atteggiamenti assunti da alcune correnti cattoliche e dalle autorità governative a proposito dei « casi » Pignone e Marinotti.

« Può essere vietato "di fare" ma non si può obbligare "a fare" se non in base a leggi che riguardino tutti i cittadini... In questi giorni abbiamo assistito alla pretesa da parte di autorità costituite di imporre ad un imprenditore di continuare a fare l'imprenditore per forza e, ciò è più grave, anche a costo di tradire un mandato che gli è stato affidato e di commettere un reato... Abbiamo assistito a manifestazioni di solidarietà e di incitamento alla ribellione alle leggi dello Stato da parte di chi dovrebbe essere maestro in materia di ordine e di morale. Nell'affanno di porre rimedio al caso eccezionale non ci si preoccupa di pregiudicare il generale... ».

Sul « generale » il dott. Costa si è trattenuto a lungo. Gli industriali chiedono al Governo di sviluppare l'indirizzo «liberistico» della nostra economia, favorendo quanto possibile l'iniziativa privata, rinunciando ad ogni proposito « dirigistico » e mantenendo almeno in questo momento il blocco dei salari. Soltanto tenendo fermo su questo ultimo punto sarà possibile non aumentare i costi e assicurare una più ampia occupazione.

Il sottosegretario Battista (che è l'unico rappresentante del Governo che abbia preso la parola all'assemblea della Confindustria, poichè il ministro Malvestiti, per ragioni facilmente comprensibili, aveva evitato di venirvi), non ha preso posizione nella vertenza, ma non ha tuttavia tralasciato di ricordare, tra qualche manifestazione di dissenso, quanto i vari Governi del dopoguerra hanno fatto per l'industria italiana.

Il Ministro dell'Industria stava intanto illustrando la situazione industriale alla Commissione della Camera che lo aveva invitato a riferire in particolare sui ventilati licenziamenti nelle industrie controllate dallo Stato. L'on. Malvestiti ha mantenuto sul piano generale un tono interlocutorio riconoscendo che alcuni settori si trovano in crisi, ma dicendosi ottimista sulla possibilità di sanarli, sia pure in parte, nel prossimo futuro, mentre per il problema specifico ha assicurato che non verrà licenziato nessun dipendente dell'IRI senza averne avuto prima esplicita autorizzazione dalle Camere e dal Governo.

La direzione della D.C. a sua volta ha approvato un documento sugli stessi argomenti. In esso si afferma che il problema della disoccupazione rimane sempre grave e domina su tutta la situazione italiana e che occorre assicurare un effettivo equilibrio tra i fattori della produzione.

Il ministro del Lavoro, interrogato sulla possibilità di « fatti nuovi » nella vertenza tra sindacati e industriali, ha dichiarato di riservarsi di vedere, in base all'esame dei documenti che gli sono stati presentati dalle varie parti, « se esistono possibilità di qualche ulteriore trattativa ». **e. f.**

Il difficile viaggio di Churchill sull'Oceano in piena tempesta

L'aereo del Premier sale a 6 mila metri per superare la bufera - La sosta a Gander e l'arrivo alle Bermude - Festose accoglienze fra sprazzi di sole ed improvvisi acquazzoni

(Nostro servizio particolare)
Bermude, 2 dicembre.

Dopo quasi 18 ore di volo, alle 18,21 (ora italiana) lo « Stratocruiser Canopus », recante a bordo il primo ministro inglese sir Winston Churchill, con il segretario agli Esteri Eden, è atterrato all'aeroporto di Kindley. L'ultimo tratto del viaggio è stato compiuto in mezzo alla tempesta. Ma all'arrivo il tempo era buono.

L'aereo del Premier aveva fatto sosta a Gander, nell'isola di Terranova, per fare il rifornimento di benzina. In un primo tempo si era temuto che l'apparecchio dovesse sostare a Gander più a lungo del previsto, dato che erano state segnalate cattive condizioni atmosferiche nel cielo della Nuova Scozia, con venti della velocità di 115 chilometri all'ora. Successive segnalazioni però avevano informato che si era verificato un miglioramento e che il viaggio poteva essere intrapreso.

Alcuni minuti prima del decollo Churchill era comparso sullo sportello dell'aereo con il tradizionale sigaro in bocca. Di fronte allo « Stratocruiser » si erano radunate circa duecento persone, per la maggior parte passeggeri ed addetti all'aeroporto che speravano di vedere il Premier britannico. Churchill li ha accontentati e ha agitato varie volte il braccio in segno di saluto. La folla ha applaudito quando sir Winston ha alzato la mano con le dita a V, il suo tradizionale saluto del tempo di guerra.

« Non vi ho visto da dieci anni. Buona fortuna per i prossimi dieci » ha detto. L'ultima volta che Churchill passò da Gander fu durante la guerra per uno dei suoi incontri con Roosevelt. Alle ore 13,25 (ora italiana) l'aereo ha lasciato Gander per le Bermude.

L'ultimo tratto del viaggio è stato compiuto a quota molto elevata. Il Canopus ha volato sopra la bufera a 6 mila metri di altitudine ove gli effetti dei forti venti non erano avvertibili. Malgrado precipitazioni intermittenti, le condizioni di atterraggio erano buone ed il Canopus è sceso con un'elegante manovra sul campo di Kindley.

La comparsa del Premier in un leggero abito di lana tropicale grigia è stata salutata da centinaia di persone con scroscianti applausi. Churchill ha risposto agitando il cappello. Poi ha brevemente parlato al microfono della radio locale, esprimendosi in questi termini: « Sono molto felice di trovarmi di nuovo alle Bermude a dieci anni di distanza, e mi auspico che questa visita riesca fruttuosa ». Quindi, appoggiandosi al bastone, ha passato in rivista la Guardia d'Onore.

La folla non ha potuto trattenere il riso, quando un soldato del Reggimento dei Fucilieri reali del Galles gli ha portato davanti un poderoso caprone portafortuna, la « mascotte » del Reggimento, ed il Premier si è abbassato per accarezzarlo sulla testa e per battergli una manata sul dorso. Lo stesso portafortuna del reggimento era stato presentato pochi giorni fa alla regina Elisabetta nella breve visita da lei compiuta a Giamaica, ove il reggimento ha sede.

Il cielo, che si era rischiarato all'arrivo dell'illustre ospite, si è tutto ad un tratto oscurato e non appena il gruppo ebbe lasciato l'aeroporto, cominciò a piovere a dirotto. La macchina, sulla quale aveva preso posto Churchill insieme al Governatore Hood, era una « Cabriolet » aperta. Inutile dire, chi era a bordo venne solennemente inaffiato. Il Governatore aprì le mani sulla testa del « premier » nel tentativo di ripararlo dall'acqua. Ma la pioggia cadeva a scrosci.

Il conducente dovette fermare la macchina e tirar su la « capote ». Per fortuna il rovescio ebbe breve durata.

Lungo la strada sentinelle erano disposte a cento metri di distanza una dall'altra. Durante i 15 minuti di percorso, Churchill è stato acclamato da gruppi di cittadini e di turisti i quali, nonostante la pioggia, si erano ammassati lungo i viali. Nel momento in cui è sceso dall'automobile per entrare nella sua residenza la pioggia improvvisamente è cessata e l'arcobaleno si è disegnato nel cielo.

Ventiquattr'ore prima dell'arrivo di Churchill sono state intensificate le misure precauzionali nella zona in cui avrà luogo la Conferenza. Tutte le vie che conducono al Mid-Ocean Club, sede dei colloqui, sono presidiate da poliziotti che fermano ogni macchina e controllano i passeggeri.

Al Mid-Ocean Club duecento uomini dei Welsh Fusiliers, trasferiti per l'occasione dalla Giamaica, guardano il giardino, i portici, le terrazze e l'interno dell'edificio. Sono in assetto di guerra con baionetta in canna.

Nella zona si trovano già anche gli uomini del Servizio Segreto americano, e riceveranno rinforzi quando arriverà Eisenhower venerdì mattina.

Il Club è nel mezzo di un campo di golf a diciotto buche. La zona della Quattro Buche più vicina al Club è stata isolata con filo spinato. Sulle gallerie che circondano la palazzina sono state disposte potenti lampade ad arco, che possono illuminare con il loro raggio qualsiasi punto del terreno circostante. **a. b.**

Un commento jugoslavo all'incontro delle Bermude

Belgrado, 2 dicembre.

Si conosce stasera il primo commento ufficioso della Jugoslavia sull'imminente incontro delle Bermude. Si tratta di un articolo che apparirà domani sulla « Rivista di politica mondiale » notoriamente ispirata dal segretario agli Esteri jugoslavo. L'autore afferma che la preparazione della conferenza a quattro è per gli americani un pretesto per imporre il proprio punto di vista per la soluzione dei molti problemi attualmente sul tappeto in tutto il mondo.

« Non si debbono nutrire illusioni — scrive testualmente il commentatore — circa le possibilità per Londra di condurre una politica indipendente, perchè essa finirà coll'approfittare della politica forte degli Stati Uniti in tutti i posti dove sente che i suoi interessi sono in pericolo, come ad esempio nell'Iran, in Egitto nella Guiana, nel Kenia, nella Malesia, per non parlare della mossa ingloriosa contro la Jugoslavia nella questione di Trieste ».

Malta chiede a Londra di non esser più colonia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 dicembre.

Il nuovo problema si chiama Malta. L'isola mediterranea che è ora in piena campagna elettorale aveva chiesto qualche tempo fa al governo britannico di essere trasformata dallo stato attuale di « colonia » in « dominion ». Il ministro britannico delle colonie Oliver Lyttleton ha annunziato oggi ai Comuni che il governo di S. M. ha invece offerto all'isola di Malta di passare dal controllo del Ministero delle Colonie a quello del Ministero degli Interni.

Il problema squisitamente costituzionale è stato sollevato da Malta; il governo britannico sembra però avere scartato in modo definitivo — probabilmente per poter mantenere un più stretto controllo sull'isola che ha una grande importanza strategica — l'idea di concedere a Malta l'autonomia politica. E' stata perciò ricercata una formula simile a quella dell'isola di Man che si trova nello stretto di mare che divide l'Inghilterra dall'Irlanda. Questa isola ha un suo Parlamento indipendente ed è autonoma soltanto per quanto concerne le leggi interne e le tasse, ma dipende dal governo britannico per le questioni generali di difesa e di politica estera.

L'offerta è stata fatta da qualche giorno ma il governo di Malta dimissionario e in attesa dei risultati delle prossime elezioni generali, non è per ora in grado di rispondere; pare tuttavia che l'accettazione della proposta sia improbabile. I maltesi a quanto risulta vogliono una maggior indipendenza e l'offerta britannica non è considerata sufficientemente ampia. Il governo britannico d'altra parte, ha detto il ministro al Parlamento, dopo aver attentamente considerato la richiesta maltese, è giunto alla conclusione di non poterla accettare.

Questo annuncio del Ministro delle colonie britannico avrà certamente un forte effetto sulle elezioni generali maltesi. Il governo del dottor Oliver fu sconfitto nell'ottobre scorso in seguito a una mozione di critica emessa dall'opposizione laburista. La censura riguardava il permesso concesso dal governo britannico a un piccolo corpo di forze americane di compiere addestramenti militari navali sull'isola di Malta. Immediatamente da parte maltese fu compiuto a Londra un passo allo scopo di ottenere maggiore autonomia di decisione anche in materia di difesa. Il contingente americano era stato inviato a Malta dietro autorizzazione britannica nell'ambito del patto atlantico senza che fosse necessario alcuna previa concertazione con il governo di La Valletta.

Il Ministro delle colonie inoltre ha oggi ricevuto nel proprio ufficio il kabaka del Buganda col quale — a suo dire — ha avuto « una conversazione molto amichevole ». Assai meno amichevole verso il ministro delle colonie è stato invece più tardi nella serata durante un dibattito richiesto dai laburisti, l'atteggiamento degli oratori di opposizione i quali sostenevano una mozione di censura contro la decisione governativa di bandire questo capo africano dalla provincia del protettorato di Uganda nell'Africa orientale britannica dove costui era re di un popolo di circa un milione e 300 mila persone. **r. a.**

CRONACA CITTADINA

Piano piano i prezzi salgono

Il Municipio effettua mensilmente rilievi sui prezzi al dettaglio nei diversi settori dell'alimentazione, dell'abbigliamento e dei servizi pubblici. Non sfogliate però queste statistiche di mese in mese: direbbero niente o ben poco. Adesso i prezzi salgono un passettino alla volta, in punta di piedi. Non fanno più rumore. Alla lunga le conseguenze però sono sempre le stesse.

Ecco alcuni esempi: il prezzo medio del pane nel 1950 era 112 lire il chilo; oggi costa 120. Nello stesso periodo la pasta è passata da 156 a 160; il riso da 117 a 129; le mele da 98 a 120; le pere da 112 a 125 e i limoni da 107 a 144.

La carne di vitello di prima qualità (da non confondere con i vitelli vivi che invece sono diminuiti del 40 per cento), nel 1950 costava 1132 lire il chilo, e oggi viene venduta a 1436. Il salame crudo (nonostante che il prezzo dei maiali sia diminuito del 50%) è passato da 1197 a 1280 lire il chilo; il latte da 64 a 80 lire il litro; lo zucchero da 248 a 258 lire il chilo e il vino da 107 a 181 lire il litro.

Massaie attente a non rompere i tazzoni da colazione! Non costano più come nel 1950. Allora per acquistarne uno bastavano 283 lire; oggi ve ne occorrerebbero più di 300. Lo stesso avvertimento vale per le pentole di alluminio: 633 lire al chilo nel 1950, 925 lire il chilo oggi.

Figurarsi se i servizi pubblici sono rimasti indietro! Il gas è passato da 30,29 a 28 lire il metro cubo; l'energia elettrica da 29,10 a 38,90 lire al Kwh.; il tram da 20 a 25 la corsa semplice. Nello stesso periodo, naturalmente, sono anche aumentate le tariffe del telefono, dell'acqua, dei treni dei bagni pubblici ecc.

Ancora due cifre: il prezzo medio «di un biglietto di ingresso in un cinematografo di terza visione senza avanspettacolo» — precisa la Statistica del Municipio — nel 1950 era di 76,67 lire; oggi «per divertirsi» nello stesso cine di periferia si devono spendere almeno 150 lire. Infine ecco i «passettini» di un pacchetto di Nazionali: 140 lire nel 1950; 150 nel 1951 e 160 nel 1952.

Risultato finale di tanti «passettini». Nel 1950 la famiglia tipo, composta da padre, madre e due figli, spendeva in totale 53.134,43 lire al mese, salite a 57.181,50 nel 1951 ed a 61.545,75 nel 1952. «Zitti zitti, piano piano», come dicevamo ieri.

L'inaugura oggi il Ministro dei LL.PP.

Tra Torino e Savona un nuovo tronco di ferrovia

Si inizia oggi la visita di ricognizione per l'apertura all'esercizio di un nuovo tronco di ferrovia costruito a cura dello speciale Ufficio delle costruzioni ferroviarie dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici. E' il tronco da Altare a Savona che completerà l'esistente tratto S. Giuseppe di Cairo-Altare e andrà ad aggiungersi al complesso delle comunicazioni istituite in vari tempi per il collegamento del porto di Savona con Torino ed il suo entroterra.

All'atto dell'Unificazione italiana la congiunzione Torino-Carmagnola-Bra-Ceva-S. Giuseppe-Savona, formata dall'adattamento di alcune delle prime linee del Piemonte, potè bastare al movimento dei viaggiatori, ma apparve presto insufficiente rispetto al traffico delle merci sbarcate nel porto che, per raggiungere le località di utilizzazione, dovevano attraversare la zona montagnosa che dalla quota di metri 348 scoscende ripida verso il mare.

Fu allora adottato l'impianto delle funivie della lunghezza di 19 chilometri ciascuna, che con vagonetti della portata di una tonnellata di carbone fossile, in continuo movimento, trasportano la merce dal deposito del porto (silos) a quello istituito a S. Giuseppe, ove si è formato un grandioso impianto sia per il successivo inoltro del carbone sulle ferrovie del Piemonte, sia per uso delle industrie chimiche sorte nella località.

La linea Torino-Savona doveva però subire ancora notevoli trasformazioni, fino a giungere alla situazione attuale che può così riassumersi: 1° tronco da Torino a Carmagnola (km. 29) a doppio binario; 2° tronco da Carmagnola a Ceva (km. 74) con due linee, di cui una (quella via Bra) a semplice binario, ed una a doppio (quella di Fossano) sulla quale però un binario smantellato durante la guerra non è ancora del tutto ricostruito; 3° tronco da Ceva a S. Giuseppe (km. 25) vecchia linea a semplice binario; 4° tronco da San Giuseppe a Savona (km. 20) il più difficile per l'esercizio, giacchè si svolge con tracciato tortuoso, a forti pendenze (25 per mille) e con una successione di frequenti gallerie, entro la zona dell'Appennino scoscesa verso il mare.

La vecchia linea in quest'ultimo tratto è a semplice binario con stazioni intermedie di Ferrania, Sella, Santuario; quella che sta per aprirsi all'esercizio ha uno sviluppo pressochè analogo, con stazioni ad Altare e Cadibona, e costituirà un raddoppio della linea precedente, rendendo possibile un notevole miglioramento del servizio attuale, purchè, beninteso, sia anche completata la ricostruzione del doppio binario sul tronco Carmagnola-Ceva. e. c.

Sventata la minaccia di sciopero dei tram

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei tranvieri (CGIL, CISL e UIL) si sono incontrati ieri con il Sindaco avv. Peyron per discutere la nota vertenza economica della categoria. Al termine dei colloqui avvenuti in mattinata e nel pomeriggio il Municipio ha emesso il seguente comunicato: «La mediazione del Sindaco richiesta dalle tre organizzazioni sindacali dei ferrotranvieri ha sortito buon esito. Il programma di agitazioni è stato accantonato. Le trattative saranno riprese direttamente con la Azienda Tranvie Municipali e con la Satti».

L'inizio degli incontri in sede aziendale dovrebbe avere luogo oggi stesso. In caso di fallimento i rappresentanti dei Sindacati hanno promesso di riferire all'avv. Peyron prima di riprendere l'agitazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 13,3; minima — 0,1; media + 5,2. Umidità 100 %, pressione 746,6. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono e scarsa nuvolosità. Nebbia in pianura. Temper. stazionaria.

Rompe la camicia di forza e fugge saltando il muro di cinta dell'ospedale

Anche la Celere chiamata per dare la caccia al fuggitivo - Lo sventurato si era rifugiato a casa sua - Era stato trovato da un vigile riverso in un cespuglio

Un vigile urbano, ieri pomeriggio alle 14, veniva avvertito che al riparo di un cespuglio del giardinetto — bastione di porta Susa — vi era un uomo disteso al suolo che gemeva debolmente. Il vigile si affrettava sul posto e si trovava in presenza di un individuo sulla quarantina decorosamente vestito il quale si torceva sull'erba con la bava alla bocca e i lineamenti sconvolti.

Immediatamente telefonava all'autoambulanza municipale che provvedeva al trasporto dell'infelice in ospedale. Qui i sanitari lo visitavano subito e ritenevano trattarsi di un attacco di epilessia. Ad un tratto l'uomo balzava dal lettino e cercava di raggiungere l'uscita. Fermato, si divincolava rabbiosamente e opponeva una resistenza disperata. Nel tempo stesso urlava frasi incomprensibili, tanto che i medici pensavano che il disgraziato fosse anche affetto da squilibrio mentale. Poichè le furie dell'uomo non accennavano a diminuire si era costretti ad adagiarlo su di una barella e a legarlo con cinghie per impedirgli che cadendo sul pavimento si facesse male.

Pareva, verso le 15, che la crisi fosse cessata. Ma ecco che, mentre nella stanza vi era soltanto una suora e questa suora stava accomodando la tendina della finestra, l'uomo all'improvviso, manifestando una forza erculea, spezzava le cinghie, saltava giù dalla barella e usciva fulmineamente dalla stanza chiudendo dietro di sè la porta. Un attimo dopo l'ospedale era in allarme e si iniziavano le febbrili ricerche del fuggitivo. Ma questi non veniva ritrovato. Un testimone dichiarava di averlo visto arrampicarsi sul muro di cinta e sparire sulla strada con un'agilità incredibile.

Si telefonava alla Celere e un equipaggio giungeva subito all'ospedale. Qui l'agente di servizio forniva al maresciallo, comandante la pattuglia, l'indirizzo del fuggitivo, un alloggio del quarto piano in uno stabile di corso Francia. La Celere vi si recava, non tanto con la speranza di rintracciarlo quanto per aver indicazioni e delucidazioni da parte dei familiari. Si temeva fortemente che l'uomo, sia che fosse epilettico sia che fosse pazzo, potesse compiere qualche gesto irreparabile nei propri riguardi o contro terzi. Non è facile descrivere la sorpresa degli agenti allorquando, suonato il campanello, veniva ad aprir loro il ricercato in persona. Alla vista della pattuglia l'uomo balbettava: «So perchè siete qui, ma ora sto bene, tutto è passato».

La polizia provvedeva a farlo visitare da un medico municipale, il quale giudicava che egli non fosse un soggetto pericoloso. Pertanto veniva affidato alle cure e alla sorveglianza dei familiari.

Le richieste dei ferrovieri

I ferrovieri (che in sede nazionale hanno già annunciato lo sciopero entro la prima quindicina di dicembre) ieri hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare i motivi della loro agitazione e le richieste avanzate dalla categoria. «Gli stipendi della maggioranza — è stato dichiarato dai rappresentanti sindacali — oscillano fra le 30 mila lire mensili per i più giovani e le 40 mila lire per i più anziani. Un operaio ferroviere a 58 anni viene messo in pensione con 28 mila lire al mese; un macchinista di 1ª classe a 58 anni di età e con 40 di servizio percepisce di pensione 33 mila lire al mese».

Con lo sciopero i ferrovieri si propongono di ottenere miglioramenti di carattere economico e normativo. L'agitazione è rivolta anche contro la «Legge delega» con la quale il Parlamento delegherebbe il Governo a risolvere i problemi dei ferrovieri e di tutti gli altri dipendenti statali.

Sulla vertenza dei ferrovieri è annunciata per domenica alle 9,30 al cine Ariston una conferenza del sen. Massini segretario generale del sindacato aderente alla CGIL.

Investe una donna, cade e si uccide un muratore padre di quattro figli

Numerosi altri incidenti stradali: due coniugi travolti da un camion - Passeggeri bloccati in un tram dopo uno scontro in via Nizza - Un contadino straziato da un carro

Un muratore di Rivara Canavese ha trovato ieri tragica fine in un incidente stradale. Il poveretto, che lascia la moglie e quattro bimbi, è il trentasettenne Rino Piola.

La disgrazia è accaduta verso le 17,15 sulla «provinciale» Rivara-Forno Canavese. Il muratore aveva lasciato da pochi minuti il cantiere di Forno in cui lavorava e in bicicletta stava scendendo verso Rivara. Ad un tratto, appena fuori dell'abitato, egli si trovava la strada sbarrata da una donna che a piedi procedeva nella stessa direzione. Premendo sui freni, il Piola tentava di evitare l'investimento. Data la pendenza della strada la manovra, però, non gli riusciva. Il muratore finiva addosso alla donna, Maria Grosso, di 56 anni, da Forno, e la scaraventava a terra, cadendo a sua volta sull'asfalto. Ma mentre la Grosso si rialzava quasi subito lamentando unicamente leggere escoriazioni, il ciclista rimaneva esanime.

Soccorso da alcuni passanti, egli veniva subito portato in una vicina casa in attesa dell'arrivo di un'autoambulanza da Rivarolo. Ma verso le 18, poco prima che giungesse l'automezzo, spirava senza aver ripreso conoscenza. Il sanitario locale ha constatato che la morte è stata provocata dalla frattura della base cranica. La notizia della sciagura ha suscitato viva impressione in tutta una vasta plaga, dove il Piola era assai conosciuto e stimato. Il muratore, come abbiamo detto, lascia la moglie e quattro bimbi, il maggiore dei quali ha 14 anni e il minore un mese e mezzo, dei quali era l'unico sostegno.

— Alle 8 di ieri mattina una grave sciagura stradale è accaduta all'inizio della strada statale per Settimo-Chivasso, quasi all'altezza degli stabilimenti della Snia Viscosa. Mezz'ora prima due coniugi, Matteo Camerano di 46 anni e Anna Motta di 30, domiciliati a Moncalieri, erano partiti da casa loro in moto-scooter diretti ad una frazione alle porte di Chivasso. Il viaggio procedeva regolarmente sino, appunto, all'imbocco della strada statale. Qui il Camerano si accorgeva di avere gli occhiali appannati dall'umidità e dalla brina in modo tale che gli riusciva difficile il vedere innanzi a sè. Allora fermava sul bordo e scendeva, assieme alla moglie, dopo aver fissata la macchina sul cavalletto. Purtroppo c'era nebbia e in quel momento sopraggiungeva un camion proveniente da Torino guidato da Giovanni Gambera. Quali siano state le circostanze esatte della disgrazia non si sa ancora. Sta di fatto che i due coniugi venivano urtati con estrema violenza dal parafango destro del camion e scaraventati al suolo ad alcuni metri di distanza.

Mentre il Camerano riusciva, sia pure faticosamente, a rialzarsi, la signora Motta restava sull'asfalto esanime: il sangue le sgorgava da un'ampia ferita al capo. Trasportati alla astanteria Martini la Motta è stata ricoverata con prognosi riservata, il marito è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— Un altro incidente stradale si è verificato nella mattinata di ieri: un tram si è scontrato con violenza con un autotreno. Erano circa le 8. Una vettura tranviaria della 23ª linea guidata dal manovratore Giuseppe Ramasso, di 39 anni, percorreva corso Regina Margherita diretta verso la periferia. La zona era avvolta in un denso nebbione e di conseguenza la visibilità era assai ridotta. All'angolo di via Denina sbucava improvvisamente un autocarro con rimorchio — targato CN 10046 — che si accingeva a svoltare nella parte centrale del corso Regina per dirigersi verso Porta Palazzo. Nonostante la brusca frenata dei guidatori, l'urto non poteva essere evitato. Un tronco entrava nella parte anteriore del tram sfondandola. Purtroppo uno dei passeggeri, Luigi Bergamino fu Stefano, di 47 anni, residente a Travea in frazione Biò, veniva urtato e scaraventato sul pavimento della vettura. Tra gli altri passeggeri non si lamentano che pochi contusi. Il Bergamino doveva essere trasportato al vicino ospedale Maria Adelaide i cui sanitari gli riscontravano la probabile frattura del ginocchio sinistro ed una grave contusione alla spalla destra. La prognosi è di un mese di guarigione.

— Verso le 20,20 un incidente singolare è avvenuto in via Nizza angolo via Bernardino Galliari. Una macchina «1400» targata TO 116928, sbucava da via Galliari e veniva a collisione fragorosa e violenta con la vettura tranviaria 2517, della 18ª linea. Nello scontro l'auto riportava danni molto gravi. Anche il tram riportava danni. In conseguenza dei quali avveniva questo: il dispositivo di apertura e chiusura delle porte restava bloccato e nessuno poteva scendere. Dovevano accorrere i pompieri che permettevano l'uscita degli spaventati passeggeri e rimuovevano dalla sede tranviaria la macchina. Fortunatamente non si lamentano feriti. La circolazione è rimasta interrotta sin oltre le 21.

— Anche l'operaio Carlo Rivella di Giuseppe, di 22 anni, residente a Beinasco in via Rivalta 1, è rimasto vittima ieri di un infortunio stradale. In motocicletta percorreva via San Paolo quando nell'attraversare piazza di Robilant veniva a collisione con un camioncino guidato dal 25enne Teresio Stroppiana, che abita in corso Trapani 81. Il Rivella, che in seguito allo scontro era ruzzolato malamente sull'asfalto, doveva essere ricoverato all'ospedale Mauriziano per ferite al viso e agli arti. Le sue condizioni non sono gravi ed i sanitari ritengono possa essere dimesso dal nosocomio in una ventina di giorni.

— Il carrettiere Antonio Camerano, fu Pietro, di 49 anni, abitante a Carignano in via Cesare Battisti 37, mentre ieri pomeriggio tornava a casa dal lavoro nel saltare dal carro a terra per riprendere il berretto cadutogli, restava impigliato con la gamba nel timone del carro e la ruota del veicolo gli stritolava l'avambraccio destro. Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Carignano, il dott. Vigada gli amputava l'avambraccio. La prognosi è riservata.

— A Malanaggio di Pinerolo, il camioncino «Fiat 615» della ditta Cuminotti di Porte, cozzava violentemente contro un camion della SACISA di Genova, che in quel mentre usciva dallo stabilimento della Talco e Grafite Val Chisone. Si lamenta un ferito. Gravissimi i danni al camioncino.

— All'ospedale San Giovanni è stato ricoverato in osservazione il geometra Giovanni Moriena, di 43 anni, domiciliato in via Principe Tommaso 20. Rincasando in ciclomotore, verso le 19,30, egli, all'angolo di via Bernardino Galliari e via Principe Tommaso, era venuto a collisione con un'automobile guidata dal commerciante Giovanni Curletti. In seguito all'urto il geom. Moriena ha riportato un trauma cranico con grave stato di choc.

Per tema d'essere abbandonato spara una rivoltellata all'amante

Il focoso e maturo dongiovanni condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione

Un maturo dongiovanni che per gelosia sparò contro la giovane amante ferendola gravemente è stato giudicato ieri dalla Corte d'Assise di Appello (Pres. Piras, giudice «a latere» Bersano, P. G. Casalegno, canc. Quaglia). L'imputato, Riccardo Facelli di 50 anni abitante a Biella in via Tripoli 16, si era innamorato perdutamente della giovane e graziosa vedova Margherita Francois, proprietaria di una trattoria in via Fratelli Rosselli. Pur di poterle stare vicino il Facelli — che è sposato — se ne stava gran parte del giorno nella trattoria. Per nascondere il vero motivo delle sue lunghe permanenze nel locale beveva abbondantemente: le spese per le consumazioni sorpassavano le 20 mila lire al mese e, per giustificarsi con la moglie le disse che lo stabilimento dove lavorava aveva ridotto le paghe.

Il Facelli era gelosissimo e giunse al punto di infuriarsi perfino quando l'amante lo lasciava momentaneamente per appressarsi ad altri tavoli a servire i clienti. Naturalmente un simile comportamento finì per esasperare la donna, ed il suo spasimante, credendo che non volesse più saperne di lui, le fece scenate terribili.

La sera del 17 maggio 1952, dopo un ultimo alterco, uscì dalla trattoria, andò a procurarsi una pistola, se la fece caricare poichè non sapeva adoperarla e ritornò nel locale. La Francois era seduta e gli volgeva le spalle. Le si appressò in punta di piedi, le avvicinò la pistola alla nuca e sparò un colpo. Con un grido la donna cadde a terra. Convinto di averla uccisa il Facelli, sconvolto, fuggì e si rifugiò in casa del cognato. Successivamente si costituì alla polizia. La Francois, però, non era stata ferita mortalmente: il proiettile le era penetrato nel lato sinistro del collo e, fuoriuscito strisciando sotto la mandibola, le aveva perforato una mano. Fu dimessa dall'ospedale dopo 34 giorni di degenza.

Terminata la relazione del consigliere Bersano, il Presidente ha interrogato l'imputato il quale si è difeso dicendo: «E' stata la passione, signor presidente». Poi ha aggiunto: «Non volevo ucciderla: ho agito in un momento di esaltazione con il solo scopo di spaventare la donna che voleva abbandonarmi».

Sentiti i difensori avvocati De Marchi e Guardamba, la Corte ha ritenuto inesistente la premeditazione e gli ha ridotto la pena da 5 anni e 6 mesi di reclusione a 4 anni e 6 mesi.

Un capo operaio ferito in rissa da un operaio

Due operai delle Ferriere Fiat di corso Mortara 7 hanno litigato l'altra notte durante il turno di lavoro ed uno di essi ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per una grave ferita alla fronte.

Il capo-squadra Antonio Iacardi di Lorenzo, di 42 anni, domiciliato in via Capellina 3, chiamava l'operaio Giuseppe Bolli pregandolo di fermare una catena in movimento che avrebbe potuto provocare danni alle persone ed anche alle cose. Ma il Bolli si rifiutava di eseguire l'ordine non solo, ma rispondeva con male parole. Fra i due si accendeva ben presto una vivace disputa ed all'improvviso il Bolli, in preda all'ira, impugnava una pesante sbarra di ferro e con questa vibrava un colpo alla testa del suo capo-squadra.

Il poveretto stramazzava al suolo privo di sensi grondando sangue da una vasta ferita alla fronte.

Varcata la soglia della cucina trova l'amico avvelenato dal gas

Una donna tenta di uccidersi dopo un aspro litigio con il marito

Da due giorni il signor Ambrogio Mussone fu Attilio, di 42 anni, domiciliato in un alloggetto al primo piano di via Mazzini 35, non si faceva vedere dagli amici. Uno di questi, ieri mattina, andava a trovarlo credendo che fosse ammalato. Suonava, non otteneva risposta. Avvertiva invece un acre odore di gas. Dava l'allarme e sul posto intervenivano agenti del commissariato Castello che provvedevano a forzare una finestra che dà sul ballatoio.

Uno spettacolo macabro si presentava in cucina. Il Mussone era seduto accanto alla tavola, piegato in avanti. I rubinetti del fornello a gas erano aperti e l'ambiente era saturo di venefiche esalazioni. Il medico municipale, accorso, constatava che l'infelice era deceduto per asfissia almeno 40 ore prima. Non è stato trovato nessun scritto, ma si suppone che il Mussone si sia ucciso. Da tempo egli era disoccupato e si dibatteva in notevoli difficoltà finanziarie.

— All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata ieri in osservazione per avvelenamento da barbiturici la trentenne Emma Mottello in Siggi, dimorante in corso Belgio. La donna, nelle prime ore del pomeriggio, in un momento di sconforto e dopo un aspro litigio avuto con il marito, decideva di togliersi la vita. Senonchè i suoi lamenti attiravano l'attenzione di una vicina di casa la quale la soccorreva e la faceva trasportare al nosocomio dove, come si è detto, è stata ricoverata in osservazione.

Picchiato da un tranviere un ragazzo di dodici anni

Un ragazzo di 12 anni è stato medicato l'altra sera all'ospedale Mauriziano per un'ecchimosi alla guancia destra, riportata in seguito ad un singolare incidente. Egli si trovava su un tram con rimorchio della linea uno, quando giunto alla sua fermata, e precisamente all'incrocio dei corsi Giambone e Unione Sovietica, suonava a lungo e ripetutamente il campanello. Il fatto innervosiva il tranviere il quale, dopo avere redarguito il ragazzo gli appioppava due sonori ceffoni.

Evitare ai pensionati i disagi delle "code"

L'attuale sistema di pagamento delle pensioni provoca — nei pensionati — i gravi disagi che abbiamo più volte denunciato. Le 41 succursali delle Poste in Torino sono insufficienti ed inadeguate: inoltre gli uffici sono angusti e non riescono a contenere la massa dei pensionati che ogni mese vi si accalcano per riscuotere piccole somme.

Abbiamo avuto un colloquio con il dott. Onida, direttore della sede cittadina dell'Istituto di Previdenza, per conoscere quale soluzione — secondo lui — potrebbe migliorare le cose. Il dirigente ha suggerito anzitutto che gli uffici postali dedichino almeno 15 giorni al mese per il pagamento delle pensioni. Si assegni ad ogni pensionato un giorno fisso e si precisi un ordine di precedenza, tenendo conto dei più disagiati, anziani ed invalidi. Con un numero preciso di mandati da pagare giornalmente, gli uffici potrebbero sbrigare più in fretta il loro lavoro e si eviterebbero le umilianti «code».

Questa riorganizzazione dei servizi non può essere fatta che dalle Poste, a cui la Previdenza darà la sua collaborazione. E' un provvedimento che, messo in atto con urgenza, dovrebbe contribuire a migliorare l'attuale situazione, almeno in via provvisoria, sempre che il problema venga studiato e risolto dagli organismi centrali.

Ci risulta intanto che in alcune città (Milano, Trieste ecc.) gli Istituti di Previdenza sono stati autorizzati ad iniziare esperimenti per sveltire ed umanizzare il pagamento delle pensioni: come fa lo Stato per certe categorie di suoi pensionati, si inviano a domicilio gli assegni mensili, da riscuotere poi in uffici postali o presso le banche in qualunque giorno del mese. Speriamo che anche a Torino si provveda al più presto: siamo d'inverno ed i pensionati vedono con apprensione avvicinarsi il giorno delle «code» negli uffici postali sempre più freddi e sempre più umidi.

I ritardi continuano

Continuiamo a pubblicare l'elenco di alcuni treni giunti in ritardo a Porta Nuova, forti nella speranza di poter arrivare un giorno: «Oggi tutti i treni sono in perfetto orario».

Intanto i convogli provenienti da Chivasso sono arrivati ieri quasi tutti fuori orario. Chivasso — come tutti sanno — dista da Torino 29 chilometri: in quel breve tratto i treni sono riusciti a perdere tempi variabili fra i 10 e i 18 minuti:

Provenienza	Orario P. N.	rit. min.
Chivasso (acc.)	7,40	12
Chivasso (acc.)	7,34	12
Chivasso (d.)	12,25	18
Chivasso (acc.)	13,06	15
Chivasso (d.)	16,03	15
Chivasso (acc.)	16,22	11
Roma (rapido)	9,06	10
Roma (rapido)	17,30	20
Genova (d.)	9,55	7
Genova (acc.)	7,01	21
Milano (rapido)	13,03	6
Milano (d.)	12,12	5
Milano (rapido)	22	13
Torre Pellice	14,44	5
Modane (d.)	14,14	11
Modane (d.)	22,10	10
Savona (d.)	22,40	19

Un "13" al Totocalcio può costare la prigione

Un giocatore del Totocalcio, che domenica scorsa ha azzeccato un «13», non si è ancora presentato e forse non si presenterà mai, personalmente, a ritirare la vincita che, come è noto, ammonta a 322.600 lire. Il fatto, di cui si ignorano i particolari, è questo. La scorsa settimana uno sconosciuto — il quale evidentemente nutriva poca fiducia nella dea bendata — forse per vendicarsi dei molti quattrini spesi inutilmente ogni settimana, dopo aver compilato regolarmente una schedina, nello spazio riservato al nome ed all'indirizzo scriveva una lunga serie di parole oscene.

Domenica, per la prima volta, la sua schedina era tra le vincenti: aveva fatto «13». Ma, come si è detto, finora lo sconosciuto vincitore non si è ancora presentato ad incassare la vincita. Evidentemente si vergogna del suo operato e non ha il coraggio di farsi vedere alla sede del Totocalcio; oppure teme di incorrere nelle sanzioni previste dalla legge per le scritte oscene. Così, per una volgare sciocchezza, lo scommettitore corre il rischio di godersi le 322 mila lire in prigione.

Revocato un fallimento chiesto da Carla Boni

La 1ª sezione civile del Tribunale (pres. Gay, giudice relatore Pateras) ha annullato il fallimento del commerciante Mario Maffei, abitante in via Romolo Gessi, dichiarato un anno fa su istanza della nota cantante dell'orchestra Angelini Carla Boni. La signorina Boni, convinta di compiere una operazione che sarebbe andata a buon fine, aveva prestato al commerciante 300 mila lire. Egli le aveva asserito di avere bisogno di quel denaro per ampliare il suo giro di affari e le aveva promesso di restituirglielo in breve tempo.

Senonchè, per sopravvenute difficoltà, il signor Maffei non potè mantenere l'impegno e la signorina Boni, dopo avere atteso qualche mese, temendo di perdere le sue 300 mila lire, si rivolse al Tribunale chiedendo che dichiarasse il fallimento del commerciante. Il giudice delegato, constatato che il passivo del debitore superava l'attivo, lo dichiarò fallito. Questi si oppose e chiese la revoca del provvedimento; contemporaneamente provvide a rimborsare alla cantante la somma avuta in prestito. Il Tribunale ha tenuto conto di questa nuova situazione per revocare il fallimento.

Provvedimenti a favore dei disoccupati del Canavese

Il ministro del Lavoro on. Rubinacci, in seguito ad un intervento dell'on. Rapelli a favore della zona del Canavese dove — com'è noto — sono stati chiusi alcuni stabilimenti industriali, ha assicurato che quanto prima nella zona saranno aperti corsi professionali e cantieri di lavoro in modo da alleviare la disoccupazione.

Per «la difesa dei fanciulli»

A favore del Comitato di difesa dei fanciulli, che da cinquant'anni svolge opera di redenzione minorile ed ospita nel proprio Istituto oltre cento bimbi vittime di gravi sventure, verrà allestita una vendita benefica, nei giorni 5 e 6 corrente mese, nel salone de «La Stampa» (Galleria San Federico). Sono articoli per regali di Natale: libri, giocattoli, stampe antiche ecc.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Aioli Umberto, a. 57, operaio, v. Montemagno 29; **Cagner Andrea**, a. 81, pens., p. Vittoria 22; **Bergonzo Rosa ved. Longo**, a. 64, casal., v. Cesare Balbo 35; **Ormiglia Francesco**, a. 65, pension., v. Parma 24; **Ugolini Giovanna in Gaixi**, a. 85, pens., p. Bottesini 7; **Barbato Angelo**, a. 21, operaio, v. Monginevro 45; **Bonino Giovanni**, a. 75, agricoltore, v. Baglio 17; **Forla Pietro**, a. 46, falegname, v. Porta Palatina 2; **Pollo Antonietta**, a. 55, invalida, v. Cottolengo 48; **Peccrari Alfredo**, a. 73, pension., v. Bussoleno 3; **Fragiacomo Bianca ved. Egvarlian**, a. 65, insegnante, c. Francia 126; **Danio Rosa ved. Ferro**, a. 60, casal., v. del Carmine 9; **Mosca Ernesta ved. Bino**, a. 82, casal., v. Valeggio 4; **Pavesio Vincenzo**, a. 53, pension., v. A. Sismonda 16; **Parioli Maria**, mesi 3, v. Genova 47; **Gianoglio Luigi**, a. 44, operaio, v. M. Cristina 123; **Cavazzale Elvezia in Sibaldi**, a. 65, casal., v. Ormea 61; **Antonino Clara in Coha**, a. 67, casalinga, via S. Secondo 14.

Deceduti in ospedale: **Dissaro Felice**, a. 66, pension.; **Onnebio Giuseppina in Falcone**, a. 79, casal.; **Quinti Federico**, a. 65, operaio; **Sbarato Giuseppina in Deppo**, a. 65, casal.; **Veretto Carlo**, a. 79, materiale; **Curioli Ernesto**, a. 60, march. teatrale; **Baccara Guido**, a. 45, invalido; **Masai Eolo**, a. 54, artigiano; **Ragazzoni Giovanni**, a. 65, manovale; **Brizio Margherita**, a. 62, casalinga; **Mongano Vincenza ved. Leone**, a. 87, pension.; **Martino Danilo**, mesi 6; **Albarello Giuseppe**, a. 63, fonditore.

Morti 26 - Nati 18 - Matrimoni 10

Il processo dei veleni

Bella bionda dagli occhi invitanti, le sopracciglia un po' più scure, bianchissima di pelle, bevitrice, giocatrice, vivace sì che a star con lei nessuno s'annoiava, l'aspetto ancora di giovinetta dopo aver messo al mondo due figli: però mordace, turbolenta, ambiziosa, relativamente disinteressata, ecco Athénaïs, marchesa di Montespan, succeduta nelle grazie di Luigi XIV a Louise de la Vallière e — presto [illegible] dalla morte il capriccio regale per la [illegible] e affascinante Fontanges — detronizzata soltanto dalla sua ancella Madame de Maintenon. Fu la favorita implicata nel processo dei veleni? Georges Mongrédien, a cui dobbiamo parecchi studi seri sulla letteratura del Seicento, ed un recente riesame del misterioso prigioniero dalla maschera di ferro, riprende ora, in *Madame de Montespan et l'affaire des poisons* (Hachette ed.), testi alla mano, l'intricata questione.

Come in tutti gli episodi storici del genere, [illegible] dalle dispute dei persecutori e dei difensori, sì da non poter più distinguere il nero dal bianco, occorre, per rinnovare la materia, rifarsi ai primi e nudi documenti. In tal modo si è regolato il Mongrédien, raggruppando poi e discutendo a parte le tesi, ipotesi, interpretazioni in contrasto, e criticamente vagliandole. A differenza della quasi totalità dei suoi predecessori, Mongrédien non parteggia pro o contro la marchesa, e le sue moderate e ragionevoli conclusioni ci paiono accettabili.

Se dessimo ascolto a Saint-Simon, il quale si rende garante della religiosità, assiduamente praticata, della Montespan anche nel corso della sua peccaminosa relazione, e viepiù dopo il congedo e la disgrazia, dovremmo escludere che la marchesa abbia potuto impelagarsi nella banda di stregoni, assassini, ricattatori e facitori di amuleti e di aborti, capeggiata dall'indovina Voisin, e dal sacrilego prete Guibourg, specialista in messe nere. Tutte le accuse contro di lei partono dalla figlia della Voisin (la madre, negò sempre di aver conosciuto la Montespan e una delle sue dame di compagnia) e dai suoi accoliti, albergati nella medesima prigione, con possibilità d'intendersi e concertarsi, ed evidente interesse di compromettere qualche grande personaggio, per cercar di salvarsi. Furono gl'imputati ad asserire che la Montespan somministrava a Luigi XIV le droghe d'amore da loro confezionate, aveva partecipato a messe nere servendosi del proprio corpo per altare e mettendo nel calice, sangue di bimbi sgozzati e altri non riferibili ingredienti, ed ottenuto veleni da propinare al re e alla rivale Fontanges. Di queste imputazioni, manca — all'infuori delle dichiarazioni dei prevenuti, ripetute, ampliate, e confermate sotto la tortura — qualsiasi altra prova, e quantunque il segreto con cui fu condotta l'istruttoria e la assenza di ogni pubblico giudizio non ci lascino conoscere le reazioni della Montespan, è molto probabile che la marchesa negasse. Tuttavia, casi del genere non erano punto immaginari, e la fuga — equivalente a confessione — di altre gentildonne implicate in avvelenamenti, aborti, omicidi, lo prova. Basta leggere le lettere di Madame de Sévigné per sentirvi odore di stregoneria, e puzzo di bruciaticcio: «Nous ne respirons ici que du poison, nous sommes dans les sacrilèges et les avortements» (29 gennaio 1680). Atrocissima esecuzione, quella della Voisin, la quale si preparò a morte intonando canzoni bacchiche, dopo aver subito la tortura ordinaria, straordinaria e così «straordinariamente straordinaria» da quasi perirvi sotto, cosa che accadde a una coimputata. Soffocata dalla paglia ardente sul rogo, mazzolata dal carnefice, i cui aiutanti con degli uncini di ferro strappavano il capo dal corpo, affrontò imperterrita e spavalda il supplizio. Qualora si pensi che il tribunale segreto istituito da Luigi XIV ebbe a giudicare 104 persone, mandandone 36 a morte, 4 in galera, 34 in esilio, e assolvendone una trentina, ci si convincerà delle proporzioni assunte dall'*affaire*.

Vendette di mogli, gelosie di amanti, impazienza di ereditare, erano difatti le tre principali fonti del lavoro dei delinquenti, associati presso indovine, levatrici, fattucchiere, alchimisti. Dalle cantaridi da mescolare agli alimenti, ai cuori di animali e ai pupazzi di cera da trafiggere, si passava presto al veleno, alle cerimonie oscene, agli incantamenti diabolici. Chi, spinto dalle passioni da sfogare, entrava nel gioco, veniva naturalmente ricattato; più orribili e nauseabonde le scene a cui aveva partecipato, più intimi e compromettenti i legami con gli organizzatori. Ciò supponeva peraltro la ferma credenza che queste singolari pratiche avessero sicura efficacia: una persona ragionevole, leggendo i particolari dati dal Mongrédien, si chiede per esempio che cosa una messa celebrata *sopra il capo* dell'interessato (trascuriamo il peggio) potesse produrre di straordinario a suo favore. Ma la follia umana non ha limiti. Di quante di queste imprudenze, la Marchesa di Montespan fu colpevole? E in quale misura? Ripeto, che le canaglie che fecero il suo nome, la chiamarono in causa come una delle tante signore compiacentisi di sanguinose e schifose stregonerie, una appunto fra mille. E la ignoranza dei medici del tempo, rendeva difficile l'accertamento delle cause di molti decessi, per cui malattie interne, peritoniti, ecc. passavano per effetti di veleno, e si può dire non ci sia personaggio di qualche importanza la cui fine non sia stata attribuita a veneficio. Comunque, a dispetto del certificato di religiosità rilasciatole dal solitamente maledico Saint-Simon, tutto il resto del suo carattere fa presumere che, curiosa e passionale com'era, la Montespan dei contatti con gli stregoni li abbia avuti, e d'altra parte nella mentalità dei suoi contemporanei, fede e superstizione si mescolavano inestricabili.

Le due rivali che determinarono il ricorso alle arti magiche e agli scongiuri, furono la declinante La Vallière, salice piangente, e la radiosa Fontanges, madre di un bimbo nato morto, e spentasi ventenne. Il Mongrédien pubblica i risultati dell'autopsia di quest'ultima: nessuna traccia di veleno. Quanto a La Vallière, la stregoneria mirava, per confessione di due degl'imputati, alla cessazione del favore reale nei suoi confronti, anziché alla vita di chi aveva preceduto la Montespan nella complicata e ardua carriera di amante titolare del sovrano. Si aggiungano, sull'*Affaire des poisons*, le ripercussioni delle lotte politiche fra Louvois e Colbert, delle parentele relative, e si capirà come proprio l'unico in grado di farsi un'opinione personale, ossia il capo della polizia, La Reynie, che sembra si sia comportato con prudentissima obiettività, rinunciasse a pronunciarsi circa la colpevolezza della Montespan. La quale, se pur la crisi dell'*Affaire* abbia coinciso col suo declino di amante, rimase alla corte anche dopo che la Maintenon l'ebbe soppiantata, e si diede a una divozione sempre più intensa, tal quale La Vallière, che prese addirittura il velo. Bisogna proprio dire che gli adulteri di Luigi XIV, a lungo andare, producevano delle conseguenze mistiche!

Il colpo d'occhio che il libro, così equilibrato e diligente, di Mongrédien getta sui bassifondi parigini dell'epoca è meno rassicurante. E rincresce poi che lo scrittore abbia rinunciato a riportare le stupende pagine dei *Mémoires* che descrivono la marchesa tormentata dai terrori della morte, la lattea pelle straziata dalle ruvide vesti espiatorie, dormire con tutte le luci accese e vegliata dalla servitù, sempre convinta che Luigi XIV l'avesse congedata per paura del diavolo e, divenuta vedova, speranzosa di un ritorno di fiamma. Saint-Simon ha un bel dire che «mai si accostò al dubbio e all'empietà», ma quella paroletta: il diavolo, che la Montespan opinava avesse provocato il rivolgimento dell'animo del re ne' suoi riguardi, resta lì a farci supporre che, anche nell'*Affaire des poisons*, il diavolo ci sia davvero entrato per qualcosa.

Arrigo Cajumi

La tradizionale cortesia inglese venne meno per i fatti di Trieste

Il sorry è usato ad ogni istante, è una scusa generale fatta al mondo in generale - Ma questa e altre forme di gentilezza furono dimenticate da Eden e da tutti gli altri nel trattare i casi nostri con la Jugoslavia - Le simpatie per Tito il tirannello e i motivi del corruccio verso di noi

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, dicembre.

Una signora italiana guidava l'altra sera la sua macchina nell'Haymarket già quasi deserto, perché erano passate le undici e a quell'ora le vie sono spopolate; i londinesi rincasano presto, vanno a letto presto, magari non per dormire ma per leggere, il caldo delle coperte gli par più sicuro e consistente di quello dei caminetti. La signora sentì un urto contro la macchina, guardò nello specchio, vide una donna stesa a terra, immobile, evidentemente investita dal fianco della vettura.

S'arrestò, balzò giù, accorse verso la donna, su cui già si era chinato premurosamente un passante, un distinto signore che l'aiutava a sollevarsi; e col fiato grosso stava già per dire qualcosa, che non l'aveva veduta, come stava, dove voleva esser portata, quando l'investita, rendendosi conto che l'agitata signora era l'investitrice, le mormorò, «I am terribly sorry, really», che in italiano si direbbe, «Le chiedo sinceramente scusa, mi spiace tanto». Ed anche il distinto signore si levò il cappello a dirle «Sorry». E' chiaro che l'investita, che traversando distratta la strada era venuta addosso alla macchina senza che la guidatrice potesse accorgersene, si sentiva in colpa; ma la signora italiana restò sbalordita per quelle pronte scuse, quella immediata cortesia esibita nonostante il colpo e la caduta. Sapeva bene che cosa si sarebbe sentita dire in Italia, in un caso simile.

La famosa ipocrisia

La famosa cortesia degli inglesi è stata da taluno identificata con l'altrettanto famosa ipocrisia. Nella celebre novella di Poe «Lo scarabeo d'oro» il signor Legrand spiega come è riuscito a decifrare il misterioso documento scritto in un alfabeto convenzionale partendo dal fatto che la lettera più comune in inglese è la vocale e, e il gruppo di lettere che si ritrova più di frequente è the. *Se gli avessero chiesto quali siano le parole che più spesso ricorrono in quell'idioma avrebbe senza dubbio risposto che sono* thank you *e* sorry; *la prima vuol dire «grazie», la seconda, che letteralmente è l'aggettivo «triste», è formula di scusa. Gli inglesi non fanno che ringraziare e scusarsi.*

Chiedete una comunicazione telefonica alla signorina del centralino ed essa vi ringrazia. Vi dice che il numero è occupato, rispondete che richiamerete più tardi, ed essa vi ringrazia di nuovo. In autobus il conducente ringrazia il viaggiatore perché gli dà i soldi del biglietto, il viaggiatore ringrazia perché ha avuto il biglietto, il conducente ringrazia di nuovo per l'amabilità del viaggiatore. Dite al cameriere del ristorante che vi porti il pane e il sale, e vi ringrazia dell'ordinazione. Il sorry *non solo è usato in tutti i casi in cui noi diremmo «scusi», «mi dispiace», «mi rincresce», etc., ma in cento altre occasioni. Un giorno mi cadde di mano un pacchetto in Piccadilly, un giovanotto si precipitò a raccoglierlo e me lo porse mormorando* sorry. *Come ha scritto uno giornalista sul Manchester Guardian tempo fa, gli inglesi chiedono scusa per peccati che non hanno commesso mai. «Certamente* sorry *è la prima parola che sale alle labbra della gente per un contrattempo di qualsiasi sorta, anche se non ne hanno alcuna colpa; è una scusa generale fatta al mondo in generale per i peccati del mondo in generale, una specie di rincrescimento cosmico».*

Ora per aver la misura quanto questa storia di Trieste abbia irritato e seccato gli inglesi, ponete mente al fatto che nelle dichiarazioni pubbliche, nei discorsi alla Camera e persino nei gesti ufficiali hanno trascurato le forme di quella famosa e tradizionale cortesia a cui non derogano mai (parlo naturalmente di quella classe che esce dalle Public Schools, *che dà all'Inghilterra i politici, i giornalisti, gli industriali, gli intellettuali, insomma la classe dirigente). Basta pensare all'atteggiamento di Eden verso il nostro ambasciatore Brosio; che recatosi la mattina del 7 novembre al Foreign Office per protestare a nome del Governo italiano per gli eccessi della polizia alleata a Trieste, si trovò di fronte un ministro degli Esteri che aveva interrotto precipitosamente le vacanze e era piombato a Londra per dare l'impressione che fosse stato lui a convocare l'ambasciatore italiano per esprimergli la sua indignazione e rampognare il contegno del Governo di Roma e impartirgli «inviti» perentori; cosicché per tutta la stampa inglese, e per la opinione pubblica mondiale, quello che era in realtà un passo di protesta del nostro ambasciatore, diventò un rimprovero del Ministro inglese al nostro Governo.*

«Creatura angelica»

I motivi di quel loro corruccio sono di varia natura e ai più importanti di essi ho già accennato nei precedenti articoli. Sono risentiti perché la gente in Italia se l'è presa con loro e non con gli americani; come ha detto Eden nella seduta ai Comuni del 9 novembre, rispondendo ad Attlee, l'opinione pubblica è seccatissima che l'Inghilterra sia in questa circostanza the whipping boy *(noi diremmo il capro espiatorio) «mentre senza di assolvere a sue spese a una responsabilità internazionale, e senza averne il minimo vantaggio». Bisogna dire che in situazioni di questo genere gli inglesi si sentono, per usare le parole di uno di loro, «come una creatura angelica destinata dall'Onnipotente a sbrogliare le faccende degli altri con superiore condiscendenza e dignità, e senza appello», e si meravigliano che «gli altri» non manifestino né rispetto né gratitudine per questa loro opera, «da cui non gli viene nulla in tasca».*

«Si scrive da voi altri in Italia che non vogliamo andarcene da Trieste — mi ha detto un deputato. — Non è vero. I nostri soldati non vedono l'ora di tornarsene a casa dove quasi tutti hanno lasciato la moglie e i figli (gli inglesi si sposano molto giovani). Il nostro vecchio spirito imperiale è in decadenza e lasciamo senza rammarico agli americani l'orgoglio di essere presenti dappertutto».

Sono irritati anche per essersi trovati nella condizione di mostrare a tutto il mondo che hanno preso paura delle minacce di Tito. Se ne vergognano adesso che fan debito a noi di questo colpo al loro orgoglio. E sono desolati di quella che chiamano la nostra ingratitudine perché ci siamo dimenticati, dicono, che due volte essi hanno scacciato e tenuto lontano Tito da Trieste, nel 1945 e nel 1947, quando dopo il trattato di pace le divisioni jugoslave si misero in marcia su Trieste. «E' stata una situazione scabrosa per noi trovarci a difendere gli interessi del vinto contro quelli del vincitore; che allora faceva parte della commonwealth russa, e noi eravamo alleati della Russia».

E' venuto il momento di trarre alcune conclusioni da questa rapida inchiesta. Molti inglesi mi hanno affermato che non esiste da parte britannica una ostilità verso l'Italia. Se si parla di ostilità dottrinaria o preconcetta si può accettare l'affermazione. Ma certo ci è ostile l'atteggiamento, i giudizi in critiche e in parole, della grande maggioranza degli uomini politici inglesi, dai laburisti ai conservatori e ai tecnici del Foreign Office e del ministero della Guerra, che hanno molta influenza in queste cose.

Laburisti e conservatori

Ho spiegato in un precedente articolo le ragioni contingenti di questo atteggiamento. Da un lato c'è la ferma opinione che Tito è un amico prezioso, di cui non si può fare a meno, e l'Italia un alleato di cui non ci si può fidare. Tito è argomento e strumento di politica interna. «Se l'Inghilterra dovesse perdere Tito, il governo conservatore cadrebbe», mi ha detto un attento osservatore straniero. C'è qualcosa di comico nella gara fra i laburisti e il governo conservatore, chi sia più alacre a corteggiare il tirannello dei Balcani. Quest'estate i laburisti erano di malumore perché Eden con accordi diretti e incontri personali sembrava avergli portato via l'iniziativa dei contatti con la Jugoslavia; dopo l'8 ottobre si sono ringalluzziti, hanno scorto l'occasione per riprendere in mano le fila, mettendo in istato di accusa Eden per quel tiro barbino al povero Tito, di tenerlo all'oscuro della famosa dichiarazione.

Esistono certamente deputati e uomini politici che si rendono conto della bontà degli argomenti italiani e vorrebbero sinceramente farli valere, ma sono una minoranza che ha poca voce in capitolo; e il loro favore si attenua qua e là per qualche riserva. C'è chi trova a ridire per l'impegno che i governanti sembrano mettere nell'idea dell'unificazione federale dell'Europa che ad essi va poco a genio. Altri ci rimproverano l'atteggiamento fra il ricattatore e il mendicante che assumono qualche volta i nostri governanti. E, come ho detto, ci accusano frequentemente di poca serietà, commettendo l'errore di generalizzare alcuni singoli fatti e addebitarli a tutto il popolo. Dicono che il generale Winterton abbia ricevuto una ventina di sfide a duello da questa e quella città d'Italia; la cosa è apparsa loro supremamente comica, e non hanno tutti i torti; ma dai casi singoli risalgono all'universale, e pensano che tutta l'Italia sia abitata da gradassi e da rodomonti.

Per quello che è l'opinione pubblica in generale, naturalmente i sentimenti e le stato d'animo delle persone che non fanno politica e giudicano delle nostre cose da una notizia di giornale, da una fotografia, da un discorso in pubblico, sono condizionati in una certa misura dall'atteggiamento della classe dirigente. Ma solo in una certa misura, come ho spiegato, ché gli inglesi, in fondo, si curano assai poco degli altri popoli, si sentono diversi e magari superiori a tutti gli altri, non fanno alcun sforzo per rendersi conto di problemi e di passioni che sono loro estranee. Si meravigliano, quei pochi che cercano di chiarirsi le idee sulla questione di Trieste, che l'Italia si dia tanta pena per riottenere una città che sarà certamente un peso economico.

Circondati come sono da ogni parte dal mare, non si capacitano di questa tragedia di frontiera. Dimostrano tuttavia di avere dimenticato la loro stessa storia; per secoli il confine tra la Scozia e l'Inghilterra fu una fronte di guerra, una barriera di odio e di intolleranza reciproca; e hanno avuto anch'essi la loro Trieste, la città di Berwick upon Tweed, proprio sul confine, che fra il 1147 e il 1482, anno in cui gli inglesi la tolsero definitivamente agli scozzesi e ne fecero un territorio neutro, neutral county, cambiò padrone tredici volte. (Ancora oggi la città gode di una certa indipendenza, per cui alcune leggi sono emanate, per l'Inghilterra, Scozia e per Berwick upon Tweed. Dicono che le è successo come alla Repubblica di San Marino, dichiarò guerra alla Germania nel 1914 ed è tuttora in stato di belligeranza con essa non avendo mai concluso un trattato di pace).

La nostra ambasciata ha ricevuto mucchi così di lettere di semplici cittadini esprimenti indignazione e protesta; c'è chi informa l'ambasciatore che il novantacinque per cento degli inglesi sono contrari all'Italia, l'altro afferma che se i serbi ci attaccheranno faranno una passeggiata militare traverso la penisola. Manifestazioni da non dargli troppa importanza, rigurgiti di risentimenti che parevano scomparsi, e risalgono alla dichiarazione di guerra del '40 o addirittura alle sanzioni. D'altro canto mi ho detto che continuano ad arrivare offerte anonime di cittadini per i senzatetto della Calabria. Ed è un fatto notevole che tutti i posti disponibili ai corsi di lingua italiana dell'Istituto di cultura e dei vari colleges universitari sono occupati, che si sono dovuti ammettere studenti in più del numero consentito dalla capacità delle aule, e che, anche in questo campo, si fa la coda.

Tutto sommato, è giustificata la nostra amarezza di fronte alle citate prove d'incomprensione e di scarsa simpatia per il nostro problema adriatico. Ci resta una sola consolazione. Quando gli inglesi si accorgeranno di avere avuto torto a preferire Tito a noi, a farsi paladini della sua tortuosa esistenza politica, lo riconosceranno con la loro tradizionale franchezza e buona grazia. Sarà troppo tardi per rimediare al male, ma avremo il conforto di sentirci dire che avevamo ragione noi. E alla prima occasione gli inglesi torneranno a sbagliare. Ma non solo essi sono pronti a riconoscere i loro errori, ma qualche volta hanno l'aria di compiacersene. In fondo, sono sempre come il cavaliere Astolfo descritto da Matteo M. Boiardo nel suo «Orlando innamorato»:

«Signor, [illegible] che Astolfo lo [illegible] non ebbe di bellezza il somigliante; molto fu ricco ma più fu cortese, leggiadro e nel vestire e nel sembiante; la forza sua non vedo assai palese, ché molte fiate cadde del ferrante; lui solea dir che gli era per sciagura, e tornava a cader senza paura».

Paolo Monelli

SPOSEREBBE DEMPSEY



Negli ambienti mondani di Miami circola la voce che la signora Harmon Spencer, che possiede una fortuna valutata 22 miliardi, sposerebbe l'ex-campione di pugilato (Tel.)

DIETRO LO SCHERMO

Si ride male

L'arte e il segreto della risata - Confidenze di Chaplin, di Harold Lloyd e di Buster Keaton - Concorso per film a passo ridotto - Inizio del Convegno di Parma - Nella Germania orientale - Anche il generale Patton sullo schermo - Dekobra regista

Magre o grasse, le risate sono al cinema sempre meno frequenti. Si può tutt'al più sorridere. La comicità ha ceduto il passo all'ironia, persino al sarcasmo; e quando un aperto riso si dispiega, è quasi sempre per una battuta di dialogo, per un gioco o un lazzo verbale; non per una via comica che nasca da una vicenda o da un tipo, o addirittura da una maschera o da un carattere. Non sono tempi di comicità liete, straripanti; ma si pensi alle risorse satiriche che ogni giorno la nostra vita offrirebbe, e si dovrà allora constatare come una sorda aridità. Si ride poco; e male. Si comprendono allora le festose accoglienze che ha in questi mesi, in Italia e altrove, l'intelligente tentativo di Tati ne Le vacanze del Sig. Hulot. *Dovrebbe essere un inizio; e pare un culmine.*

Gli ultimi tre grandi «comici» del cinema sono stati Chaplin, Lloyd e Keaton. I loro straripanti e meritati successi sono nella memoria di tutti; e più volte si tentò di sorprendere il loro segreto, anche provocando da essi chiarimenti e dichiarazioni. E' interessante riascoltare la viva voce dei tre divi della risata. Chaplin ebbe a dire: «Quando mi si chiede di spiegare il segreto di far ridere, mi sento sempre a disagio, e cerco di svignarmela. In fondo a qualsiasi successo c'è semplicemente una conoscenza della natura umana. Ciò vale soprattutto per i mercanti, gli albergatori, gli editori e gli attori». E poi, analizzando i procedimenti dei suoi film, aggiungeva: «Il solo fatto di un cappello che vola via non fa ridere; ciò che fa ridere è vedere il suo proprietario corrergli dietro. Messo comunque in una situazione imbarazzante, l'essere umano diventa motivo di riso per i suoi... colleghi. Tutte le situazioni comiche si basano su questo principio. E poi, semplicità. Quando un solo elemento può provocare una situazione comica, esso ha maggior valore di due elementi egualmente comici messi insieme. Contrasto e sorpresa sono quasi inesauribili. Ma guai a comporre un film che faccia troppo ridere. Quando il pubblico ride troppo, si esaurisce. Meglio sparpagliare le risate. E' facile interrompere il divertimento esagerando. Contenersi, questo è importante, e contenere il proprio temperamento. Tutto il mio segreto è nell'aver sempre tenuto gli occhi bene aperti e lo spirito sveglio per cogliere, nella vita, tutto ciò che potesse essere utilizzato in un film. Ho studiato l'uomo perché, senza conoscerlo, non avrei potuto fare nulla nel mio mestiere».

Harold Lloyd: «Chi sottovaluta l'intelligenza del pubblico, commette un grave errore. Tra i più diversi spettatori c'è meno diversità intellettuale di quanto si creda. Se non ci comprendono, la colpa è soltanto nostra; ed è soprattutto l'inutile, che è necessario individuare e abolire». E Buster Keaton: «Mi è stato chiesto perché io abbia sempre un volto di pietra, e desolato. E' semplice. Vi sono dei comici insieme ai quali il pubblico ride; mentre ve ne sono altri dei quali il pubblico ride. Io appartengo a questa seconda categoria».

* *

Paola Barbara produttrice: è stata nominata «amministratrice delegata» di una nuova Casa di produzione. — *Elena di Troia* sarà prodotto negli studi romani per conto di produttori americani, regista Robert Wise, protagonista, pare, Virginia Mayo. — Sotto il patrocinio dell'Ente Provinciale del Turismo il Comitato Piemontese della F. I. Escursionismo ha bandito un concorso per documentari a passo ridotto illustranti Torino e il Piemonte (richiedere il bando al Comitato, via Bogino 25, Torino). — Al congresso di Vance della F.I.A.F. il Museo del Cinema di Torino è stato ammesso a far parte dei membri corrispondenti. — G. W. Pabst ha iniziato le riprese di *Casa da pazzi*, con Aldo Fabrizi, Arturo Bragaglia, Enzo Fiermonte, Carla Del Poggio ed Enrico Viarisio. — Luciano Emmer ha finito di comporre *Silenzio bianco*, un mosaico di documentari dedicati alle imprese delle varie spedizioni polari. — Brigitte Fossey, la piccola indimenticabile protagonista di *Giuochi proibiti*, di Clément, ha iniziato il suo primo film italiano, *La corda d'acciaio*, ambientato in un circo, del quale Brigitte è una minuscola acrobata. — Antonio Petrucci ha ultimato le riprese de *Il matrimonio*, da tre racconti di Cecov, con Silvana Pampanini, Vittorio De Sica, Valentina Cortese, Ave Ninchi e Renato Rascel. — De Sica, Zavattini e Marotta stanno definendo la sceneggiatura de *L'oro di Napoli*, ne saranno utilizzati particolarmente quattro racconti. — Si inizia oggi, dedicato al neorealismo cinematografico, il primo dei Convegni di Parma, per il quale è assai viva l'attesa.

* *

Note non troppo liete dalla Germania orientale. Vi è risorta un'industria del film, i cui bilanci deficitari devono essere sanati periodicamente da interventi governativi. I soli film che hanno avuto un vivace successo in questi ultimi mesi sono stati il francese Clochemerle, *lo svedese* Ha ballato una sola estate, *e il tedesco occidentale* Le due Lottchen. *Tale situazione ha posto in grave imbarazzo i dirigenti della «Defa-Film», che assomma in sé ogni produzione. Questa deve infatti subordinare i suoi film all'ideologia dominante, e si sente periodicamente accusata di scarsa sensibilità e di insufficienza tecnica. Intanto il pubblico dice la sua come può, disertando le sale; e produttori e organi ispettivo-censorii continuano nelle loro diatribe.*

* *

La televisione francese ha presentato al suo pubblico il primo film da essa prodotto a lungo metraggio, *Madame Bovary*. — Anche l'Argentina è riuscita a scoprire un suo sistema di ripresa a tre dimensioni, l'«Estero-cinema». — Un nuovo stabilimento per film a colori sta sorgendo a Mosca; saranno ampliati altri diciannove studi; e tre nuovi saranno costruiti a Minsk, a Baku e a Riga. — Il prossimo film di David Butler sarà *Il talismano*, da un romanzo di Walter Scott; e Raoul Walsh comporrà una biografia del generale Patton, comandante la terza armata americana durante l'ultima guerra. — Orson Welles, attendendo di fare il suo nuovo film, ha dichiarato che il cinema sta per morire. — Duvivier ha iniziato le riprese de *L'affare Maurizius*, dal romanzo di Jacob Wassermann, con Eleonora Rossi Drago, Madeleine Robinson, Daniel Gélin, Paola Borboni e Charles Vanel. — E' morta, appena quarantanovenne, Emile Reinert, regista di un delicato, garbatissimo film, *Rendez-vous avec la chance*. — Dekobra, il fin troppo noto autore de «La madonnina degli sleepings» e di altri romanzi, sarà produttore e regista di *La rafle est pour ce soir*, composto di due racconti dello stesso Dekobra e di due di Maupassant. — Il prossimo Festival di Cannes si terrà dal 25 marzo al 9 aprile.

* *

RITRATTINO — *Il capo-ufficio stampa di un grosso produttore, che è anche un grosso importatore di film, si prodiga con un critico: — Quest'anno i nostri gruppi saranno uno più interessante dell'altro. Vedrà. Anzitutto un film di... Non è un grande regista? Ah noo! Ma certo, ha ragione è un mestierante qualunque, per carità. Poi avremo la..., quella spacca tutto, ci faremo un sacco di quattrini, è così bella, così brava... Non le va? Forse ha ragione, ma il pubblico, sa, vuole quella roba, bisogna aver pazienza; sì, poveretta, non sarà mai un'attrice. Poi avremo quattro..., e con quelli siamo a posto. Ci costa trenta milioni per film, ma è un grande, un grandissimo comico. Noo? Forse non ha torto, certo, è volgare, volgarissimo, insopportabile. E poi avremo, ma non varrebbe nemmeno la pena di parlarne, un altro filmetto di...; anche questo, come il precedente, non farà una lira. Come? Ah, per quello sì, ha dell'ingegno, da vendere. Sensibile, dotato. Dotatissimo. Il film d'arte lo fa, lo sa fare. Ha ragione. Se comandassi io, qui dentro, non farei altro.*

m. g.

Consentiti i matrimoni tra sovietici e stranieri

Tolto dal Soviet Supremo il veto che durava dal 1947
Il clamoroso caso delle mogli dei diplomatici inglesi

Mosca, 2 dicembre.

Secondo quanto informa il bollettino ufficiale del «Praesidium» del Soviet Supremo, è entrato in vigore in data odierna il decreto-legge del 25 novembre scorso che autorizza i cittadini sovietici a contrarre matrimonio con cittadini stranieri. Il nuovo provvedimento abroga automaticamente la legge del 15 febbraio 1947 che vietava tali matrimoni e ripristina al tempo stesso la disposizione giuridica dell'agosto 1938 in base alla quale si consentivano i matrimoni fra russi e stranieri.

Il divieto di contrarre matrimonio con stranieri imposto nel 1947 ai cittadini dell'URSS, fu motivato forse dal desiderio delle autorità moscovite di limitare i contatti tra russi ed alleati, contatti che si erano venuti moltiplicando durante la guerra. Ma, ufficialmente, nessuna spiegazione venne data per tale provvedimento, adottato con decreto dal Soviet Supremo dell'URSS.

Ora la situazione è mutata giacché l'art. 5 della legge 19 agosto 1938 sulla cittadinanza — articolo del quale viene ora stabilito il ripristino — dice: «Il matrimonio tra cittadini dell'URSS e persone le quali non abbiano la cittadinanza sovietica non comporta un mutamento di cittadinanza».

Tutti ricorderanno gli abbastanza numerosi casi di matrimoni tra donne russe e cittadini di Paesi occidentali e in particolare quelli dei diplomatici e tecnici inglesi i quali, sposatisi con cittadine sovietiche, non poterono condurre con loro le rispettive mogli quando tornarono in patria al termine della loro missione in Russia.

Vani furono per lunghi anni i tentativi compiuti attraverso le vie diplomatiche e con petizioni dirette alle massime autorità sovietiche, onde ottenere il consenso alla partenza delle mogli russe. Solo dopo la morte di Stalin, Mosca sembrò mutare atteggiamento ed il neo-ministro degli Esteri Molotov comunicò all'ambasciatore inglese che le interessate avrebbero potuto partire per l'Inghilterra. Su 34 casi del genere risulta che 15 mogli hanno lasciato la Russia, 10 hanno nel frattempo ottenuto il divorzio presso la magistratura sovietica (anche senza il consenso del coniuge), mentre delle rimanenti non si sa esattamente cosa sia accaduto.

Qualche mese fa anche sei cittadine russe sposate con cittadini americani hanno potuto lasciare il suolo sovietico per raggiungere gli Stati Uniti.

Efferato delitto in Arizona

Costretto ad assistere all'assassinio della moglie

Holbrook (Arizona), 2 dic.

Tale Raymond Bruce Allen e sua moglie, sorpresi nel sonno mentre trascorrevano la notte in un campeggio vicino ad un'autostrada, sono stati aggrediti nelle prime ore di stamane da un individuo armato, più tardi identificato per il 60enne Carl Folk di Clovis (Nuovo Messico).

Solidamente legato dall'aggressore, Allen è stato costretto ad assistere impotente ad una paurosa scena: Folk, avuta ragione della donna, l'ha ripetutamente violentata e poi l'ha uccisa strozzandola.

Più tardi Allen è riuscito a liberarsi e, fattosi dare una rivoltella dal conducente di un autotreno di passaggio, è riuscito a rintracciare l'assassino e a ferirlo gravemente.

CRONACHE DELLO SPORT

La prova degli azzurri a Bologna ostacolata da una densa nebbia

La Nazionale A ha battuto per 2 a 1 la Nazionale B, ma non si è visto quasi nulla - Hanno segnato Ricagni, Boniperti e Pesaola - L'argentino e Lorenzi mezze ali azzurre

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 2 dicembre.

L'allenamento della nazionale di calcio si è svolto nel più profondo mistero. La nebbia ha ingoiato ogni cosa: giocatori, arbitro, pallone, azioni di gara e tecnici che avrebbero voluto osservarle. Alle 14,29, un minuto prima del calcio d'inizio, sono stati accesi i gruppi di riflettori posti ai limiti dello stadio, quegli stessi riflettori utilizzati per gli incontri del palio notturno diventato famoso per il caso Cappello e la squalifica successivamente rientrata del celebre calciatore. La potenza di migliaia di watts ha prodotto l'effetto di un cerino acceso in mezzo ad una lunga galleria. Allora sono stati improvvisati falò di paglia e il fumo si è aggiunto alla nebbia.

Dopo venti minuti di gioco, commosso dalle invocazioni degli spettatori, [illegible] ha dato disposizione di aprire i cancelli delle reti di protezione. Cinquemilatrecentonovanta persone si sono precipitate sulle linee laterali del rettangolo di gioco, felici di poter vedere una partita a rate. Fino a venti-venticinque metri si distinguevano i giocatori, dai venticinque ai cinquanta era possibile intravvedere dei fantasmi e i più dotati di vista acuta riuscivano anche a distinguere i colori delle maglie; oltre cinquanta, buio pesto.

Czeizler ha insistito tuttavia per portare a termine la prova. Il direttore tecnico teneva molto all'odierno allenamento. Doveva scegliere una squadra «robusta» da mandare in Turchia, dove l'Italia B potrà lottare per la vittoria della Coppa del Mediterraneo, ed una formazione tecnica per la partita di Genova, nella quale gli azzurri cercheranno un successo di prestigio e soprattutto si prepareranno per i campionati del mondo (nella Coppa Internazionale, purtroppo, siamo tagliati fuori dalla lotta).

Nonostante la migliore volontà, Czeizler ha visto poco. I soli dati interessanti offerti dalla prova bolognese sono stati forniti al pubblico attraverso l'enunciazione dei due schieramenti, dai quali si desumono le caratteristiche della nazionale A e della nazionale B. Per la squadra maggiore si è avuta una parziale riconferma dell'undici vittorioso al Cairo. Le varianti sono date da Buffon, il quale entra in squadra per meriti di forma eccezionale, da Giacomazzi, sostituto dell'infortunato Cervato, da Lorenzi mezz'ala e da Ricagni inserito tra Muccinelli e Boniperti.

Il sud-americano si è impegnato al massimo delle sue energie ed è apparso più mobile del solito e tecnico ed esperto come sempre. Ha disputato quindi un'ottima prova complessivamente. L'altro posto di mezz'ala, secondo quanto si è indovinato tra la nebbia, è ancora vacante. Gratton dalla nazionale A era stato trasferito nella formazione minore per formare, in coppia con Bacci, un tandem di mezze ali fiorentine. Pandolfini, zoppicante per un dolore al piede, ha finito poi per non giocare. Egli ha aggiunto il suo nome al già lungo elenco degli indisponibili: Nesti, Venturi, Cervato, Fuin, Martegani e, come si è detto, Pandolfini. Si è tornati così all'esperimento di Lorenzi interno. Nulla di nuovo da segnalare in proposito. L'interista ha confermato di non essere tagliato per il ruolo, nonostante l'abilità individuale di cui dispone. Come mezz'ala di fortuna egli non è tuttavia peggiore dei centroavanti trasferiti ad interni precedentemente per necessità azzurre.

In quanto alla nazionale B, nell'allenamento bolognese essa è risultata composta da un cocktail juventino-neroazzurro per la difesa (comprendendo anche Mari e Piccinini, i quali da poco hanno lasciato la società bianconera), con l'aggiunta di un elemento bolognese, Ballacci, e da un attacco tipo fantasia formato da cinque calciatori provenienti da quattro diverse società: Cervellati (Bologna), Gratton (Fiorentina), Galli (Roma), Bacci (Fiorentina), Pesaola (Napoli). Se avesse giocato il romanista Pandolfini al posto di Gratton, secondo il programma iniziale, il risultato non sarebbe evidentemente cambiato.

Nonostante la varietà delle provenienze, questo quintetto ha funzionato discretamente bene appoggiato da Mari e Piccinini, i quali per evidenti motivi di puntiglio hanno giocato come meglio potevano. Poichè di fronte ad esso stava una formazione ben bloccata, forte ed agile, l'incontro è risultato assai equilibrato. Il primo gol è stato segnato al 22' minuto di gara. Persone degne di fede come Agosteo, componente la Commissione per l'attività internazionale, e il massaggiatore Ferrario, i quali si trovavano in quel momento nella zona di visibilità, assicurano che l'autore della rete è stato Ricagni col solito tiro piazzato e che l'azione era stata tessuta da Segato, Chiappella, Muccinelli, Lorenzi, con passaggio finale a Ricagni. Sia l'esecuzione del gol che l'impostazione sarebbero apparse bellissime, assicurano sempre gli attendibili informatori. Ghezzi, da parte sua, ci ha raccontato che non ha nemmeno tentato la parata poichè il tiro insidioso del sud-americano gli aveva data l'impressione di finire a lato.

Si sono poi avuti molti pronti interventi dello stesso Ghezzi su tiri di Muccinelli, Boniperti e Frignani, i quali sono risultati assai vivaci e scattanti. Assai bene, sempre secondo i soliti informatori, l'intesa del trio juventino Muccinelli-Ricagni-Boniperti. Per conto nostro, essendoci sistemati nelle vicinanze dell'altra porta, abbiamo potuto «vedere», al 7' della ripresa, il gol realizzato da Boniperti su perfetto lancio di Lorenzi. Al 13' Segato ha colpito il palo con un tiro assai violento (sempre più apprezzato il fiorentino di Torino come mediano d'attacco), e poco dopo Sentimenti IV si è esibito in due pronte uscite su Frignani e Ricagni. Per gli allenatori ha ottenuto un gol, infine, Pesaola raccogliendo a tre metri dalla linea bianca un centro di Bacci. L'incontro è durato due tempi di trenta minuti ciascuno. Troppo, data la nebbia.

Paolo Bertoldi

NAZIONALE A: (maglia verde): Buffon (Costagliola); Magnini Giacomazzi; Chiappella (Neri) Rosetta (Ferrario) Segato; Muccinelli Ricagni Boniperti Lorenzi Frignani.

NAZIONALE B: (maglia gialla): Ghezzi (Sentimenti IV); Bertuccelli (Giaroli) Ballacci; Mari Giovannini Piccinini; Cervellati Gratton Galli Bacci Pesaola.

Reti: I t.: Ricagni al 22'. II t.: Boniperti al 7', Pesaola al 14'.



Muccinelli (a sinistra) alle prese con Giovannini. (Telef.)

Allenamento a Modena dei calciatori giovani

Bologna, 2 dicembre.

La commissione tecnica per le squadre nazionali si è riunita nella mattina per discutere il programma dei due incontri internazionali della settimana prossima, e per varare due partite della Nazionale giovanile.

Per quanto concerne la Nazionale A non è stato deciso nulla di nuovo; per la «B» il raduno avverrà a Roma lunedì 7 dicembre; sostenuto un allenamento nella mattina di martedì allo stadio Torino, la squadra partirà in aereo alle 14,20 per la Turchia, ove giocherà venerdì 11. Il rientro avverrà nel pomeriggio di sabato.

Il 21 dicembre, a Modena, si giocherà una partita fra una rappresentativa di serie A, composta da giocatori nati dopo il 1931, ed una rappresentativa di serie B formata da elementi prevalentemente giovani, ma rinforzata da giocatori esperti. Il 6 gennaio si disputerà poi un incontro fra la rappresentativa giovanile italiana e, assai probabilmente, quella austriaca.

Erano presenti alla riunione: Czeizler, Piola, Frossi, Schiavio, Agosteo, Valentini e Bianconi; assente per motivi di lavoro Pitto.

Francobollo ungherese per la vittoria di Londra

Vienna, 2 dicembre.

Radio Budapest ha annunciato oggi che una speciale emissione di francobolli verrà posta in vendita domani in Ungheria.

Secondo la radio-trasmissione, i francobolli recheranno l'immagine di un giocatore di calcio e porteranno la scritta: «Londra, Wembley, 25 novembre 1953». I francobolli cominceranno ad essere venduti alla stazione orientale di Budapest domattina, in occasione dell'arrivo della nazionale vittoriosa, reduce dall'Inghilterra.

Le ventiquattro tappe del Giro di Francia 1954

Una sola a cronometro - Riposo a Bordeaux e Lione - Torino potrebbe essere il traguardo italiano

Parigi, 2 dicembre.

Il Giro ciclistico di Francia del 1954 si delinea a poco a poco: il suo percorso, pur non essendo ancora stato comunicato ufficialmente dagli organizzatori, non dovrebbe però, stando ad alcune indiscrezioni, essere molto dissimile dal seguente, che comporta 24 tappe, delle quali una sola sarà a cronometro, la Besançon-Dijon, e con due giorni di riposo, a Bordeaux e a Lione.

Ecco il progetto: 8 luglio: Amsterdam-Anversa; 9: Anversa-Lilla; 10: Lilla-Rouen; 11: Rouen-Caen; 12: Caen-Saint Brieuc; 13: Saint Brieuc-Brest; 14: Brest-Vannes; 15: Vannes-Angers; 16: Angers-Bordeaux; 17: riposo a Bordeaux; 18: Bordeaux-Pau; 19: Pau-Tarbes; 20: Tarbes-Toulouse; 21: Toulouse-Millau; 22: Millau-Le Puy; 23: Le Puy-Avignon; 24: Avignon-Monaco; 25: Monaco-Cuneo (?); 26: Cuneo (?)-Briançon; 27: Briançon-Grenoble; 28: Grenoble-Lione; 29: riposo a Lione; 30: Lione-Aix les Bains; 31: Aix les Bains-Besançon; 1° agosto: Besançon-Dijon (a cronometro); 2: Dijon-Parigi.

Ben inteso, queste informazioni non possono che essere registrate senza qualche riserva e perciò sono ancora suscettibili di modifiche. Possiamo dunque assicurare, per averne avuto conferma dallo stesso direttore generale della corsa signor Jacques Goddet, che nulla di definitivo essendo affatto stato stabilito, Torino conserva ancora nei progetti degli organizzatori le stesse possibilità di Cuneo e Cervinia; Sanremo avrebbe già rinunciato alla tappa.

Filippi tra i riparatori delle strade canavesane

Ivrea, 2 dicembre.

Seguendo una consuetudine che è divenuta ormai una tradizione, le strade secondarie del Canavese vengono riparate dagli stessi abitanti, i quali, su invito del Comune, si dedicano a questo lavoro per una o più giornate, ai primi di dicembre.

Il campione del mondo dei dilettanti Riccardo Filippi, che abita nel Comune di Ivrea, non ha voluto esimersi da questo incarico e, stamane, agli ordini di un sorvegliante, si è recato con un gruppo di operai a riparare un tratto di strada nei pressi di Alice Superiore. La presenza del campione del mondo con piccone e badile nella squadra di sterratori ha suscitato una certa curiosità e ha attirato sul luogo una piccola folla di sportivi.

Un'offerta della «Welter» al campione Fiorenzo Magni

Milano, 2 dicembre.

Fiorenzo Magni correrà quasi certamente per la Casa Welter. Oggi è stato inviato al campione italiano di ciclismo su strada un telegramma con cui lo si invita a confermare gli accordi di massima presi prima della partenza dell'atleta toscano.

Il Torino, i «grigi» e Praest multati dalla Lega

Milano, 2 dicembre.

La Lega nazionale ha multato con 75 mila lire la Salernitana per contegno scorretto dei pochi sostenitori e lancio di sassi all'arbitro; con 60 mila il Torino per ingiurie e sputi all'arbitro; con 35 mila l'Alessandria, per contegno scorretto dei propri sostenitori; con 25 mila il Brescia e con 15 mila il Mantova e la Carrarese. Ha squalificato per tre giornate De Andreis (Salernitana), per una Formentin (Napoli), Zanier (Piacenza) e Catelli (Lucchese), e ha ammonito per scorrettezze di gioco Antonazzi e Bergamo (Lazio), Perissinotto (Roma), Vinyei (Napoli), Lucchi (Spal), Pin (Pro Patria), Zanon (Padova), Pugliese (Fanfulla), Binda (Vicenza), Bassetti (Catania) e altri. Ha inoltre multato con 13 mila lire Martegani (Palermo), con 6 mila Praest (Juventus) e con 4 mila Generani.

Una trattazione speciale ha avuto l'incontro Catanzaro-Carbosarda (Serie C), turbato da gravi incidenti. Al termine del match il presidente della società ospitante, spalleggiato dal medico sociale e da un fotografo, ha istigato i sostenitori catanzaresi, fino allora corretti, ad assaltare lo spogliatoio dell'arbitro. Quel presidente è stato interdetto per tre anni, il medico per un anno, il Catanzaro è stato multato con 120 mila lire.

E' stata infine lasciata in sospeso l'omologazione della partita Salernitana-Cagliari (0-1).

Trattative per rafforzare la squadra con Galassi e Righetto

Nell'Alessandria in crisi il presidente si dimette

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 2 dicembre.

L'assemblea annuale dei soci dell'Alessandria — fissata per la sera di sabato prossimo — cade in un periodo poco felice per il sodalizio grigio. La squadra che al termine della stagione scorsa era trionfalmente salita dalla «C» alla «B», ora, nel torneo dei cadetti, stenta a trovare il giusto ritmo di gioco ed è confinata al quintultimo posto in classifica. In tali condizioni il tenere fede al primo punto dell'o. d. g. della assemblea di sabato «nomina del nuovo consiglio direttivo» è un compito assai difficile. I sostenitori dell'Alessandria sono stati abituati troppo bene l'anno scorso: la squadra passava da una vittoria all'altra ed era padrona di un gioco piacevole che attirava il pubblico. Sarebbe stato bello poter conservare intatta — ritoccandola dove fosse necessario — la formazione del torneo 1952-'53; ma ci volevano troppi milioni e le casse ne sono state quasi vuote. I dirigenti allora dovettero perciò rassegnarsi a restituire al Torino e alla Juventus gli elementi avuti in prestito e a sanare il bilancio con la cessione di Testa e Savoini e Lanfranco Varenna, prima ancora di pensare alla squadra per il futuro campionato di serie «B».

Tutti gli sforzi sono stati compiuti per acquistare bene in rapporto alle limitate possibilità finanziarie della società.

Questo i sostenitori alessandrini non lo hanno capito, come non hanno capito che l'eccesso di critica e l'incomprensione non sono i mezzi migliori per tenere su il morale di una squadra che sta lottando con tutte le sue forze.

Per tutte queste ragioni il presidente dell'Alessandria, comm. Mario Moccagatta, che da otto anni regge le sorti della società, ha deciso, dopo aver portato le maglie grigie in serie «B», di lasciare ad altri un peso di delusioni e di amarezze che egli non si sente più di sopportare. E' probabile che il suo esempio venga seguito da uno dei due vice-presidenti.

Intanto, secondo notizie trapelate oggi, l'Alessandria sarebbe in trattative per acquistare dalla Sampdoria il centravanti Galassi e l'ala sinistra Righetto. Un dirigente dei grigi avrebbe già avuto domenica scorsa a Genova un lungo colloquio coi due giocatori.

g. b.

Sentimenti III o Tagnin al posto di Bacchetti

Data l'assenza di Frossi, impegnato a Bologna per il raduno degli azzurri, l'allenamento dei granata è stato diretto ieri da Miconi. Si è trattato di un breve lavoro atletico e qualche giro di campo, cui hanno partecipato tutti i giocatori ad eccezione di Nay, che rientra da Acqui questa mattina, Bacchetti tuttora a riposo, e Cuscela. Nella prova di oggi — una breve partita fra titolari e riserve — Frossi schiererà la squadra che intende fare giocare a Bergamo. Il nuovo direttore tecnico granata non ha ancora annunciato alcuna decisione sull'argomento, ma essendo ormai sicura l'assenza di Bacchetti, si può prevedere che come mezzo destro debba giocare Sentimenti III, a meno che non si voglia richiamare in squadra il giovane Tagnin.

La direzione del Torino afferma che nessuna comunicazione è giunta alla società circa il trasferimento di Uzzello alla Roma. Uzzello allena attualmente i cadetti, e la presidenza granata non sarebbe propensa a rinunciare alle sue prestazioni.

Anche Olivieri schiererà oggi i bianconeri per l'allenamento sulla palla. Si spera di poter mettere in campo, almeno per un tempo, i reduci da Bologna.

Il Cruzeiro ha pareggiato (0-0) ieri a Roma nell'incontro amichevole con la Lazio.

Lo spadista italiano Anglesio è stato battuto dal francese Queyroux in semifinale della coppa Barrault, a Grenoble. La Coppa è stata vinta da Lacroix.

Gardini a Copenaghen si ritira per mal di schiena

Copenaghen, 2 dicembre.

Fausto Gardini è stato costretto questa sera a ritirarsi dal torneo internazionale tennistico di Copenaghen per improvvisi e forti dolori al dorso.

Prima di ritirarsi, Gardini stava per battere lo jugoslavo Jagec, essendo in vantaggio per 6-4, 6-3. Gardini conduceva per 5-0 nel secondo set, quando è stato preso dai forti dolori alla schiena, ma non si dava per vinto e proseguiva il gioco e avrebbe concluso l'incontro, se un medico non gli avesse ordinato di ritirarsi dal torneo.

I tennisti Seixas e Trabert lasciano il campo per protesta

Melbourne, 2 dicembre.

La squadra americana di doppio, formata da Trabert e Seixas ha ceduto oggi, dinanzi a quella australiana nelle semifinali dei campionati dello Stato di Victoria: i due tennisti statunitensi risultano così eliminati anche nel doppio, dopo che già avevano perso i rispettivi incontri di singolo.

Seixas ha perduto il controllo dei propri nervi nella terza partita, dopo essere stato penalizzato per la terza volta per falli di piede; egli ha avuto un vivace diverbio con un giudice di linea ed ha lanciato la palla fra il pubblico tenendosi poi a mezzo metro dalla linea di fondo.

Poco dopo, egli e Trabert, che era stato pure penalizzato per lo stesso motivo, si sono lanciati nello spogliatoio protestando ad alta voce contro il giudice Valentine, un anziano dirigente, noto per la sua severità contro falli del genere. Dopo un colloquio con l'arbitro i due americani ritornavano in campo, ma l'incontro terminava con la loro sconfitta.

Ecco il risultato: Rose-Hartwig (Australia) b. Seixas-Trabert (USA): 6-8, 6-4, 6-2, 5-7, 6-2.

Virtualmente concluso l'accordo con Frossi

Roma, 2 dicembre.

Il conte Lora Totino, che si trova da un paio di giorni a Roma per il disbrigo di affari privati, ha avuto modo di occuparsi anche della insoluta questione riguardante il passaggio dell'allenatore Frossi al Torino, con alcuni colloqui telefonici col presidente del Monza comm. Pastore, pure in questi giorni nella capitale. A quanto ci è stato dichiarato, questi primi contatti avrebbero già servito a trovare una base d'intesa con ampia soddisfazione delle due parti; base d'intesa che si riallaccerebbe a trattative anteriori avvenute fra gli stessi rappresentanti delle due Società. Domani dovrà aver luogo fra il conte Lora Totino e il comm. Pastore un colloquio definitivo onde sanzionare gli accordi che si ritengono già virtualmente conclusi.

Quarta serie calcistica: oggi i recuperi: Saluzzo-Biellese e Fossanese-Rivarolese.

Voleva apparire pazzo

Le insegne delle S.S. sulla divisa da carcerato

Trento, 2 dicembre.

Si è concluso oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di due pericolosi banditi, Armido Moretti di 27 anni, e Augusto Vedana di 25 anni, imputati di una lunga serie di rapine a mano armata, effettuate nella nostra regione e nel Bellunese.

Fra l'altro i due s'erano introdotti di notte nell'abitazione del contadino settantenne Silvio Facchinelli, situata in località presso Lavis. Sorpreso nel sonno lo avevano obbligato ad alzarsi tenendolo per un'ora e mezzo sotto la minaccia delle pistole spianate finchè non consegnò i denari che custodiva in casa. I due erano penetrati nel ristorante attiguo alla stazione di Mori, facendo alzare i proprietari e intimando loro sotto la minaccia delle armi spianate, di consegnare il denaro.

Il Moretti appena entrato nella gabbia degli imputati s'è sfilato il pastrano ed è apparso nella sua divisa di carcerato, mostrando con visibile compiacenza sul risvolto della giacca i gradi di sergente maggiore e due fasci littori. Egli ha risposto alle osservazioni del presidente dichiarandosi fiero di essersi guadagnato i gradi sul campo di battaglia, combattendo con le SS italiane e cercando poi con altre frasi sconnesse di farsi passare per uno squilibrato.

I due rapinatori, interrogati quindi sui reati loro attribuiti, ne hanno confessati alcuni, aggiungendo che una parte del denaro rubato era stato devoluto in opere di beneficenza. La richiesta di una perizia psichiatrica è stata però respinta dalla Corte, la quale ritenendoli pienamente responsabili ha condannato il Moretti a 12 anni e 5 mesi e 10 giorni di reclusione, e il Vedana a 8 anni 8 mesi e 10 giorni.

Stasera la sentenza contro l'assassino dell'autista

Piacenza, 2 dicembre.

Il problema della premeditazione del delitto del quale è rimasto vittima l'autista di piazza Oscar Pagani non ha ancora avuto sufficienti lumi. Infatti nella breve udienza di stamattina in Corte d'Assise il Pubblico Ministero, dott. Perseo, ha dato lettura della perizia, dalla quale risulta che non è stato possibile compiere adeguati accertamenti per stabilire se il Ferri aveva portato con sè il martello usato per l'omicidio.

Nell'udienza d'oggi il difensore d'ufficio del Ferri, avv. Donati, ha presentato sette testimoni allo scopo di controbattere le affermazioni contenute in un rapporto della polizia e in base al quale il Ferri, fin dall'adolescenza, si sarebbe dimostrato un violento e un sanguinario. I testimoni hanno tutti deposto a favore dell'imputato. In particolare la vecchia madre del Ferri, che volontariamente ha voluto testimoniare, ha affermato con le lacrime agli occhi che il figlio le era sembrato molto cambiato dopo il suo ritorno dalla Legione Straniera.

Una certa attesa è da mettere in relazione con l'annuncio dato dall'avvocato difensore, secondo cui il Ferri avrebbe indirizzato sabato scorso al Presidente della Corte una lettera, della quale si ignora il contenuto, e che non è ancora pervenuta. Se nel frattempo essa giungerà alla Corte, il Presidente ne darà lettura nella seduta di domani.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Pur muovendosi su un regime operativo piuttosto limitato, il mercato ha rafforzato l'impronta di sostenutezza. Il deciso miglioramento delle Fiat su una traccia di misurata ma continua ripresa ha richiamato, come solitamente avviene quando alla tribuna della Borsa la parola spetta alle Fiat, un attivo interessamento di compera. Sul complesso della quota si è delineata un'eco di un certo rilievo: le Montecatini, sull'usuale schema di vivaci scambi alternati a fasi di contrastato assestamento, hanno guadagnato nel dopoborsa una ulteriore frazione. Migliori le Bastogi, in recupero le Assicurazioni Generali, accresciute ricercate le Rumianca, sostenute Saffa, Sibe, Fornaci Riunite, Unes. Listino interessato da una buona distensione complessiva. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ancora alimentato dall'interessamento dei compratori sulle Fiat, una certa entità vennero compiuti anche dal gruppo Gim-Metalli, accompagnato dalla Montepoint. Sempre in buona vista i finanziari Centrale e Bastogi, come gli assicurativi Generali e Ras. Nei tessili, in genere negletti, si avvantaggiano i titoli di grosso taglio come Rotondi, Rossari, Lane e Cucirini. Nei valori di secondo piano in rialzo le Siltep Genova, Carlo Erba ed Elettrocarboni. Calmi gli elettrici e gli immobiliari; ben tenuti i chimici. Ulteriori flessioni nelle monete auree. Pomeriggio discretamente attivo, con qualche miglioramento rispetto alla chiusura. Titoli trattati n. 1.101.361 di cui Fiat 576.000; Cotoni 69.500; Finsider 64.200; Ilva 46.500; Terni 28.500; Liquigas 37.300; Sade 12.250; Edison 15.725; Sip 11.800.

Quotazioni: Gim 6500; La Centrale 11.315; Sviluppo 851; Ras 5433; Nord Milano 4500; Olcese 5810; De Angeli 1930; Linificio 770; Unione Manifatture 74.600; Lane Rossi 17.100; Dalmine 2252; Siele 2080; Edison 2016; Romana Elettrica 4125; Teti A 3245; Sil 1201; Distillati 4715; Bonifiche Ferraresi 1060; Italcementi 12.450; Pirelli e C. 1700.

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-5900; marengo 4700-4775; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 629-631; franco sv. 146,50-146,75; franco fr. 163-164; oro fino 716-720; argento 18,60-19,00.

GENOVA: Ardes 4750; S. Giorgio 1080; O.E.G. 2570; Cieli 2525; Eridania 10.050; Industria Zuccheri 14.760; Solaro 2950; Sermide 4210; Industria Agricola 16.475; De Ferrari 1567; Nicolay 3410; Mira Lanza 4200.

PARIGI. — Il mercato continua ad essere poco attivo e pesante. Pochi valori sono riusciti a sottrarsi al movimento di ribasso. Nessun cambiamento nel corso dell'oro.

LONDRA. — Il mercato ha avuto oggi lo stesso corso degli ultimi venti giorni. Atmosfera d'ottimismo e mantenimento delle solide posizioni raggiunte dai titoli industriali. Neppure l'odierno sciopero degli operai delle industrie meccaniche e dei cantieri navali ha portato mutamenti nella situazione.

NEW YORK. — Guidata dagli acciai, dai petroli, dai chimici, dalle gomme e dai radio-televisivi, la Borsa di New York ha registrato oggi un'ulteriore, sensibile ascesa, chiudendo con guadagni fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.500.000 azioni.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 202,375 ed il granturco a 14 ,750 cents per bushel.

	1	2		1	2
Ren.02	59,50	59 50	Medit.	6470	6470
Ren3½	64 —	64 50	Merid.	1350	1350
» f. c.	64 10	64 60	Tor. R.	155 —	156 —
Red3½	80 60	80 60	Italgas	1224	1222
» f. c.	80 70	80 70	Sip	1207	1212
Ren5%	94 75	95 —	Terni	194 —	194 —
» f. c.	95 —	95 10	P.C.E.	525 —	526 —
Red5%	91 20	91 20	Unes	617 —	628 —
» f. c.	91 30	91 30	Snia	3100	3094
Ric3½	70 60	70 30	Sene	2995	2985
» f. c.	70 70	70 40	Vizzola	2645	2647
Ric5%	91 80	91 80	Marelli	462 —	462 —
» f. c.	91 90	91 90	Fiat	636 —	644 50
Bon.'59	97 10	97 —	Savigl.	—	—
» '60	97 15	97 15	Nebiolo	8 25	8 —
» '61	[illegible]	97 10	Incet	159 —	159 —
» '62	96 80	96 80	Monc.	960 —	960 —
Fer3%	91 —	91 —	Finsid.	444 50	447 —
Ehl½	87 —	87 —	Ilva	290 —	289 50
Iri 5%	89 50	89 50	Ansaldo	80 —	80 —
Imm1½	96 25	96 25	Viscosa	1414	1415
Imm5%	93 15	93 20	Chatill.	2325	2325
Ird4%	198 —	198 —	Cir	2775	2775
Imm5½	92 80	93 05	Schiap.	804 —	806 —
Irl-El.4	95 90	96 50	Anic	1452	1430
Tard½	91 70	91 70	Rum.cr	1140	1143
»5%33	89 —	89 —	M.pont	1790	1790
»5%37	86 —	86 —	Mcatin	960 —	962 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1340	1315
» 4%	95 —	95 —	Union	114 50	114 75
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.II.	4390	4390
I. Mag.	91 —	91 —	Burgo	10.170	10.210
Imi 6%	92 40	92 40	Ferm.R	17.500	18.500
»XI-5½	93 —	93 —	Piem.P	987 —	987 —
»XVI6%	92 80	92 80	F.Elett.	1110	1100
»FF.S.	90 75	91 —	M.A.J.	17.550	17.590
Fiat5%	100 —	100 —	Bella	64 —	63 —
» 6%	94 70	94 35	Valdar.	3750	3730
Pir.4%	99 25	96 50	Mar.E.	997 —	999 —
Oliv7%	101 40	101 50	Sade	948 —	953 —
Mag.49	96 50	96 50	Farmar.	212 —	212 —
»48-4B	96 —	96 —	Siam	360 —	360 —
»48-O	97 50	97 50	West.	295 —	303 —
Elet7%	101 —	101 —	Param.	710 —	760 —
Vit.7%	99 75	99 75	Cilard.	300 —	300 —
Dest7%	98 50	98 50	Pirelli	1735	1753
West.7	93 50	93 50	Saffa	1351	1364
Frosé3	89 —	89 —	Lig.gas	1214	1211
[illegible]7%	102 50	102 50	Talco	17.800	17.800
[illegible]6%	94 20	94 20	Bergam.	13.490	13.500
[illegible]%	87 50	88 55	Coton.	415 —	415 —
Sat.6%	96 10	96 50	Fiese	176 —	170 —
Stipel 6	97 50	97 80	Lanca	4270	4285
Tirre 6	94 80	94 80	Ambato	3530	3540
Tevar 6	95 —	96 —	Acq.P.	2400	2399
Fer.7%	91 —	91 —	Florio	20 —	22 —
Edison%	91 75	91 75	BenISt.	8580	8580
Sip 6%	95 75	93 40	Sties	4270	4380
Terni 6	84 60	84 60	Risan.	6300	6320
A.Gen.	13.585	13.630	C.Im.R	802 50	802 50
Ras.Ass.	9525	9500	Ciamat	3450	3470

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,45. Dollaro canadese 634. Valute intrattate.

MILANO. — La riunione borsistica ha impegnato il proprio lavoro quasi esclusivamente sulle Fiat, che riusciva ad attribuirsi la metà del complesso quantitativo di titoli trattati. Progressi di

SPETTACOLI

Sullo schermo

IL PRIGIONIERO DI ZENDA di R. Thorpe (Metro Cristallo e Reposi). — Seconda edizione in technicolor de «Il prigioniero di Zenda» tolto dal romanzo di Anthony Hope e dalla riduzione teatrale di Edward Rose. Nella prima figuravano Ronald Colman, il bel tenebroso di quei tempi, dai neri occhi dolci e appassionati e quella bionda ideale che era Madeleine Carroll. I protagonisti odierni sono il lungo e scattante Stewart Granger e la magra e squisita Deborah Kerr. Granger sostiene due parti, quella di Rodolfo V, re della Ruritania, e quella di Rudolph Rassendyll, un inglese suo capito che, per combinazione, gli rassomiglia come un gemello.

Siamo alla vigilia dell'incoronazione. Nell'ombra si intrecciano intrighi sottili, si preparano trappole nefande. C'è un fratellastro del re, il duca Michele, a cui fanno gola vuoi il trono, vuoi la bella principessa Flavia, che, naturalmente, appartiene al monarca. Che fare? Un ribaldo, creatura del traditore, certo Rupert di Hentzau, riesce a drogare il vino del re, il quale cade privo di sensi, proprio quando è ora di mettersi manto e corona e camminare verso il trono. Disperati, generali e ministri, pensano di mettere al posto del re il suo sosia che si lascerà incoronare e assisterà al ballo di gala, così il popolo sarà contento e ogni scandalo evitato.

Ma nel frattempo il re è stato rapito e rinchiuso nel castello di Zenda dove rimarrà fino a quando, dopo molte peripezie, lotte, disperati corpo a corpo al chiuso, all'aperto e nel fossato che circonda il castello, i felloni troveranno la meritata punizione e i giusti trionferanno.

Molti attori di primo piano in questa avventurosa e romanzesca vicenda. Oltre Stewart Granger che, com'è suo costume, si prodiga in salti, scalate, tuffi, acrobazie di ogni genere e duelli, tipo Scaramouche, Robert Douglas, nella parte del malvagio fratellastro, l'ottimo caratterista Louis Calhern, nelle vesti di un colonnello, e James Mason come ribaldo al servizio del malvagio. Vi si vede anche, in abito di cardinale, il defunto Lewis Stone, dal viso intelligente e aristocratico. Oltre Deborah Kerr, Jane Greer, in una parte di ragazza gelosa e passionale.

Brio, colore, atletica, non mancano al film, abilmente divincolato dall'esperto regista. L. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Folies Bergère.
Carignano: Comp. Stabile Teatro Manzoni; ore 21: «I fratelli Karamazov».
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.
Augustea: ore 17: Tè universitari, ore 21-1 Orch. Casamatta.
Brasa ex-Saletta 21 Serata premi
Castellino Danza 17 21 Rosa Cior.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay Acad. Danza 17 21 Orch. Angelini, Una voce e una chitarra.
Hollywood: 21 Orch. Casablanca
La Serenella Borgione-Martorana Ingresso 150 consumaz. compresa.
Lutrario 21 Orch. Vigni-Accardo.
Melody Bogino 17; Barbini e sorella concorso Microfono d'Oro.
Patio p. C. Felice 40 ang. Paleocapa 21-1 La grotta del Jazz Hot.
Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470 ore 21-1 orch. Balocco Lanfranco. c. La Monica Cortese Busca.
Trocadero: 17 21 Compl. Bery.
Winter Eden p. Statuto: 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, A. Lualdi.
Ariston: «La vedova allegra» L. Turner, F. Lamas, techn. M.G.M.
Astor: «Titanic» C. Webb, B. Stanwyck, A. Dalton, R. Basehart
Corso: «Lucrezia Borgia» techn. Martine Carol, P. Armendariz.
Doria «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Lux: «Il più comico spettacolo del mondo» (Totò 3-D) colori, Totò, Marc Lawrence, May Britt.
Maffei «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati, Gran Premio Cannes 1a visione assoluta Torino.
Metro-Cristallo: technic. «Il prigioniero di Zenda» Stewart Granger, Debora Kerr, James Mason. Schermo panoram. Mattin. 10,30.
Reposi: «Prigioniero di Zenda» technic. S. Granger, D. Kerr. schermo panoramico.
Torino: «Città che non dorme». Gig Young, Mala Powers. Ap. 10.
Vittoria: «Il corsaro» technicolor Hayward, P. Medina, Ingr. L. 300

Alexandra: «Aida» S. Loren, L. Maxwell, colori. Schermo panor.
Alpi: Cavaliere di Maison Rouge, F.Marzi, A.Franciosi 1a v. Torino
Augustus: «Io confesso», Montgomery Clift e Anne Baxter.
Capitol: «Aida» S. Loren, Louis Maxwell, colori. Schermo panor.
Faro: «Aida» Sophia Loren, L. Maxwell, colori. Schermo panor.
Gianduja: «Mare dei vascelli perduti» col. J. Derek, W. Hendrix.
Hollywood: «Vortice» Silvana Pampanini, Massimo Girotti.
Ideal «Febbre di vivere» M. Berti, Riv. Nino Lembo 16,15 21,15.
La Perla: «Figlio del Texas» Dale Robertson, Joanne Dru.
Massimo: «Schiavitù» E. R. Drago, D. Gelin, Viet. minori anni 16.
Nazionale: «Luci della ribalta», Charlie Chaplin.
Principe «Vortice» Silvana Pampanini, Massimo Girotti.
Statuto: «Schiavitù» E. Rossi Drago, D. Gelin, Viet. min. 16 a.

Asti: «Giardino incantato» Gianni e Pinotto, colori. Apert. 10.
Cor: «Tesoro del Condor» techn.
Mignon: «L'urlo dei Sioux».
Milano: «Questa me la sposo io» e «Figlia del capitano». Ap. 10.
Olimpia «Tesoro del Condor» tech
Po: «Riso amaro» S. Mangano.
P. Nuova: Passione selvaggia A10
Regina: Desiderio d'amore. Var.
Romano: «Passione di zingara» e Riv. Torino spettac. 16,15 21.15.
S. Felice: «Voce nella tempesta» Merle Oberon; L. Olivier.

Esperia: Amavo senza saperlo, c.
Italiano: «Gli amanti» C. Boyer.
Mirafiori: «Luci sull'asfalto».
Vinzaglio: «Illusione» technicol. Claude Rains, Maria Teren.

Eliseo: «I Vitelloni» Fabrizi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
Frejus: «Ragazze alla finestra» techn. Jeanne Crain, Myrna Loy. Nuovo Diario curato di campagna
S. Paolo: Canzoni, canzoni, canzoni, tech. S. Pampanini, A.Sordi

Belgio: Perdonami se ho peccato
Cerallo: «Il cappotto» Rascel.
Eridano: «Niagara» techn. Marilin Monroe, Joseph Cotten.
Orapa: «Rigoletto» T. Gobbi.
Radium: «Iwo Jima» J. Wayne. e Comp. Riviste Angelino.
V. Veneto: «Noi due soli» W. Chiari, H. Remy, C. Campanini.

Astra: «Amore che c'incatena».
Bernini: «Pentimento» E. Nova, Nilla Pizzi, Gino Latilla.
Cibrario: Regina Cristina, Garbo.
Excelsior: «El tigre» M. Rooney
Manzoni: Figlio di Alì Babà, tech
Odeon: «Il magnifico scherzo».
Star: «I vitelloni».

Adua: «Voce del sangue». Var.
Aurora: «Papà diventa nonno».
[illegible] Taylor, Spencer Tracy.
Barca: Fratelli d'Italia, Manni.
Brescia: «Sambo» Dina Galli.
Fortino: «Notre Dame» Maureen O'Hara e Charles Laughton.
Nord: Stazione Termini, J. Jones.
Palermo: «Nave delle donne maledette» techn. Vietato minori.
R. Parco Tarzan sentiero guerra.
Sociale: «Ritorno di Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.

Colosseo Ritorno di Don Camillo, con Fernandel e Gino Cervi.
Italia: «M 7 non risponde».
Lingotto: «Seconda moglie».
Moderno: «Signora in ermellino» techn. Fairbanks e Topolino A.15
Nizza Molti sogni per le strade.
Piemonte: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
Spezia: Notte il mio regno. A. 16.

Alba: «L'ingenua maliziosa».
Apollo: «Bernadette» J. Jones.
Diana: Terrore dei Navajos, col.
Dora: «Tutto il mondo ride».
Edera: Grande rinuncia. Padovani
Lucento: «So che mi ucciderai».
Lutrario La giocatrice, Gardner.
Roma Chiavi del Paradiso, Peck.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Hollywood, Cibrario, Milano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11,30: Musica operistica - 12,15: Chitarre - 12,30: Orchestra - 13,14: Orchestra - 14,15 Teatro e cinema - 16,45: Lezione di francese - 17: Canzoni - 17,30: Musica d'America - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15 L'avvocato di tutti - 19,30: Domani - 20: Musica leggera - 21,07: Il convegno dei cinque - 21,45: Canzoni - 22,15: Voci popolari: «Bertoldo» - 22,45: Concerto - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 14: Ritmi - 14,30: Scherzi e risate - 15: Canzoni - 16,30: «Il viaggiatore solitario», di R. Lelli - 18: Il favoloso Andersen - 19: Concerto - 20,30: Ritmi - 20,37: Quartetto Cetra - 21: «Falstaff», di G. Verdi.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,20: La cultura di massa - 22: Gian Francesco Malipiero: «La Terra» - 22,30: «...Gli indi vanno al regno della Luna».

TELEVISIONE. — 17,30: «Uomini sul fondo», film - 21: Telegiornale - 21,15: «Una risposta per voi» - 21,30: «Voci nella sera: la neve» - 22: Inaugurazione del Teatro dell'Opera in Roma.

Una proposta di legge per gli aumenti ai portinai

Roma, 2 dicembre.

Una proposta di legge degli onorevoli Pastore e Morelli è stata distribuita oggi alla Camera. In essa si prevede che a partire dal 1° luglio 1953 i miglioramenti di salario ai portieri, in ciascuna provincia, siano aumentati nella misura del 50 per cento.

Un negozio di tessuti svaligiato dai ladri

Milano, 2 dicembre.

Nel corso della notte i ladri hanno effettuato ieri un grosso «colpo» svaligiando un magazzino di tessuti sito in via Sansovino numero 8 e facendo un bottino di oltre dodici milioni di lire. Del furto si è accorto soltanto stamane il custode dello stabile. Poco dopo arrivava il proprietario insieme al fattorino Pietro Pozzi che notavano lo scassinamento della serratura e un enorme disordine all'interno del deposito. Pezze di stoffa sparse in ogni parte e una cinquantina di ampi scaffali letteralmente vuotati.

Informata la polizia, giungeva sul posto una squadra di agenti che provvedevano ad una minuta indagine raccogliendo preziosi indizi e riuscendo a ricostruire l'intero itinerario seguito dai malviventi durante la loro incursione. Con la scorta di tali elementi i funzionari potevano stabilire che gli autori del colpo sono sicuramente componenti di una banda perfettamente organizzata, guidata da un competente in materia. I ladri infatti hanno avuto tempo e cura di scegliere i tessuti di maggior valore.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia campo di alte pressioni persistenti. Qualche annuvolamento su Liguria e lungo la costa toscana. Altrove sereno o poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Mossi i mari di Sardegna e l'alto Tirreno; quasi calmi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	—4,1	13,4	Pescara	2,6	16,4
Trento	0,4	9,2	L'Aquila	0,2	10,2
Torino	—0,1	13,3	Roma	5,1	17,8
Milano	4,3	9,4	Napoli	8,2	16,9
Venezia	1,5	9,4	Bari	7,2	16
Trieste	7,8	10,5	Potenza	4,8	14
Genova	13,5	14,8	Reggio C.	8	19
Bologna	5,6	7	Palermo	11,6	18,7
Pisa	7,8	15,8	Messina	15,8	17
Firenze	4,2	10,2	Catania	5,4	18,6
Perugia	4,1	16	Sassari	11,9	19,8
Ancona	7,5	13,4	Cagliari	15,9	18,9

L'ALMANACCO PARLANTE

La baccante di bronzo

La canzone per Truman di un visitatore sconosciuto - Si discute se Joe McCarthy sia o no provocatore al soldo del Cremlino - Malviventi che non conoscono il mestiere - O' Neill e le malattie dei grandi artisti

Un vecchio signore modesto, forse un pensionato che non ha nulla da fare, passa spesso per un negozio di antichità e roba vecchia, in via del Babbuino, a Roma. Entra, saluta, e va dritto nel retrobottega. Il padrone non si alza dalla poltrona. Risponde appena al saluto e, mettendo la mano su un interruttore vicino, gli accende la luce nella stanza buia. Il vecchio si ferma qualche minuto di fronte a una statua di bronzo, assorto, e poi se ne va per i fatti suoi. Il padrone spegne la luce. La statua rappresenta una baccante nuda, grassa, scarmigliata, e festosa, rapita da un fauno, che la stringe tra le braccia, sollevandola da terra, in un groviglio di pampini, grappoli d'uva, otri, zufoli di canna, patere, ed altro. A occhio si direbbe del tempo di «Cronache Bizantine», quando il gelato e paludato paganesimo dei neoclassici era ormai diventato carnale, godereccio, e discinto. «Mica la vuol comprare», mi disse tempo fa il padrone. «Gli interessa solo perchè la donna è sua madre. Sua madre posò per lo scultore. Dice che quello è il suo più caro ricordo».

* *

Harry Truman non lavora a casa sua ma ha un bell'ufficio all'undicesimo piano del più importante *building* di Kansas City. Sono stato a trovarlo recentemente. Sulla porta a vetri è scritto solo «Harry S. Truman». Due segretarie e un segretario difendono la sua tranquillità. Sta scrivendo le sue memorie. Due volte al giorno arrivano valanghe di lettere, molte delle quali inutili, che vanno lette e vagliate. Arrivano anche visitatori sconosciuti, cui l'affetto per Harry Truman sembra presentazione sufficiente, per quella illusione che prende certuni di credere che i personaggi che essi conoscono bene, quasi intimamente per averli seguiti sui giornali, sullo schermo, o per aver letto le loro cose o la loro storia, debbano, alla loro volta, conoscere altrettanto bene loro. Harry Truman mi raccontò che alcuni giorni prima un signore di mezza età si era presentato e chiedeva di vedere lui, solo lui, subito. Aveva da cantargli una canzone che aveva appena composto. Il segretario pazientemente gli fece cantare la canzone in anticamera, la ripetè, la imparò, e promise che, non appena l'ex-Presidente sarebbe stato libero, gliela avrebbe cantata. Il compositore allora se ne andò, raccomandando solo che l'esecuzione fosse fedele.

* *

Il pericolo McCarthy non è, a esaminarlo attentamente, così grave come sembra a prima vista. Il Senatore del Wisconsin ha al suo soldo alcuni fanatici investigatori che vanno rovistando archivi e raccogliendo dicerie, ha un ufficio febbrile dal quale escono comunicati, *pamphlets*, denunce, attacchi e minacce, lavora ininterrottamente, viaggia di continuo, si occupa di venti cose insieme, dà conferenze, interviste, dichiarazioni, parla in Senato o alla televisione, tuttavia, salvo gli anonimi donatori che finanziano una parte delle sue fatiche, egli è solo.

La reazione contro di lui è vigorosissima. La stampa, il mondo accademico, gli intellettuali, il mondo politico, i benpensanti di tutti i partiti e di ogni classe lo attaccano con violenza. Specialmente forti ed efficaci sono le voci di coloro che (come Harry Luce) non si possono sospettare di tendenze di sinistra, coloro che non hanno la coda di paglia, perchè hanno sempre combattuto tanto il comunismo che Roosevelt e Truman.

Per quanto, agli occhi di molti conservatori, McCarthy conduca una santa battaglia, quella di liberare il paese e il governo da ogni intrigo sovietico, tuttavia essi stessi non gli perdonano di violare un antico diritto di tutti gli anglosassoni, certamente più caro della difesa di qualunque segreto militare, quello di essere condannati solo in seguito ad un equo processo. L'accusato, come è noto, deve da secoli essere messo di fronte alle proprie accuse, pubblicamente, deve essere considerato innocente finchè non ne viene provata la colpa in modo sicuro, deve potersi difendere, e deve essere giudicato dai suoi simili. Chiunque venga punito (licenziato dal posto, additato al disprezzo dei concittadini, impedito a trovarsi un'altra qualsiasi posizione) solo per un sospetto, anche grave, quasi sicuro, finisce per meritare agli occhi degli americani una riluttante simpatia. Questa frase si sente ripetere spesso: «Approvo le intenzioni di McCarthy. Non approvo i suoi metodi».

Il Senatore (detto «mitragliere di coda Joe» per il fatto che, un paio di volte, durante la scorsa guerra, volò appunto a quel posto in un apparecchio da bombardamento), con le sue intemperanze, finisce per danneggiare la sua stessa causa, tanto che uno degli argomenti della conversazioni, a Washington, tra giornalisti col bicchiere in mano, è dibattere se Joe McCarthy sia o no un agente provocatore al soldo del Cremlino. Vi è di più. La sua battaglia è contro un pericolo che esisteva tra il 1941 e il 1946, contro errori commessi da uomini già battuti alle elezioni, che vivono tranquillamente occupandosi dei fatti loro. Se esistesse, oggi, un pericolo comunista in America, senza dubbio, per farvi fronte, molti, allarmati, si schiererebbero dietro il Senatore. Ma non esiste un pericolo comunista negli Stati Uniti, oggi.

* *

Un funzionario di Scotland Yard si lamentò recentemente con un collega (che me l'ha riferito) che i malviventi di questo dopoguerra non sono più quelli di una volta. «Troppi spostati, troppi nevropatici si sono dati alla malavita», disse. «Molti non conoscono il mestiere e fanno cose irragionevoli, pericolose e assurde». Un proprietario siciliano, che ha terre nella zona della Mafia, mi raccontò giorni or sono: «Coi vecchi si può ancora trattare. Usano le antiche formule, quando promettono qualcosa si è sicuri che mantengono, tengono alle cortesie. I giovani invece non sanno il loro mestiere, sono impazienti, screanzati, di cui è bene non fidarsi, che non conoscono rispetti e i limiti delle loro possibilità».

* *

Non dobbiamo talvolta sottovalutare la cattiva salute e le lunghe, noiose malattie nello sviluppo dei grandi artisti. Gli esempi sono innumerevoli: Keats, che visse stentatamente, scrisse le sue ultime cose stando a letto, e morì di tubercolosi sui gradini di Piazza di Spagna; Leopardi; Alberto Moravia, che passò anni dell'adolescenza steso sul letto, o rinchiuso nella cameretta di malato, a guardar fuori della finestra, a leggere furiosamente, a digerire idee, a scrivere, e molti altri. Va ricordato, in questi giorni della sua morte, anche l'esempio di Eugene O'Neill. Cominciò la vita da ubbriacone. Venne cacciato dall'università. Viaggiò ramingo per il mondo, imbarcandosi come fuochista o marinaio su navi da carico e bevendosi il guadagno al porto d'arrivo.

Una volta ebbe fortuna. Si imbarcò per un lungo viaggio e, al ritorno in America, giocandosi la paga, vinse una forte somma. Con alcuni compagni e il fratello James cominciò allora una lunga ubbriacatura, di quelle che durano giorni e notti, dalle quali ci si sveglia senza sapere la data del calendario, nè ricordare che cosa sia successo nel frattempo. Eugene O'Neill si svegliò, infatti, dopo vari giorni, su un treno in corsa verso New Orleans. Ai primi di dicembre 1912 venne preso da forti raffreddori (Keats aveva preso una polmonite viaggiando, in una bufera di neve, a cassetta della diligenza tra Londra e Hampstead). Il dottore disse che si trattava di tubercolosi. La vigilia di Natale, O'Neill fu ricoverato nel sanatorio di Wallingford, nel Connecticut. Ci passò quasi un anno. Nel frattempo lesse tutto il teatro classico inglese, Kipling, Conrad, commedie di Strindberg e di Ibsen. Si mise a scrivere. Tre anni dopo, nel 1915, era già uno dei più promettenti giovani commediografi d'America.

Luigi Barzini jr.

IL DISCORSO DEL GUARDASIGILLI ALLA CAMERA

Tre quinti dei detenuti saranno liberati dall'amnistia

Il Governo accetta quasi tutte le proposte di emendamenti - I reati militari e finanziari non saranno contemplati - Annullamento delle sanzioni disciplinari già stabilite per i dipendenti statali

Roma, 2 dicembre.

Il Guardasigilli, sen. Azara, ha concluso stasera alla Camera la discussione sull'amnistia. Dopo avere osservato che il disegno di legge presentato dal Governo è conforme alla Costituzione, in quanto all'art. 1 essa delega il Presidente della Repubblica ad emettere sia la amnistia che l'indulto, il ministro si è chiesto se la legge debba limitarsi a fissare i criteri generali a cui il Capo dello Stato dovrà attenersi, oppure se possa contenere una particolareggiata indicazione delle norme che formeranno il decreto presidenziale. Ricordato che il testo governativo si attiene a questa seconda tesi, il ministro ha affermato che entrambe le soluzioni sono consentite dalla Costituzione. A favore di quella scelta dal Governo sta però la prassi parlamentare, dalla quale sarebbe pericoloso allontanarsi perchè maggiore è la indeterminatezza del contenuto della legge di delega e maggiori sono le difficoltà che si incontrano nell'emanazione e nell'applicazione del decreto di amnistia e di indulto.

Il Guardasigilli ha poi osservato che si devono evitare il più possibile valutazioni subiettive da parte del giudice in ordine ai fatti contemplati dall'amnistia. Circa la portata dell'atto di clemenza il sen. Azara ha dichiarato che si ha indubbiamente il dovere di ridare al Paese premesse di tranquillità e di sicurezza. Ma si ha anche l'altro imprescindibile dovere di difendere la società contro coloro che di essa sono nemici, soprattutto in questo momento in cui si registrano gravi sintomi allarmanti di ripresa della peggiore e più pericolosa delinquenza.

Se facessimo — ha proseguito il ministro — con la legge in discussione un atto di generosità che addolcisse la violenza delle passioni politiche e ci conducesse ad un clima di sereno dibattito di leggi e di progresso sociale acquisteremmo benemerenze di fronte al Paese; ma se eccedessimo, finendo per compiere un atto di debolezza, agiremmo contro la giustizia (che è pure proporzione fra merito e ricompensa), e senza giustizia, ricordatelo, non può esservi nè pace nè progresso sociale.

Per questo il Governo è disposto ad accettare quasi tutte le proposte della Commissione che consentiranno l'uscita dalle carceri a tre quinti dei detenuti, ma si rifiuta di accogliere tutte le altre che riporterebbero nella vita sociale pericolosi germi di delinquenza. In particolare vengono accettati gli emendamenti che includono nell'amnistia certe forme di reati per diffamazione a mezzo della stampa.

Il problema della responsabilità del direttore del giornale, dell'editore e dello stampatore — ha detto precisamente il Guardasigilli — va affrontato e risolto, ma qui, senza voler anticipare la soluzione che potrà eventualmente essere data in sede di riforma del codice penale, esprimo l'opinione che si possono accogliere gli emendamenti tendenti ad includere nell'amnistia il caso di responsabilità penale del direttore, dell'editore e dello stampatore per articoli apparsi con la firma degli articolisti che li hanno scritti. Insomma, il Guardasigilli, nel caso di un articolo diffamatorio firmato per il quale sono imputati chi ha scritto l'articolo e il direttore che l'ha pubblicato, è del parere di applicare l'amnistia al direttore e di negarla all'articolista.

Infine il ministro si è dichiarato contrario al principio della possibilità di rinuncia alla amnistia, e, trattando dei reati militari e di quelli finanziari, ha detto che il Governo non è in linea di massima del parere di estendere a questa materia il progetto ministeriale.

Concluso tra gli applausi della maggioranza il discorso del ministro, la Camera è passata all'esame degli ordini del giorno. Un vivace dibattito si è acceso a proposito di un ordine del giorno del comunista PIRASTU per l'immediata liberazione, in coincidenza con la amnistia, di tutti i confinati politici; i d. c. hanno dichiarato di non poterlo accogliere, e si stava per passare ai voti quando lo stesso proponente ha dichiarato di ritirare la sua proposta.

Ciò ha fatto — si è capito poi — per dare luogo alla possibilità di una generale intesa su un'altra proposta comunista, quella dell'on. Di Vittorio, tendente ad impegnare il Governo «a disporre, contemporaneamente all'emanazione della amnistia, l'annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte ai pubblici dipendenti per motivi attinenti alle attività politica o sindacale». Quest'ordine del giorno, infatti, è stato approvato all'unanimità, tranne per la parte che dice «contemporaneamente all'emanazione dell'amnistia», la quale ultima è stata ugualmente approvata nonostante il voto contrario dei d. c., che ritenevano la dizione troppo impegnativa. Domani la Camera inizierà l'esame dei singoli articoli del progetto di legge.

NOTTE DI TERRORE A SANREMO

Follìa omicida di un giovane che spara per le vie contro i passanti

Ventenne freddato a fianco dell'amica - Sette persone ferite, due moribondi - Drammatica caccia di agenti e carabinieri al forsennato - L'assassino si fa giustizia da sè - Perchè tanto spargimento di sangue?

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 2 dicembre.

Per quattro ore, dall'una alle cinque di stamane, Sanremo ha vissuto sotto l'incubo di un forsennato che sparava per le strade. Le detonazioni dei colpi di fucile e di rivoltella laceravano, improvvise e lugubri, il silenzio della notte. La gente nelle case aveva paura di accendere le luci. I passanti si stringevano contro i portoni chiusi, cercando angosciosamente un riparo. Una quarantina fra agenti e carabinieri in divisa o in pigiama, armati di moschetti e di mitra, si muovevano cauti per le vie, fra le siepi fiorite dei giardini come se andassero ad un assalto. Intanto le porte dell'ospedale rimanevano spalancate per lasciare entrare le autobarelle recanti i feriti.

Il responsabile della folle sparatoria era un giovane di 25 anni, alto, bruno, dall'aspetto atletico, di carattere triste e chiuso. Si chiamava Alberto Ramella e proveniva da Ventimiglia dove i genitori ed i fratelli erano periti fra le macerie di una casa crollata per i bombardamenti. Lavorava nella Ditta Pisani di corso Mombello, ed ora sembrava deciso ad aprire un bar in società con alcuni amici.



L'assassino Alberto Ramella

La sua prima vittima fu Giordano Piovani, di [illegible] anni, da Porretta Terme in provincia di Bologna, un ragazzo forte e robusto che si guadagnava la vita facendo lo sguattero in alcuni ristoranti di Sanremo. Da qualche mese era l'amante di Franca Massimiliano, una giovane ventisettenne che ieri ha rischiato di morire per salvare il suo amico dai colpi dell'omicida. Le altre sei persone ferite dai proiettili esplosi dal Ramella erano dei passanti ignari e tranquilli. Due sono moribonde all'ospedale.

La tragedia ha avuto inizio verso l'una. Alberto Ramella, che ha trascorso la sera con alcuni amici bevendo qualche bicchiere di vino, scende da corso Garibaldi e svolta in via XX Settembre. Al n. 17 di questa via vede filtrare un raggio di luce dalle imposte socchiuse di un negozio. Gli armaiuoli Orio e Calvini devono ancora essere svegli. Il giovanotto bussa. Nessuno risponde. Torna a percuotere l'uscio con le mani gridando il proprio nome. La porta si apre ed egli entra. «Voglio le armi che portai a riparare».

Si tratta di un fucile cal. 12 e di una rivoltella cal. 9. I due armaiuoli sono indecisi; ma il Ramella è impaziente e stravolto. Minaccia e urla. Con un balzo si precipita nella stanza attigua, s'impadronisce della pistola, stacca il fucile dal muro a cui era appeso; afferra molte munizioni e torna fulmineo sulla strada. Percorre pochi metri e si trova di nuovo in corso Garibaldi. In quel momento giungono Franca Massimiliano e Giordano Piovani stretti uno all'altra appassionatamente.

Il Ramella appostato ad un albero del viale li guarda senza parlare, poi punta il fucile e spara proprio nell'attimo in cui la coppia scende dal marciapiede per attraversare l'incrocio. Il Piovani barcolla e cade. La ragazza lo cinge con le sue braccia tentando di sorreggerlo e di mettersi fra lui e l'aggressore. Il Ramella colpisce ancora. Franca si volta verso di lui e con voce stridula, disperata, invoca: «Alberto no, Alberto no!».



Francesca Massimiliano ferita dal folle sparatore. (telef.)

Suicidio all'alba

Un'altra detonazione. Il proiettile colpisce la mano di Franca posata sulla tempia del suo amante e penetra nel capo della vittima. Ormai lo sguattero innamorato giace sul marciapiede, privo di vita. Ma l'assassino quasi per assicurarsi che sia proprio morto esplode un ultimo colpo al ventre della vittima.

Sul cadavere rimane dolorante e insanguinata Franca Massimiliano, che piange e geme. Accorre gente da tutte le parti; ma Alberto Ramella è già lontano. Le pattuglie della polizia e dei carabinieri hanno udito gli spari e sono in allarme. Si avverte il Commissariato. Purtroppo gli agenti dormono in una casa distante tre chilometri e si perde del tempo prezioso.

L'omicida col fucile a tracolla, viene scorto da due innamorati in piazza Colombo. La ragazza, senza sapere perchè, ha paura e costringe il fidanzato a nascondersi. Il Ramella percorre via Roma e via Gioberti ed esplode altri colpi in alto, verso il cielo sereno. Poi s'imbatte nel soldato Antonio Agabio, e gli spara contro ferendolo. La stessa sorte tocca pochi metri dopo a Pierino Rossi di Mario, abitante in via del Popolo 12. Entrambi finiscono all'ospedale.

Il giovane assassino si ferma infine in via Privata davanti alla Rosticceria Erik. Irrompe nel locale e con accento imperioso si rivolge al cameriere: — Voglio delle munizioni.

— Ma qui è pazzo, qui si vendono soltanto patate fritte.

— Ecco qui le patate — è la risposta. Il fucile torna a sparare, poi anche la rivoltella. Cadono feriti gravemente: Carlo Caramatti, di anni 78, abitante in piazza San Siro 78 e Mario Crosetti, di anni 35, domiciliato in via Corradi 34; Eudar Sinigaglia, di anni 21, abitante in corso Inglesi 37, viene colpito a una spalla. Nella sala ai lamenti dei feriti fanno eco le invocazioni di aiuto degli altri avventori nascosti dietro i tavoli.

A pochi passi dalla rosticceria è situata la caserma dei carabinieri. Un sottufficiale balza subito fuori in pigiama con la rivoltella in pugno. Il suo esempio è seguito da altri militari. Ma è tardi. Il Ramella invisibile e rapido come la morte che va seminando è già scomparso nell'oscurità. Poco prima delle ore due, qualcuno crede di scorgerlo presso il Casinò. Una giardinetta in sosta ha i vetri fracassati da un colpo di pistola. Il giovane assassino sale per corso Inglesi. Incontra l'operaio Sergio Riguttini, di 30 anni, e punta contro di lui la sua arma. Il Riguttini intuisce, e si getta in terra dietro un paracarro, rimanendo ferito solo di striscio al braccio destro. Poco più su tre ragazze sono impietrite dal terrore, all'angolo della strada. Il Ramella non le guarda, forse non le ha neppure viste. Ora si inerpica quasi di corsa, trafelato, scarmigliato, coi capelli appiccicati sulla fronte. Le sue tracce si perdono in corso Inglesi.

Sono ormai le ore 3. Non si odono più spari. Le finestre delle case si aprono. Si affacciano uomini, donne e perfino bambini. «Che cosa è accaduto?». Tutto è stato così rapido e orrendo che nessuno sa dare una risposta. Carabinieri e agenti vanno e vengono in assetto di guerra. Poi presso la funivia si scopre il fucile dell'assassino. Ed allora le ricerche si spostano dalla città a mare verso la città alta. Si procede con estrema cautela, per timore di provocare altre vittime. Infine alle 5 il brigadiere Scher e i suoi agenti trovano l'omicida. E' morto. Giace supino in salita S. Pietro, presso l'ospedale. Ai suoi piedi è caduta la fatale rivoltella. Un filo di sangue gli scende dalla tempia destra. Alberto Ramella, braccato da ogni parte, si è suicidato mentre sul mare sta sorgendo l'alba. Il bilancio della tragica notte è il seguente: due morti, due sventurati in fin di vita; altri quattro feriti ricoverati in ospedale e un altro medicato in casa.

Il segreto nella tomba

Perchè tanto spargimento di sangue? «Non lo so, non lo so, glielo giuro sulla testa di mia madre», ci diceva stasera singhiozzando Franca Massimiliano in ospedale. «Non conoscevo l'assassino. Il nome di Alberto Ramella non mi dice proprio nulla!». La ragazza ha aggiunto con accento accorato: «Forse io pago colpe non mie». Non ha voluto aggiungere altro.

La vita di Franca Massimiliano non fu felice. Non sa leggere nè scrivere. La sua bellezza di giovane donna è il suo solo patrimonio. Negli ultimi tempi ella pareva diventata un'altra. Aveva disertato il solito bar ove trascorreva tante ore del giorno e della notte. Si era assuefatta a lavorare come cameriera ad ore. Abitava con il Piovani presso un'affittacamere di via Ruffini, in una soffitta in cui non si può stare in piedi, tappezzata anche nel basso soffitto di copertine tolte alle riviste dei fumetti. I due giovani sembravano vivere ore di grande gioia insieme.

Perchè il Ramella ha risparmiato la donna, che, secondo alcuni testimoni, lo ha chiamato per nome? Egli ha portato con sè nella tomba il segreto. I suoi amici non sono in grado di dire se egli conoscesse, e soprattutto se amasse, Franca Massimiliano.

Soltanto domani il Procuratore della Repubblica interrogherà la ragazza, che oggi appare ancora in stato di choc per la violenta emozione provata. Forse domani sapremo se il Ramella agì per gelosia o per un morbo oscuro e misterioso che gli sconvolse il cervello.

C. Neirotti

PIANO DI "BATTAGLIA" A LONDRA

Verrà dato l'allarme in previsione della nebbia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 dicembre.

Il primo piano di battaglia contro lo «smog», l'atmosfera infetta sia dalla nebbia che dal fumo che provoca danni per 150 milioni di sterline all'anno e ha ucciso in tre giorni del dicembre scorso migliaia di persone, è stato pubblicato oggi. D'ora innanzi ogni qualvolta, secondo le previsioni meteorologiche del Ministero dell'Aria, ci si può attendere una nebbia della durata di almeno 24 ore, verrà diramato l'allarme. I privati sono allora pregati di bruciare nei propri camini (unico mezzo di riscaldamento nella maggior parte delle abitazioni) del coke, che non fa fumo; sono pregati di non riempire il camino di carbone per la notte; sono pregati di non far uso di combustibili che tendono a far fumo e pregati infine di non accendere nel prato del giardino (grande passione inglese) i soliti puzzolenti e fumosissimi falò di foglie secche, gramigna e immondizia.

Le automobili, in caso di nebbia fitta, anzichè assolvere al loro compito di trasportare la gente, contribuiscono al malessere generale in due modi: producendo gas di combustione che sono velenosissimi e ingombrando inutilmente la strada. Gli automobilisti sono perciò pregati di non guidare verso i centri urbani. Gli inglesi inoltre sono pregati di tappare le fessure «in modo che entri in casa meno nebbia». (Le fessure alle porte e alle finestre — dopo i falò nei giardini — sono una grande passione popolare in Gran Bretagna).

I vecchi e coloro che soffrono di disturbi ai polmoni sono invitati a «stare a casa a riposare». Se debbono uscire, viene loro consigliato di portare la maschera anti-nebbia oppure «una sciarpa di lana avvolta intorno al naso e alla bocca». Dirigenti industriali e autorità cittadine sono infine pregati di evitare in ogni modo possibile il fumo.

Lo scorso anno, dice la commissione d'inchiesta, furono emesse dai camini di Gran Bretagna due milioni e centomila tonnellate di fumo. Il prossimo compito della commissione è di progettare l'istituzione di «aree senza fumo». A questo scopo verrà studiata anche l'opportunità di abolire le locomotive a carbone nelle quindici stazioni ferroviarie londinesi. E non è escluso che si renda necessaria una speciale legislazione in materia di fumo.

r. s.

Precipita in una vasca di latte bollente

Tortona, 2 dicembre.

Per uno scivolone sul terreno umido del laboratorio per la lavorazione del latte di proprietà del padre, il bambino settenne Alessandro Bagnasco di Domenico, precipitava alle 19,30 di questa sera in una grossa vasca di pastorizzazione contenente 500 litri di latte, che in quel momento si trovava alla temperatura di 80 gradi. Trasportato all'Ospedale Civile i sanitari gli riscontravano ustioni di primo e secondo grado interessanti gran parte della cute, del tronco e delle estremità.

Improvvisa primavera in gran parte d'Europa

Londra, 2 dicembre.

Un'improvvisa primavera ha riscaldato in questi giorni coi suoi graditi tepori gran parte del continente europeo. A Londra, la gente esce senza cappotto e da cinque giorni i tennisti ed i giocatori di golf possono scendere sui campi come nelle giornate della bella stagione.

Nella Svezia si è registrato il dicembre più caldo da ottant'anni in qua, poichè il termometro è rimasto sempre al di sopra del 12 centigradi. Presso Upsala, la pica caudata ha nidificato per la seconda volta.

Sull'Olanda, uno splendido sole ha spazzato le nebbie del mattino ed Amsterdam si attende domani un'altra giornata asciutta.

A Berlino e sulla Germania occidentale, c'è stata un po' di nebbia, al mattino. A Francoforte, la temperatura si è mantenuta fra i 6 ed i 12 gradi.

La fuga di uno scolaro per una nota di biasimo

Da Tivoli a Roma a piedi, tutto affamato "Non sopporto gli scapaccioni: ho 13 anni,,

Roma, 2 dicembre.

«Avevo una nota di biasimo sul diario e non volevo che papà mi sgridasse», ha detto il tredicenne Felice Cadrigalà, studente della seconda media, per giustificare la sua fuga da casa. Egli abita a Tivoli con il padre e la madre in via San Vincenzo 5, ed è stato trovato stanco ed affamato dinanzi al «Festival del fanciullo», una specie di «paese dei balocchi» sorto da qualche giorno per deliziare i ragazzi, in fondo a via Nomentana, alla periferia della città.

Felice Cadrigalà aveva percorso a piedi i trentatrè chilometri che dividono Tivoli dalla capitale. Quando con aria smarrita egli si è fermato a guardare gli altri coetanei che stavano giocando, il gestore del «festival» gli si è fatto vicino chiedendogli se voleva entrare. La risposta di Felice è stata negativa e l'uomo, accorgendosi che il ragazzo guardava con troppa insistenza alcuni bambini che stavano mangiando, gli ha chiesto allora se aveva fame.

Dopo essersi sfamato, Felice ha raccontato la sua storia. Ieri mattina aveva salutato il padre e la madre e presa la cartella aveva finto di avviarsi a scuola. Imboccata invece la strada che porta a Roma, vi si incamminò decisamente. Felice non ama i fumetti, preferisce giocare a carte alla sera con babbo e mamma.

«Io sono ormai un uomo e non tollero che mi si tratti, mi si parli, come ad un fanciullo. Papà vuole che la sera io vada a letto presto. E io non voglio. Così quella nota di biasimo sul mio diario mi è dispiaciuta soltanto perchè papà mi avrebbe dato degli scapaccioni. Non li sopporto: ho tredici anni». E questa è la pena del ragazzo che si ritiene ormai maturo, un ometto.

Per questa volta però tutto è finito bene. Il gestore del «festival del fanciullo» ha avvisato la polizia e Felice se ne è tornato a casa in macchina, pentito della sua scappatella e, sembra, senza scapaccioni.

Un ragazzo di sei anni accoltella un coetaneo

Napoli, 2 dicembre.

Un episodio di precoce criminalità è accaduto questa sera in un cinema di periferia: un ragazzo di sei anni, tale Vincenzo Damasco, è stato accoltellato da un coetaneo.

Dopo lunga attesa nella sala affollatissima, visto farsi libero un posto, il Damasco tentava di occuparlo, ma veniva a lite con un altro ragazzetto, il quale, senza dar tempo ai vicini di fermargli la mano, estraeva di tasca un lungo coltello e, dopo aver colpito il rivale alla guancia, si dava alla fuga. Il Damasco è stato ricoverato all'ospedale del Pellegrino, mentre la polizia indaga per identificare il feritore.

IL FENOMENO DEL BRIGANTAGGIO ALL'ESAME DEI TECNICI

Difficile in Sardegna il cammino della civiltà

I contadini e i pastori delle zone più arretrate non credono alla Giustizia e preferiscono amministrarla da sè - Il bandito Tandeddu, già condannato all'ergastolo, intende costituirsi

(Dal nostro inviato speciale)

Nuoro, 2 dicembre.

«Il grano quando è maturo chiama i contadini; anche la montagna quando il destino è maturo chiama i suoi uomini». A cavallo, snello e altero, chiuso nel suo giubbone di pelliccia, i calzoni di velluto, la bisaccia a tracolla, gli arnesi del lavoro assicurati alla sella, è un taglialegna di Barbagia che ci parla così. Lo abbiamo incontrato a una svolta di strada mentre compiamo gli itinerari della caccia ai banditi. Che ne pensa dei briganti il nostro taglialegna? «Ognuno nasce col suo destino; io vado nel bosco a fare il mio mestiere, quelli ci vanno per il loro. Fare il latitante è difficile: può andar bene e può andar male».

Apparizioni frequenti

Apparizioni come queste sono frequenti sulle strade della provincia di Nuoro e anche risposte così: ricche di fatalismo, antiche di fierezza e di misurata prudenza. Nelle aule giudiziarie, come teste e come imputato, il nuorese sa districarsi dalle situazioni difficili, evade con scaltrezza dal giro delle domande. Non è per lui disonore la bugia davanti alla giustizia, quando c'è da strappare qualcuno al castigo o di scalzare col dubbio la prova.

«Mi sono allontanato con la impressione che fosse costui, ma gli occhi erano d'acqua, signor giudice», risponde il teste chiamato a confermare un riconoscimento importante. Tomaseddu, barbiere di Orgosolo, in un lontano processo, negò di avere mai visto facce che aveva per anni insaponato e rasato.

A Cagliari alcuni mesi fa una grossa causa contro un gruppo di orgolesi accusati di omicidi e rapine fu privata del principale pilastro di accusa, perchè uno si era impiccato preso dal rimorso di aver parlato.

Per preparare il processo il giudice istruttore dovette ricorrere a un espediente davvero geniale. Soltanto in via confidenziale un maresciallo otteneva dichiarazioni dal capo della banda: «Al processo non dirò nulla. Stia attento, maresciallo!». E il giudice istruttore dovette celarsi con il cancelliere dietro un paravento e ascoltare, non visto, il mea culpa del brigante. Il quale, in aula, mantenne fede alla sua promessa: si finse pazzo e muto, e così i testi — 280 — furono smemorati e taciturni. In tre mesi di udienze non uscì dalle loro labbra più di qualche monosillabo. «Anche Gesù ebbe bisogno di testimoni», si scagiona il nuorese quando gli osservano la facilità con cui un imputato trova dozzine di persone che gli inventano l'alibi. Accade poi che, per non denunciare il vero colpevole, anche l'innocente paga talvolta a caro prezzo il proprio silenzio davanti alla legge.

Il sardo delle regioni più arretrate preferisce amministrarsi da sè: chi ha subito il torto non delega il carabiniere per le indagini. Si chiude in se stesso, riflette, studia il fatto e le persone, dichiara infine il suo sospetto e chiede solennemente riparazione: «Giura che non hai fatto, che non hai consigliato, che non hai visto», è la formula sacramentale. L'offeso si rivolge con questo rito al presunto responsabile in nome di un antico codice mai scritto, ma vive ancor oggi come fondamento della tradizione.

E' rarissimo che un giuramento reso sulle basi di questo codice d'onore si riveli falso, poichè il sardo della Barbagia è anche superstizioso: teme l'ernia doppia, il malocchio e teme infine il disprezzo del paese, se sarà colto in mendacio.

«Se ha fatto, consigliato, o visto», il colpevole si arrende, riconosce il proprio torto, restituisce la refurtiva e la vertenza si chiude senza molte dilazioni. Il maggior lavoro di un Pretore in Sardegna è decidere il torto o la ragione in un così confuso intrico di malizie e di tradizioni antiche.

Un reato inedito

Recentemente la Corte di Cassazione si è dovuta occupare di un reato assolutamente inedito negli annali della criminalità. E' nato qui nel Nuorese e fiorisce da pochi anni, conseguenza di una recente riorganizzazione dell'anagrafe del bestiame. Ecco di che cosa si tratta: sulle pecore sono marcati i segni della proprietà: inoltre è stato istituito recentemente anche un marchio di fuoco diverso per ogni Comune.

Il pastore ha l'obbligo di portare sempre con sè una specie di «libretto di circolazione» in cui è registrata, capo per capo, l'esatta composizione del suo gregge. Avviene allora che dopo aver patito il furto, il pastore riceve la visita di un misterioso individuo: «Io so dove sono le tue pecore: se le vuoi di ritorno devi sborsare». Conviene senza dubbio accettare l'offerta: il derubato mette la mano nel portafoglio, con la riserva di restituire il danno a tempo opportuno.

«Non c'è bisogno di leggi speciali. Il Codice è abbastanza severo. Si dovrebbe invece rendere più svelta l'amministrazione della giustizia», ci ha detto un magistrato nuorese. Il «Codice del Gennargentu», insomma, che con procedura rusticana e sulle basi del giuramento d'onore scioglie le controversie tra i pastori, presenta dunque ancora molti vantaggi rispetto alla giustizia ufficiale, agli occhi dei sardi. E ciò spiega come soltanto una piccola parte dei reati venga denunciata.

Difficile è il cammino della civiltà tra questa gente: per avanzare deve aprirsi strade giuste e persuasive.

Oggi la Commissione di studi dei problemi della provincia di Nuoro è andata in sopraluogo ad Orgosolo. Sono state ascoltate diverse personalità del paese ma non, con disappunto di molti, il presidente del famoso comitato della pacificazione, dott. Leonardo Monni. Il dott. Monni ci ha dichiarato di aver appreso che il famoso bandito Tandeddu intende costituirsi ai carabinieri dopo il processo d'appello di Cagliari, che sarà celebrato tra qualche mese. Nel processo di primo grado il Tandeddu fu condannato all'ergastolo.

E' pure rientrato a Nuoro il dott. Scribano, con le nuove istruzioni del Ministero degli Interni per la repressione del banditismo.

Gigi Ghirotti

La rapina di Biella

Nuovi fermi effettuati anche in altre città

Biella, 2 dicembre.

Molto probabilmente il pregiudicato Leo D'Incà, di 30 anni, arrestato lunedì dai carabinieri di Settimo Torinese su segnalazione della polizia di Biella e tradotto successivamente nella nostra città, domani sarà lasciato al suo destino. Caduto il sospetto che abbia partecipato direttamente alla rapina compiuta venerdì scorso nella centralissima via Losana, il giovane sarà rimesso in libertà.

Circa le indagini intraprese dalla polizia in stretta collaborazione coi carabinieri, a sei giorni dall'aggressione, la situazione è quindi praticamente immutata. Da quanto si è potuto sapere, l'autorità inquirente segue diverse direttrici per giungere alla «centrale» della perfetta organizzazione alla quale devono essere imputate le numerose azioni banditesche, compiute in questi ultimi tempi in Piemonte e in Lombardia. A tale scopo la polizia continua ad operare «fermi» a Biella e in altre città per aggiungere altri anelli alla catena che dovrà portare alla individuazione di un'associazione a delinquere particolarmente agguerrita e ramificata.

Il delitto di Entrèves in discussione al Senato

"Nessuna illegalità o violenza vennero commesse,, Contestata dalla Giunta l'elezione del Comandante Lauro

Roma, 2 dicembre.

Il doloroso episodio di Entrèves è venuto nel pomeriggio di oggi in discussione al Senato per una interrogazione che era stata presentata a suo tempo dal senatore comunista ROVEDA sui sistemi della polizia in merito agli interrogatori dei presunti imputati.

«Desidero sapere — aveva chiesto Roveda — in base a quale disposizione la polizia ed i carabinieri abbiano adottato il sistema di sottoporre per una infinità di ore presunti colpevoli ad ininterrotti interrogatori allo scopo di ottenere confessioni, cui solo persone eccezionalmente forti hanno potuto resistere, mentre chi non resiste è costretto a ritrattare negli interrogatori all'autorità giudiziaria la confessione perchè estorta con la intimidazione e spesso con la violenza ed in condizioni di incontrollabilità per lo sposamento fisico (caso ultimo di San Mauro Pascoli). Ed infine perchè cittadini incensurati, ritenuti testi importanti dell'omicidio avvenuto ad Entrèves, siano stati trattenuti nelle camere di sicurezza per ben sei giorni».

Il sottosegretario per l'Interno, BISORI, dopo una breve cronistoria degli avvenimenti relativi al «caso Bergamo», ha precisato che i fermi furono sempre operati con il consenso dell'autorità giudiziaria ed a carico di persone seriamente sospettate, che i fermati vennero interrogati secondo le formalità di legge, che gli interrogatori ebbero luogo di giorno per una durata di due ore.

Per quanto, poi, si riferisce al delitto di San Mauro Pascoli ha affermato che non erano esatte le notizie in base alle quali l'interrogante ha ritenuto di poter affermare che la confessione nel caso in oggetto sia stata estorta con intimidazione o violenza a persona incontrollabile per lo sposamento fisico e che quella confessione sia stata poi ritrattata dinnanzi al magistrato: la confessione, invece, fu resa anche al Sostituto Procuratore della Repubblica di Forlì, e non certamente nelle circostanze cui si è richiamato nella sua interrogazione il sen. Roveda.

Ma questi si è dichiarato assolutamente insoddisfatto del «solito rapporto ministeriale letto dal Sottosegretario». Egli, a presentare la sua interrogazione era stato spinto dal desiderio di far cessare il sistema deleterio degli interrogatori eccessivamente lunghi. Per quanto riguarda il «caso Bergamo», il sen. Roveda afferma che, se esso si risolse felicemente, lo si deve alla veemente reazione della pubblica opinione.

Tutte le altre interrogazioni ed interpellanze svolte oggi al Senato hanno avuto un carattere locale.

Il sottosegretario alla Agricoltura, RUMOR, al sen. Flecchia (com.), che sollecitava provvedimenti a favore di alcuni comuni dell'Acquese colpiti dal nubifragio, ha detto che la carenza legislativa in tale campo impedisce al Ministero dell'Agricoltura di intervenire a favore degli agricoltori dell'Acquese, ma che il Prefetto di Alessandria, tramite gli Enti comunali di assistenza, ha già erogato ai danneggiati la somma complessiva di tre milioni e 500 mila lire ed inoltre il Ministero degli Interni ha già concesso una ulteriore sovvenzione straordinaria di un milione. Il Prefetto di Alessandria ha poi interessato la locale Cassa di Risparmio e l'Istituto di Credito agrario di Torino per la concessione di prestiti a tasso di favore, mentre il Ministero delle Finanze interverrà per concedere una moderazione dell'imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari.

Alla Giunta delle elezioni del Senato, che si è riunita sotto la presidenza del sen. Zoli, è stata esaminata la situazione elettorale della Campania e in particolare l'elezione contestata del sen. Lauro.

La Giunta delle elezioni ha approvato all'unanimità l'ineleggibilità di Lauro nella sua qualità di sindaco di capoluogo di provincia. Tuttavia con questo non significa che il «comandante» Lauro non è più senatore. La questione verrà ora discussa in seduta pubblica dinanzi alla Giunta delle elezioni e i patroni del sen. Lauro potranno addurre le loro ragioni.

LA DIFESA DA' BATTAGLIA AL PROCESSO PARRI-"MERIDIANO,,

Il principe Caracciolo e un altro teste rischiano per tre volte l'incriminazione

Ma la Corte respinge sempre la richiesta - Furono affisse o no in piazza del Duomo le copie del "Meridiano d'Italia,, che tacciavano "Maurizio,, di tradimento?

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 dicembre.

Gli spiriti non tendono a calmarsi. Perduta praticamente di vista l'essenza di una ricerca della verità che dovrebbe restare in un ambito ristretto, si tende da una parte fino all'intento palese di estendere il processo alla Resistenza in blocco, e dall'altra, come reazione naturale, ad esaltarla. Così stamane gli avvocati Greppi e De Caro, della Parte Civile, hanno presentato una protesta ufficiale, con il crisma di tutti i bolli, contro il contegno della difesa i cui patroni, attraverso «un'estenuante catena di domande che non hanno la pur minima attinenza con il contenuto della querela e del capo di accusa, confessano anche troppo ingenuamente il secondo fine di gettare dubbi, insinuazioni e sospetti su quanto di sacro e glorioso annovera la lotta di liberazione», domandando quindi di difendere «un patrimonio morale che non appartiene alla Parte Civile ma all'Italia», col far sì che il processo «venga immantinente severamente dall'assurdo tentativo di travisare la storia e di menomare quei valori che costituiscono una sola cosa con la dignità e la resurrezione nazionale».

La Difesa ha reagito subito impetuosamente, battendo sul chiodo della facoltà di prova. «Voi — dice l'avv. Nencioni — ci concedete la più ampia facoltà di prova e poi tentate di limitarcela. Fra i capi d'accusa rivolti a noi c'è quello di un Parri "in legami stretti con i comunisti". O voi diffalcate questo capo d'accusa o noi dovremo insistere nella ricerca delle prove che ci danno ragione».

Passeggero misterioso

Giuridicamente poi — sempre secondo l'avv. Nencioni — l'atto presentato dalla Parte Civile è «nulla nel nulla». Risollevandolo di qualche linea, l'avv. Valensise lo qualifica invece come una «ramanzina» rivolta al presidente, presentata così come se non sapesse distinguere di volta in volta le domande che possono essere da lui accettate o respinte.

L'incidente non ha seguito e viene il teste Mario Usmiani. Entriamo con lui nel cuore del processo. Usmiani faceva parte del servizio d'informazioni americano nell'Alta Italia, diciamo pure spionaggio e controspionaggio. Fu arrestato nel febbraio del 1945 per una di quelle probabilità normali che facevano parte del suo gioco. Un giorno venne qualcuno e gli ordinò di farsi la barba, quindi gli disse: «Andiamo». L'Usmiani non aveva nessun dubbio che si dovesse andare verso la sua fucilazione, anche questa una probabilità normale dello stesso gioco.

Ad avvalorare l'ipotesi venne pure un'automobile nera. Invece gli dissero: «La portiamo in Svizzera, non è contenta?». E prima di attendere la sua risposta aggiunsero: «Portiamo anche questo signore», indicando un'ombra più o meno distante. Quell'ombra era Parri, che Usmiani non conosceva. Durante l'intero viaggio, Parri fu di una diffidenza estrema. Evidentemente non capiva che cosa stava succedendo. Era nell'auto anche il generale Wolff.

In Svizzera Usmiani apprese da Allan Dulles, suo capo, che la liberazione sua era stata chiesta da lui come prova di serietà delle trattative di resa che il Wolff desiderava intavolare per le forze tedesche nell'Italia settentrionale. Il Dulles aveva richiesto anche la liberazione del Parri perchè «persona che stimava molto importante».

Avv. De Caro: — *Può dirci il teste se Parri voleva subito tornare in Italia?*

Teste: — *Sì. A Lucerna, base del controspionaggio alleato, ci avevano chiesto la nostra parola di non prendere contatti con nessuno per via delle trattative in corso, che avrebbero potuto essere compromesse: noi domandammo ad Allan Dulles di tornare in Italia. Ci rispose di no, sempre per non compromettere quelle trattative.*

Avv. De Caro: — *Può dirci il teste quale fu l'accoglienza di Allan Dulles verso il Parri?*

Teste: — *Molto cordiale. Il Dulles chiamò il Parri generale e vidi i suoi occhi imperlati di lacrime. Egli era commosso come all'incontro con un grande amico sfuggito prodigiosamente a un grande pericolo...*

Sempre nel cuore del processo, sono le testimonianze di C. Zavanella e del principe Carlo Caracciolo. Esse vertono sul supplemento del Meridiano d'Italia n. 19, incollato a guida di manifesto elettorale a Milano e in Lombardia, manifesto che diceva: «Servello denuncia Parri traditore dei partigiani».

Ricordiamo che la pertinenza del Tribunale di Milano per questo processo riposa quasi esclusivamente sulla diffamazione che il suddetto manifesto avrebbe continuato mediante affissioni posteriori al 24 maggio 1953. I due testi asseriscono di averne veduti parecchi in città, con tutta l'apparenza di colla recente, anche nei primi giorni di giugno. La difesa domanda dove. Precisare, precisare. I testi precisano: per esempio in Piazza del Duomo, per esempio sulle colonne prospicienti la farmacia Erba.

E' ciò che aspettava la Difesa per inscenare un incidente clamoroso. «I testi hanno mentito» essa afferma. «Dal 15 maggio a tutto il periodo elettorale quella zona della piazza del Duomo era vietata a qualsiasi propaganda stampata che non fosse quella dei cartelli fissi regolati da un accordo interpartitico». L'avvocato Nencioni dice addirittura che «in queste cause (plurale) troppi testi dimenticano il giuramento». La Parte Civile capisce la cosa come detta al singolare e siamo ad uno dei soliti battibecchi. Infine la Difesa domanda l'incriminazione immediata dei testi per falso. La Corte si ritira e respinge l'istanza.

L'avvocato non disarma

Al ritorno l'avv. Nencioni presenta fotografie della piazza del Duomo durante il comizio elettorale di De Marsanich (31 maggio) con quelle colonne completamente nude di manifesti, insistendo nella sua richiesta. La Corte si ritira di nuovo e di nuovo respinge la richiesta. Niente affatto scoraggiata, la Difesa presenta ulteriori fotografie e giornali, ritornando da capo sulla sua conclusione, e dichiarandosi nel suo pieno diritto di portare le prove.

Presidente: — *Sì, ma non a spizzico.*

Tuttavia la Corte si ritira per la terza volta e dice ancora di no, pur non escludendo che i testi possano essere incriminati per altra via. L'incidente, con le sue tre ramificazioni, ha occupato l'intero pomeriggio monotonamente. Il dibattimento è poi rinviato a mercoledì prossimo.

Antonio Antonucci

Pazzo il commerciante che uccise l'attore Randi?

Un perito ha esaminato in carcere l'assassino ed ha concluso per la semi-infermità di mente - Ieri udienza pubblica

Roma, 2 dicembre.

I passi più scabrosi del processo sembrano essere stati superati e le porte dell'aula sono state aperte: il pubblico ha potuto seguire da vicino la triste storia dell'attore cinematografico Ermanno Randi, e del suo uccisore Giuseppe Maggiore. Sono di scena i testimoni, coloro cioè che accorsero qualche istante dopo il delitto e sono in grado di riferire alcuni particolari attraverso i quali ricostruire il quadro. Un quadro impressionante: in piedi l'omicida con la pistola in pugno, quasi inebetito; riverso in terra, ferito ai polmoni e al ventre, Randi.

Fu questo ciò che vide Angelo Fauci, un operaio che stava andando al lavoro e che, sorpreso dai colpi di pistola sparati dal Maggiore, sfondò con una spallata il portoncino di casa e corse su per le scale a prestare la sua opera di soccorso. Non appena Randi lo vide, trovò la forza d'alzarsi, di fare quei pochi passi che lo dividevano dal suo feritore e gettargli le braccia al collo piangendo; poi si rivolse stremato e sanguinante al Fauci pregandolo di portarlo all'ospedale. Fauci gli gettò addosso la sua giacca, lo caricò sulle sue spalle e con quel fardello cominciò a scendere le scale. Randi, prima di varcare la soglia di casa, si voltò con il capo verso Maggiore, sempre immobile, e gli sussurrò: «Pepo, addio!».

Al pronto soccorso Ermanno Randi fu sottoposto a un immediato intervento chirurgico: ma ormai per lui non c'era più nulla da fare. Più tardi spirava, dopo aver chiesto perdono ai suoi.

Dagli altri testimoni i giudici hanno voluto sapere i particolari di alcuni episodi, per poter stabilire se effettivamente Giuseppe Maggiore uccise dopo avere premeditato il delitto, come sostiene l'accusa, o quasi involontariamente, come assume la difesa. Il brigadiere di P. S. Lorenzo Panziroli fu il primo a svolgere le indagini nella casa dove era stato commesso il delitto. Notò un foro nella coperta del letto, determinato da un proiettile, non notò invece la penna stilografica sul tavolo. (Maggiore sostiene di avere scritto le due lettere ai familiari del Randi e al questore in cui annunciava il delitto, pochi minuti prima di sparare, e non, come afferma l'accusa, il giorno prima).

Infine la Corte vuole stabilire se effettivamente Giuseppe Maggiore tentò di suicidarsi in carcere, ossessionato dal rimorso di avere ucciso il suo migliore amico. La prova: i polsi di Giuseppe Maggiore con i segni dei tagli fatti con una lametta e una spiegazione del commerciante palermitano. «Mi venivano date ogni sera per dormire quattro pasticche di "Gardenal". Invece di ingoiarle, le mettevo da parte. Quando ne ebbi trentasei le presi tutte in una volta. Non riuscii nel mio intento: ebbi solamente un poco di sonnolenza e intorpidimento alle gambe. Fu allora che mi tagliai le vene». «Producendosi solo delle ferite insignificanti», ha incalzato l'accusa.

Domani ultimo giorno per l'esame testimoniale. Sarà la volta del prof. Salustri, che tenne sotto osservazione Giuseppe Maggiore, concludendo il suo esame con un responso che non ha trovato del medesimo parere il giudice istruttore: semi-infermo di mente. Lo psichiatra dovrà fornire chiarimenti alla sua perizia: è l'arma migliore che i difensori hanno nelle loro mani.

IL PROCESSO A "NAVI E POLTRONE,,

Lener parlerà tre giorni per difendere Trizzino

Milano, 2 dicembre.

L'avv. Michele Lener, ultimo difensore al processo «Navi e poltrone», ha intrattenuto oggi la Corte per l'intera giornata. Per l'occasione, data anche la grande popolarità dell'insigne penalista, la vasta aula della prima sezione della Corte d'Assise era affollatissima.

L'oratore ha tracciato un sintetico profilo dell'imputato ed in rapidissima sintesi ha definito il carattere del libro incriminato. Lener ha quindi affrontato il principale argomento della causa, quella dell'imputabilità al Trizzino del reato di vilipendio delle Forze Armate.

«Si è molto parlato, durante questo processo, — ha detto — di carità di patria; ma procedendo di questo passo si corre il rischio di affermare che tutte le volte che si fa la critica di un avvenimento che investe la vita dell'intera nazione questo nobile sentimento viene calpestato».

Entrando nel merito della causa e confutando le documentazioni ufficiali relative alla impreparazione alla guerra delle nostre forze di marina, il difensore ha ricordato un discorso pronunciato al Senato nel marzo 1940 dall'ammiraglio Cavagnari, in cui era testualmente dichiarato che il congegno della Marina era «pronto allo scatto» e che «l'assetto di sicurezza era completo in estensione e in profondità», con la precisazione che «l'Italia era stata la prima potenza europea a costruire corazzate ultra moderne».

L'oratore ha quindi negato che la critica del maggiore Trizzino debba essere considerata come una riduzione *in toto* ad un denominatore comune, quello cioè di avere lanciata l'accusa di tradimento, perchè nel libro incriminato esiste un capitolo intitolato appunto «L'impreparazione», nel quale l'oratore non ignora certo le responsabilità di Mussolini che reggeva i tre dicasteri militari con la pretesa di comandare nello stesso tempo gli eserciti operanti sui vari scacchieri.

La perorazione di Lener è quindi entrata in polemica con le risultanze testimoniali, rilevando l'insufficienza documentaria relativa alla catastrofe di Taranto, alle cognizioni di Supermarina sui movimenti e sulle uscite da Gibilterra della flotta inglese.

Dopo più di sei ore di arringa, l'avv. Lener ha chiesto alla Corte di poter proseguire domani, avendo ancora materia per almeno due udienze. L'udienza è stata perciò rinviata. La sentenza è prevista per venerdì.

La Pampanini non si fidanza

Falsa la voce di un matrimonio con un tenore - "Penso solo a lavorare,, afferma l'attrice

Roma, 2 dicembre.

E' sufficiente che un uomo e una donna, di una certa notorietà e liberi da impegni matrimoniali, si facciano vedere insieme due volte di seguito perchè si cominci a parlare di un loro romanzo d'amore e di un fidanzamento in vista. E' diventata una mania. Le fotografie pretendono di documentare quanto afferma la didascalia, la voce si sparge, dagli illustrati passa ai quotidiani e spesso la pace di due persone, di due famiglie ne è compromessa.

Qualche giorno fa si sparse la notizia del fidanzamento di Silvana Pampanini. Con chi? Un privato qualsiasi, uno sconosciuto? Troppo semplice e poco attraente. Le scovarono un pretendente alla sua altezza: il tenore Tortonese Giuseppe Campora. Nell'ambiente del cinema la cosa sorprese: tutti conoscono quanto la bella attrice sia refrattaria ai legami sentimentali e, pare, anche al matrimonio. I cronisti romani le diedero la caccia. Era irreperibile. Stava appunto arredando il suo nuovo appartamento al quartiere Flaminio, non lontano dallo Stadio Torino. Questa circostanza accreditò la voce che correva.

Silvana accolse coloro che finalmente riuscirono a raggiungerla con un'alzata di spalle. «Non ho affatto intenzione di sposarmi — disse. — Voglio troppo bene a mia sorella e ai miei genitori. La mia sola preoccupazione è quella di lavorare». Essa è abituata a questi «trucchi» che spesso nascondono un tentativo pubblicitario. L'hanno detta, a volta a volta, prossima a fidanzarsi con Hasse Jeppson e, prima ancora, destinata a diventare principessa quando Totò, che dimostrava per lei una spiccata simpatia, l'avrebbe condotta all'altare.

Le cose non andarono così pacificamente per il tenore Campora. Egli è fidanzato con il soprano Rosetta Noli. La notizia lo sorprese a Napoli, ove si trova da tempo per le prove della *Turandot* di Busoni, in cartellone al San Carlo. Fu la Noli stessa a pregare il suo Giuseppe di dichiarare alla stampa che la voce corsa era priva di fondamento. I due, per fornire anche un documento più palmare al pubblico, si fecero fotografare insieme.

Il più celebre fra i tortonesi (dopo Coppi, s'intende) ha riunito i giornalisti nel suo camerino per far luce sulla verità. E ha concluso: «Riunire due nomi in uno spettacolo o in un film non è già cosa facile. Ma è ben arduo legarli nella vita con un avvenimento di così grande importanza come un matrimonio».

E' partito da Firenze l'arciduca Roberto d'Absburgo

Firenze, 2 dicembre.

Dopo circa una settimana di soggiorno nella nostra città, ospite della futura suocera alla villa della Torre del Gallo, è partito oggi nel pomeriggio l'arciduca Roberto di Absburgo, fidanzato di Margherita di Savoia-Aosta. Durante la sua permanenza a Firenze sono state stabilite le modalità per il prossimo matrimonio.

Per desiderio di Margherita di Savoia e dell'arciduca Roberto una Messa privata nella chiesa di Notre Dame a Bourg precederà il matrimonio civile e la celebrazione religiosa delle nozze. La Messa verrà celebrata da monsignor De Megyary, rappresentante della casa di Absburgo presso il Vaticano.

ULTIME NOTIZIE

ALL'INCONTRO DELLE BERMUDE

Il difficile compito di Laniel e di Bidault

La partenza in aereo dei due uomini politici francesi

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 2 dicembre.**

Stasera alle 22 Joseph Laniel, Georges Bidault e una trentina di funzionari membri della delegazione francese sono partiti in aereo per le Bermude. Il ministro degli Esteri era accompagnato anche dalla moglie.

Prima della partenza, un Consiglio dei Ministri, al quale hanno assistito anche il segretario generale del Quai d'Orsay e gli ambasciatori francesi a Londra e a Washington, ha definito il punto di vista che la Francia sosterrà alla conferenza dei tre grandi. L'iniziativa di questa conferenza appartiene a Churchill; sarà dunque il *premier* britannico che aprirà la riunione per esporre le proprie vedute. Poi la discussione si svolgerà senza un ordine del giorno stabilito in precedenza, e nel corso di questa discussione Laniel illustrerà la posizione della Francia su tre punti principali: 1) Comunità europea di difesa; 2) guerra d'Indocina; 3) conferenza a quattro.

Sulla questione dell'esercito europeo e del riarmo tedesco, il presidente Laniel si atterrà strettamente ai risultati del recente dibattito all'Assemblea Nazionale. Quel dibattito si concluse con una maggioranza di trentuno voti a favore di un ordine del giorno in cui, sia pure con moltissime riserve, veniva confermato il principio dell'integrazione europea. Non si può quindi affermare che l'Assemblea si sia dichiarata senz'altro contro il trattato della C.E.D. Però la discussione mise in evidenza nel modo più chiaro che sarebbe inutile presentare al Parlamento la ratifica del trattato se prima la Gran Bretagna non prenderà impegni precisi, di carattere militare e politico, verso la Comunità europea, se gli Stati Uniti non confermeranno di mantenere le loro forze armate in Europa, e se la Germania non accetterà un accordo definitivo sulla Sarre.

Per l'Indocina il Consiglio dei Ministri ha adottato oggi questa formula: siamo pronti ad approfittare di ogni possibilità di pace, ma non a lasciarci imporre qualsiasi condizione per le trattative. Questo significa che la Francia non accetterà di abbandonare gli Stati associati, come aveva proposto Ho Chi Min nella nota intervista al giornale svedese *Expressen*.

Ma l'argomento più importante che verrà trattato alle Bermude è la conferenza a quattro, argomento che è ritornato inaspettatamente attuale in seguito all'ultima nota sovietica. Su questo punto la posizione della Francia che Laniel dovrà difendere alle Bermude è estremamente chiara: fare tutto il possibile affinchè l'incontro a quattro abbia luogo ed affinchè non abbia luogo invano.

Definito in questo modo, non c'è dubbio che il punto di vista francese potrà sensibilmente differire da quello americano, e la conferenza che sta per aprirsi dovrà appunto trovare il modo di ristabilire una linea politica unitaria fra le grandi Potenze occidentali. A questo proposito l'editoriale di *Le Monde* espone stasera la situazione in questi termini: «I disaccordi interalleati essendo un fatto, bisogna trovare un metodo per ridurli. Uno è la maniera forte, più o meno cinica, che mira ad imporre agli amici degli Stati Uniti, tributari del loro dollaro, le decisioni di Washington. Sarebbe ingiusto pretendere che questo sistema non sia mai stato impiegato, benchè più spesso di ciò che generalmente non si creda i desideri americani sono stati largamente prevenuti dalla compiacenza o dalla paura di questo o di quello. Ma c'è un'altra maniera, ed è quella della discussione leale ed aperta su un piede di uguaglianza».

Il compito di Joseph Laniel alle Bermude sarà dunque tutt'altro che facile. Dalla Liberazione in poi nessun plenipotenziario francese si era mai trovato finora a sostenere di fronte agli alleati americani una posizione così precisa, imposta dalla grande maggioranza del Parlamento e dell'opinione pubblica. La conferenza che sta per aprirsi rappresenta d'altronde la grande carta della sua carriera politica: partito stasera per le Bermude come presidente del Consiglio, è infatti possibile che egli ritorni per entrare direttamente all'Eliseo. Insieme al radicale Henry Queuille, egli è infatti in questo momento il più probabile candidato alla presidenza della Repubblica ed il suo successo dipenderà in gran parte dall'esito dell'incontro fra i tre grandi.

s. v.

Preoccupazione a Bonn

Bonn, 2 dicembre.

La relazione fatta oggi dal Cancelliere agli esponenti del suo partito in merito alla recente nota sovietica sulla conferenza a quattro denuncia chiaramente — secondo la concorde opinione degli osservatori — molto disagio e parecchie preoccupazioni.

Adenauer, in sostanza, ritiene che l'attuale situazione sia sotto certi aspetti «pericolosa», e tale da compromettere tutta la politica fino a questo momento da lui seguita. Con la loro nota — si dice nei circoli politici di Bonn — i sovietici hanno ottenuto un grande successo diplomatico. Si teme, in sostanza, che le tre Potenze occidentali possano cedere sulla questione tedesca qualche posizione, in vista di eventuali contropartite sovietiche.

Ecco perchè — si fa rilevare questa sera in autorevoli circoli diplomatici della capitale tedesca — Adenauer desidererebbe che i Quattro si riunissero «soltanto dopo la ratifica del trattato della C.E.D. da parte dell'Assemblea Nazionale francese».



Bidault e Laniel all'aeroporto di Parigi poco prima della partenza per le Bermude (Telef.)

Processato un tedesco che massacrò cinque frati

Avrebbe partecipato anche all'esecuzione di 22 partigiani

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 2 dicembre.**

Un sottufficiale tedesco è attualmente sotto processo, come criminale di guerra, per il massacro di 22 partigiani ad Arbonne, e di cinque frati nel convento di La Brosse-Montceaux.

L'imputato, Wilhelm Korf, si difende con estrema energia e con la stessa tattica già impiegata, spesso con successo, da altri tedeschi assassini di ostaggi: invoca gli ordini ricevuti. E dinanzi a dei giudici militari l'argomento ha un certo valore. Il Korf ha avanzato pure un altro argomento: egli era caporale e ha già scontato parecchi anni di prigione; ma il suo superiore, il colonnello Kamatski, che era il responsabile di tutto, venne rimesso a suo tempo in libertà provvisoria e naturalmente si è ben guardato dal presentarsi.

Per il massacro dei 22 partigiani di Arbonne l'imputato afferma di aver soltanto portato l'elenco degli uomini da uccidere, e anzi di averne cancellato uno, ma di non aver partecipato alla strage. Egli è stato costretto, invece, ad ammettere l'uccisione dei cinque frati. Una sera dell'agosto 1944 un gruppo di tedeschi circondò il convento di La Brosse-Montceaux, vi entrò di forza, raggruppò i frati in una sala e un uomo pronunciò cinque nomi invitando gli interpellati ad uscire dalla fila. Essi erano stati denunciati da un partigiano arrestato pochi giorni prima e che aveva parlato sotto la tortura. I cinque frati vennero condotti in una cantina del convento e torturati a loro volta affinchè indicassero dove erano nascoste molte armi. Ma non parlarono. Allora vennero massacrati a colpi di mitra.

L'ex-caporale Korf ha detto: «Sì, fui io a ucciderli. Ma avevo avuto l'ordine di farlo. Avevo il mitra e sparai. L'arma si inceppò e ne presi un'altra bestemmiando».

Il presidente ha fatto allora osservare: «Ma avete anche detto: "Ne ammazzerò dieci, venti, quaranta se occorre, ma parleranno"».

L'imputato non ha avuto il coraggio di negare ma è stato preso da violenta crisi nervosa, borbottando fra i denti: «Sono io che pago le colpe degli altri, e pago solo...».

l. m.

Un italiano inventò le ali a freccia variabili

Roma, 2 dicembre.

L'aviazione americana adottò, nel 1950, per la costruzione dei primi tre velivoli supersonici un nuovo dispositivo per mezzo del quale il pilota può variare durante il volo l'incidenza delle ali accentuando con una conversione all'indietro la loro disposizione a freccia, oppure al contrario, con movimento opposto, fare in modo che le due semiali vengano a trovarsi rispetto alla fusoliera pressochè ad angolo retto. I risultati pratici di questa innovazione sono di una entità e di un'importanza tecnica enorme perchè è possibile in tal modo eseguire le operazioni di decollo e di atterraggio ad una velocità più bassa di quella permessa dall'aereo e quindi in uno spazio molto più limitato.

I tecnici aeronautici di tutto il mondo seguono con notevole interesse le esperienze eseguite negli Stati Uniti su questo congegno che una seria documentazione autorizza ad attribuire ad un italiano, il genovese Mario Barbini, attualmente emigrato nel Cile. Nel 1935 egli infatti presentò alla Prefettura di Livorno, ove risiedeva, l'intero progetto del velivolo «con ali ad angolo a freccia variabile», perchè fosse messo a disposizione del governo. Vi fu allora uno scambio di lettere tra il generale Ferrari, della direzione superiore studi ed esperienze del ministero dell'Aeronautica, ed il Barbini. Nella prima il generale espresse parere sfavorevole, nella seconda, invece, disse di avere parlato con Mussolini, di non aver cambiato parere, ma di essere disposto a concedergli la possibilità di eseguire alcune prove aerodinamiche nella galleria sperimentale di Guidonia con un modellino in scala.

Il Barbini, non avendo il denaro sufficiente per la costruzione del modellino, fu nella impossibilità di eseguire gli esperimenti richiesti. Passarono così gli anni e nel 1944 il Barbini lo offrì agli Alleati. Il comando forze aeree alleate del Mediterraneo lo invitò a presentarsi a Napoli e, dopo una lunga discussione sui piani, essi furono ritirati da un ufficiale. I progetti furono restituiti nel 1946 insieme ad una lettera in cui si diceva che «l'invenzione non presenta valore per FF.AA. americane». Quattro anni dopo dalle officine aeronautiche americane uscì il primo velivolo supersonico con ali a freccia ad angolo variabile.

Improvvisa guarigione d'una donna quasi cieca

Roma, 2 dicembre.

In un vecchio fabbricato di via Termini non si fa che parlare, in questi ultimi giorni, della prodigiosa guarigione della signora Adriana Rum, condannata, secondo il giudizio di alcuni medici, a diventare cieca. Secondo il dott. Ugo Tucci, che più volte l'aveva visitata, la signora Rum era affetta ad entrambi gli occhi da «astigmatismo miopico composto». Visitata anche da altri due professori il prospettò l'ipotesi di una atrofia incipiente dei nervi ottici. Nel settembre scorso la vista, forse a causa della prossima maternità della signora, era ancora diminuita, raggiungendo appena con la correzione i 3/10; oggi essa, a detta dei medici, senza aver praticato alcuna cura speciale ed avendo anzi immediatamente scartato il consiglio di interrompere la gravidanza a causa dello stato dei suoi occhi, presenta, senza correzione i 3/10 e con la stessa correzione che porta dal 1951, 10/10.

Adriana Rum, moglie di un impiegato della Stefer, racconta non senza emozione, di essere andata in pellegrinaggio a Siracusa per pregare dinanzi alla immagine della «Madonna delle lacrime». Dopo pochi minuti di devoto raccoglimento essa alzò la testa e notò che la nebbia che offuscava la sua vista si diradava come per incanto. «Vidi tutte le immagini che mi circondavano — dice la signora Adriana — vidi distintamente i colori, vidi il volto di mio marito e di mio fratello che piangevano».

La guerriglia in Indocina

La Francia risponde alle proposte di pace

Parigi, 2 dicembre.

Il Governo francese ha invitato i comunisti del Vietminh a far conoscere ufficialmente il loro punto di vista in merito ad un eventuale armistizio in Indocina che ponga termine alla guerra in corso da sette anni in quel Paese.

L'invito è contenuto in un comunicato del Governo di Parigi reso pubblico al termine di una seduta di Gabinetto. Esso costituisce la prima reazione ufficiale all'intervista che il «leader» del Vietminh Ho Chi Min, ha concesso giorni fa alla svedese «Expressen», manifestando l'intenzione dei comunisti indocinesi di aprire negoziati di pace con la Francia se questa farà il primo passo. Il comunicato è apparso subito dopo la partenza del primo ministro Laniel alla volta delle Bermude.

Oggi si tenta a Londra di separare le bimbe siamesi

(Nostro servizio particolare) **Londra, 2 dicembre.**

Dopo quindici giorni di esami, di analisi, di consulti, il chirurgo Ian Aird tenterà, domani, in un grande ospedale londinese, di separare le sorelle siamesi negre, di soli quattro mesi, — Anna e Mary —, giunte a Londra dalla Nigeria. La operazione ha possibilità minime di successo, ma tale è il turbamento creato dallo straziante caso che non vi è persona in Inghilterra che non speri stasera con tutto il cuore che la difficilissima operazione di disgiungimento si concluda senza la morte di nessuna delle due bimbe.

La madre, Veronica Davies, è la moglie di un commesso di negozio di Kano, nella Nigeria. Quattro mesi or sono partoriva, ma invece dei gemelli preannunciati dal ginecologo metteva al mondo due sorelline siamesi congiunte lateralmente da un «ponte» fra il torace e l'addome. Il proprietario della ditta presso cui lavorava il Davies, rimase turbato dallo straziante caso e, a sue spese, inviò a Londra in volo, due settimane fa circa, la madre con le due piccole per tentare la difficile operazione del «disgiungimento». Appena giunte nella capitale britannica Anna e Mary (dolci e graziose di volto e di gesti) venivano ricoverate presso uno dei più moderni ospedali, ed il celebre chirurgo Ian Aird assumeva l'alta responsabilità dell'atto operatorio.

Gli esami compiuti in questi giorni hanno mostrato che fortunatamente Anna e Mary non hanno in comune nessun importante organo, il che ha fatto sorgere nuove speranze che — una volta sciolto il «ponte congiungente» — entrambe le piccole possano rimanere in vita.

m. c.

Verso la ripresa dei rapporti fra la Persia e il Regno Unito

Teheran, 2 dicembre.

Un portavoce governativo ha annunciato questa sera che il Governo persiano è giunto alla decisione di riprendere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna ch'erano state interrotte più di un anno fa dall'ex-primo ministro Mossadeq. La decisione è stata presa dal premier, generale Fazlollah Zahedi, nel corso di una riunione di Gabinetto ed è stata successivamente approvata dal Majlis in una seduta protrattasi per tre ore.

Si ritiene che l'annuncio ufficiale verrà dato alla fine della prossima settimana. Esso coinciderà probabilmente con la visita del vice-presidente statunitense, Richard Nixon, nella capitale persiana. Negli ambienti responsabili di Teheran si fa rilevare che la normalizzazione dei rapporti fra Iran e Gran Bretagna potrà essere considerata esclusivamente come la fase preliminare di una ripresa di contatti fra le due parti in vista di una definitiva soluzione della vertenza petrolifera che era stata la causa della crisi anglo-persiana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Pio XII inaugurerà martedì l'Anno Mariano

Manifestazioni religiose avranno luogo a Roma e nei vari santuari con pellegrinaggi nazionali ed esteri

Roma, 2 dicembre.

Alle 16,30 di martedì 8 dicembre, Pio XII uscirà dal Vaticano e in automobile attraverserà la città per recarsi alla basilica di Santa Maria Maggiore per consacrare l'apertura dell'Anno Mariano. Il Papa si fermerà brevemente in piazza di Spagna dove su un'alta colonna domina la statua della Immacolata che in quel giorno, per antica tradizione, riceve l'omaggio floreale dei romani. E' la prima volta dopo il 1870 che un Pontefice si genuflette e benedice la folla nella piazza che fu cara ai più eletti spiriti dell'arte e della cultura.

Pio XII sosterà nella Basilica intitolata alla Vergine non più di mezz'ora. Sarà accolto all'arrivo dal concento «Tu es Petrus» al quale seguirà l'adorazione del Santissimo. La cerimonia radioteletrasmessa si chiuderà col «Tantum ergo» e la benedizione papale alla folla nel tempio, folla che comprenderà insigni rappresentanti della Chiesa, della politica, della diplomazia, delle arti, delle scienze, delle industrie, dei commerci. Giovanette biancovestite adorne di fiori simboleggeranno, in appositi recinti, la purità di Maria. Pio XII salirà infine alla loggia per mostrarsi alla folla osannante.

Le finalità e lo spirito dell'Anno Mariano sono state stasera illustrate in Vaticano da monsignor Luigi Traglia presidente del Comitato per le Celebrazioni Mariane. Monsignor Traglia ha detto come, ricorrendo un secolo dalla proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, il Santo Padre abbia voluto che i cattolici di tutto il mondo ricordassero l'avvenimento e prendessero occasione per potenziare il loro lavoro in un mondo migliore. Le manifestazioni religiose dell'Anno Mariano, a differenza dell'Anno Santo, non avranno il loro centro esclusivo a Roma ma si svolgeranno di preferenza nei Santuari nazionali. Verranno organizzati pellegrinaggi internazionali e nazionali a santuari, a chiese, a cappelle dedicati alla Vergine. La Madonna «passerà» nelle carceri, negli ospedali, ovunque sia dolore e patimento.

Notizie di manifestazioni mariane giungono intanto da ogni parte del mondo.

Grande attività è riserbata a Pio XII a partire dall'8 dicembre p. v. ma è da escludere che il Pontefice faccia, come da qualche parte annunciato, un viaggio al Santuario di Loreto.

d. m.

Commissione per risanare le finanze del partito d. c.

Roma, 2 dicembre.

In seno alla D. C. è stata formata una commissione di esperti incaricata di riordinare e risanare la situazione economico-finanziaria del partito. Tale commissione sarà presieduta dal sen. Teresio Guglielmone.

Sarà limitata la proroga per i diritti «casuali»

Roma, 2 dicembre.

La Commissione degli Interni alla Camera, in sede referente, ha preso atto del messaggio del Presidente della Repubblica circa i diritti casuali e ha accolto la proposta del relatore che la proroga venga limitata nel tempo più brevemente possibile, lasciando alla Commissione Finanza e Tesoro il compito di determinare il termine.

La Commissione è quindi passata ad esaminare le quattro proposte di legge elettorale, una dell'on. Nenni (PSI) e l'altra dell'on. Cuttitta del P.N.M. che chiedono l'abrogazione della legge maggioritaria, e le altre due dell'on. Colitto, d.c., e dell'on. Carmine De Martino d.c. Si è discusso lungamente e animatamente su tutte e quattro le proposte.

Funzionario delle Finanze arrestato dalla polizia a Trieste

Gli agenti in borghese entrati nell'ufficio senza preavvisare i superiori

(Dal nostro inviato speciale) **Trieste, 2 dicembre.**

In occasione della festa nazionale jugoslava il colonnello Stomatovic ha concesso, in «Zona B», 25 condoni o riduzioni di pena. Hanno beneficiato del provvedimento dieci sloveni, otto croati e sette italiani, cinque dei quali, detenuti per reati comuni, sono stati rimessi in libertà.

La pena è stata ridotta di un solo anno a due «politici» italiani: l'avv. Amatore Degrassi, di Isola, condannato nel marzo del '52 dal tribunale di Capodistria a 4 anni, e il comunista Gaetano Pecoraro, rifugiatosi in «Zona B» nel '50 dopo i fatti di Schio, e poi condannato per cominformismo nello scorso anno.

Sono quindi andate deluse le speranze di quanti si attendevano più ampi e distensivi provvedimenti di amnistia in «Zona B». Al contrario le autorità jugoslave hanno cacciato, allontanandole dai due detenuti, le famiglie dei patrioti antifascisti Luigi Drioli e Salvatore Parentin, condannati rispettivamente a 10 e 14 anni di carcere dal tribunale di Capodistria.

Anche a Trieste, purtroppo, si continua a parlare di prigione. Stamane alle 10,30 agenti in borghese hanno tratto in arresto nel suo ufficio il rag. Benito Liotti, funzionario delle Finanze, distaccato presso il dipartimento economico del governo militare alleato. Ha destato sorpresa l'inusitata maniera di procedere della polizia, che non si è preoccupata di avvertire dell'arresto i superiori dell'impiegato. Sono così una diecina i «politici» detenuti al Coroneo, certi anche da un mese, ai quali non si permette tuttora di mettersi in comunicazione con familiari o avvocati.

g. g.

Ferisce tre passanti con un proiettile anticarro

Napoli, 2 dicembre.

Una forte deflagrazione ha messo a soqquadro oggi, poco dopo mezzogiorno, tutta la zona di Porta Capuana, uno dei più popolari e popolosi quartieri cittadini. Il magazziniere Antonio Piano, di 38 anni, il quale giorni or sono aveva ricevuto da un suo amico, tale Giuseppe Coppola, un proiettile di cannone anticarro residuato di guerra, nel tentativo di smontare la spoletta per recuperare poi la parte metallica del proiettile, aveva pensato di collocare l'ordigno su un fornello appositamente acceso in un angolo della piazza. La grave imprudenza del Piano provocava l'esplosione dell'ordigno, le cui schegge ferivano tre passanti.

Cadavere in un pozzo una donna accoltellata

Benevento, 2 dicembre.

Tale Nicola Jannelli, di 55 anni, si presentava ai carabinieri di Benevento dichiarando di aver scoperto in un pozzo sito nel proprio fondo il corpo di una donna. Prontamente accorsa sul posto, la Squadra giudiziaria accertava che il cadavere, identificato per quello della contadina Agostina Capozzi, di 44 anni, presentava ferite da arma da taglio e da corpo contundente. Sono stati operati vari fermi, fra i quali quello dello Jannelli (che è risultato essere stato amante della donna assassinata), della di lui moglie Anna Bonelli, di 60 anni, e dei suoi quattro figli. Tutti costoro, però, sottoposti a stringenti interrogatori, hanno protestato la loro innocenza, dichiarandosi del tutto estranei al fatto. I carabinieri continuano le indagini.

Nella casa invasa dal gas 4 persone in lotta con la morte

Genova, 2 dicembre.

Una disgrazia che poteva costare la vita ad un'intera famiglia è stata evitata stamane «in extremis» da un componente la famiglia stessa. Alle 6,30 il funzionario di notturna della Questura riceveva una telefonata da parte di un individuo dalla voce concitata: «Accorrete subito in Stradone Sant'Agostino n. 16, le mie due figlie stanno per morire». Il funzionario disponeva affinchè agenti del pronto intervento si recassero immediatamente sul posto indicato e nel contempo si provvedeva ad avvertire la Croce Verde.

Nell'appartamento al primo piano tre donne, di cui due giovanissime, erano svenute. Nell'ambiente le cui finestre erano spalancate, si sentiva ancora un forte odore di gas. Le tre donne e colui che aveva telefonato venivano immediatamente trasportate all'ospedale di San Martino dove il sanitario di turno riscontrava essere tutte affette da asfissia da gas illuminante e dopo le prime cure del caso emetteva per tutte una prognosi buona disponendo però il ricovero delle tre donne.

I quattro sono stati identificati per il quarantasettenne Giuseppe Caissto, la moglie Emma Vassallo di 42 anni e le figlie Bruna e Anna rispettivamente di 15 e 11 anni. Dalla viva voce dei protagonisti e dai successivi accertamenti si è potuto procedere alla ricostruzione del drammatico episodio.

Verso le 6 e un quarto la signora Vassallo udiva la figlia Anna lamentarsi. Alzatasi immediatamente di letto e avvicinatasi alla bambina undicenne la trovava tutta sbiancata in viso e sul punto di venir meno; anche l'altra figlia dava nel sonno segno di grave sofferenza. La stanza era saturata di gas. Intuito il grave pericolo, la donna, che pure avvertiva sintomi di malore, riusciva ad afferrare le sue figliuole e a trasportarle nel salottino dove spalancava le finestre gridando: «Aiuto, mi muoiono le bambine», prima di cadere essa pure insieme alle figlie esanime a terra. Il sig. Caissto svegliato dal trambusto nella stanza e dalle urla della moglie si precipitava a chiudere il contatore del gas e ad aprire tutte le finestre dell'appartamento e mezzo svenuto riusciva a telefonare al funzionario di notturna. Da una prima indagine è risultato che i fornelli della cucina erano chiusi perfettamente. La fuga di gas si era verificata dal tubo di entrata del contatore. Le cause che hanno determinato la perdita sono ancora sconosciute. Sono peraltro in corso accertamenti.

ULTIME DI CRONACA

Missione americana a Torino

E' giunta ieri sera nella nostra città, proveniente da Francoforte, una missione militare americana. La missione, che è accompagnata dal generale Remondino, è composta dal generale Joseph Hicki, di cinque ufficiali superiori dell'Aeronautica e di due addetti dell'ambasciata americana a Roma. La missione è stata ieri sera ospite del comandante del Presidio aeronautico e domani mattina si recherà alla Fiat Mirafiori ed alla Aeronautica d'Italia.

E' mancata ai suoi cari

Ida Andreoli n. Valcamini

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Giovanni Angelo, i figli Giuseppe ed Arrigo con le rispettive consorti, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. mese alle ore 9 partendo da via Giovanni da Verazzano 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Giuseppe De Micheli & C. S. p. A. Direzione, Impiegati, Maestranze della Succursale di Torino prendono viva parte al grande dolore degli affezionati collaboratori, sigg. Giovanni Angelo Andreoli, Arrigo Andreoli, Giovanni Andreoli, per la perdita della carissima moglie e mamma IDA ANDREOLI n. VALCAMINI. Torino, 2 dicembre 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione della Manifattura di Pont annuncia con dolore il decesso del sig.

Giuseppe Fiorito

da molti anni membro del collegio sindacale della Società. Torino, 1° dicembre 1953.

La Manifattura Mazzonis partecipa con dolore la morte del suo affezionato impiegato GIUSEPPE FIORITO che per 21 anni è stato alle sue dipendenze.

Stamane alle ore 11,45 dopo breve malattia ha reso la sua anima a Dio

G. Battista Vignolo

di anni 72 - Orologiaio

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Giacomino e consorte Guglielmina Audisio e figli; Andreino e consorte Margherita Orbecchi e figlio, la sorella, i cognati, le cognate con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 11,30 partendo dall'abitazione dell'estinto. Villafranca Piem., 2 dic. 1953.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lorenza Beccaria in Godino

Ne dànno il triste annunzio: il marito Pietro, i figli Ugo con la moglie Pina Goria, Mariuccia col marito Piero Mosia, fratelli e sorelle, i nipotini Elio, Mariapiera, Lorenzo e Graziella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Galileo Ferraris 136. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bonino

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Pietro con la moglie Emma, le figlie Maria e Lucia, generi, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 3 corrente alle ore 10,30 da via Bioglio n. 17. La presente serve di ringraziamento.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Cavagnoli

Fabbricante mobili

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, le figlie, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5).

Le ditte Carnieri & C., Cartotecnica Bessone & C. e le famiglie Bonaglia e Fratelli prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del compianto

Ecio Massi

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio De Filippi

di anni 51 - Rappresentante

Ne dànno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 3 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Giulio Cesare 34. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori. La Messa di trigesima verrà celebrata il 4 gennaio alle ore 8,30 nella parrocchia Nostra Signora della Pace.

La Ditta F.lli Cassino Molino di Pace prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del suo rappresentante VIRGILIO DE FILIPPI

Munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Angela Bertolini nata Caldiron

d'anni 83 - Madre esemplare

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16 partendo da via Pont 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

5-12-1951 5-12-1953

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Dr. Ing. Alessandro Solari

la moglie, nel desolato inestinguibile rimpianto, ringrazia riconoscente tutti coloro che si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. Sante Messe di suffragio verranno celebrate a Torino, chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, ore 8; a Cherasco, chiesa Santa Maria del Popolo, ore 8; a Genova Nervi, chiesa di Sant'Ilario (presso il Cimitero), ore 11,15.

Alberto e Aldo Avagnina e famiglie nel primo anniversario della morte della mamma

Maria Avagnina Cuida

e nel settimo anniversario della morte del babbo

Dott. Sebastiano Avagnina

li ricordano con grandissimo immutabile affetto. S. Messa nella parrocchia del Salice in Fossano sabato 5 dicembre 1953 alle ore 9.

Nel secondo anniversario del suo transito

Ernestina Fiorini Rossello

verrà dai congiunti teneramente ricordata con una Messa il 4 corr. alle ore 9 nella cappella della Casa della Donna Cieca (via Volante 19).

Ad un anno dalla scomparsa di

Nina Ciattei nata Ferrero

sarà celebrata sabato 5 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Gioacchino la Messa in suffragio. Il marito e le figlie ringraziano tutti coloro che si uniranno nel caro ricordo.

Nel quarto triste anniversario della morte del

Comm. Giuseppe Spesso

con grande rimpianto la moglie ed il fratello ricordano la sua cara memoria. S. Messa di suffragio sabato 5 dicembre ore 9, N. S. di Lourdes, corso Francia 29.

Nel secondo triste anniversario la famiglia ricorda

Silvio Chiarmetta

La S. Messa sarà celebrata il 5 dicembre ore 9, Ss. Angeli Custodi, via Avezzano 3.

A soli 32 anni, fatale incidente troncava la giovane vita del

Rag. Antonio Ruffino

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Anna Bonetti con i figli Guido e Carla, il padre Guido, la mamma Lina Marchesetti, il suocero Giacomo Bonetti, zii, zie, cugini, parenti tutti e la fedele Ines. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16 partendo dalla casa dell'Estinto via Papacino, 4. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora chi vorrà prendere parte al dolore della famiglia.

La Ditta Guido Ruffino ha il dolore di partecipare la morte del Rag. ANTONIO RUFFINO figlio del titolare.

I Dipendenti della Ditta Ruffino partecipano al doloroso lutto, per la grave perdita del Rag. ANTONIO RUFFINO.

Gli amici Gaspare Perrello, Alceste Ceppo, Beppe Manassero e Beppe Sacerdote partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Ruffino per la grave perdita di ANTONIO.

La Ditta Prodenta partecipa al grave lutto che ha tragicamente colpito la famiglia Ruffino.

La Ditta Stabilimenti San Giorgio partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Ruffino.

La Ditta De Art commossa partecipa al dolore della famiglia per la tragica e immatura morte del Rag. ANTONIO RUFFINO.

Le famiglie Manassero, dott. Orlando Ferrante, Giovanni Manassero e Giuseppe Manassero si associano al dolore della famiglia Ruffino.

Gli amici: Marini, Vesia, Luisoni, Palma, Obert, Soci dell'Armida e loro famiglie, prendono viva parte al dolore della famiglia Ruffino.

Ernesto Trog, Franz De Marchi, Ermanno Kilat e Valentino Messa prendono viva parte al dolore del caro amico Guido Ruffino e famiglia per l'immatura e tragica morte del figlio Antonio.

La famiglia Parmeller partecipa con animo angosciato al dolore degli amici Ruffino.

Con grande dolore Beppe e Alba Sacerdote prendono parte al lutto della famiglia Ruffino per la perdita del caro ANTONIO.

Il Consiglio Direttivo, i Soci ed Amici dello Sci Club Torino partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del consocio ANTONIO RUFFINO.

La famiglia Migliasso ed il personale della sua ditta prendono viva parte al dolore della famiglia Ruffino per la tragica perdita del loro ANTONIO.

Le famiglie Viberti-Rovera partecipano con profondo cordoglio al lutto degli amici Ruffino.

Giovanni, Alfredo e Beppe Bertoletti con le rispettive famiglie desiderano essere vicini ai cari cugini nel tragico momento.

Gli Odontotecnici torinesi si uniscono al cordoglio della famiglia Ruffino per l'immatura perdita del figlio Rag. ANTONIO.

Il Circolo Culturale Odontotecnici partecipa al lutto della famiglia Ruffino per la tragica scomparsa del loro figlio ANTONIO.

La signora Ghilli unita alle piccole Laura ed Anita prendono viva parte al dolore della famiglia Ruffino.

Le famiglie Bosso e Ghilli prendono viva parte al dolore della famiglia Ruffino.

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti religiosi è spirata

Claretta Vozzani

Con rinnovato dolore ne annunciano il decesso il nipote Gerardo, parenti tutti e l'affezionata Margherita Falini. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vanchiglia 6. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 4 gennaio 1954 alle ore 8 nella parrocchia della SS. Annunziata, via Po. Torino, 2 dicembre 1953.

Si uniscono al dolore del nipote gli zii paterni Molfese. Mary, Rita, Ines, Ida, Marisa, prendono parte al dolore per la immatura perdita della loro cara amica CLARETTA.

Ieri alle ore 18, munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bonino

di anni 86

Ne dànno il doloroso annuncio: le sorelle Lucia ved. Panero e figli, Angela, Giuseppina ved. Negroni e figli; i fratelli Domenico con la moglie Maria Revello e figli, Giovanni con la moglie Anna Olivero e bimbe, Filippo con la moglie Bianca Rosina e bimbi, la zia Lucrezia Regispane ved. Bosimo e cugini tutti. Una preghiera. I funerali avranno luogo venerdì 4 dicembre alle ore 15. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Marene, 2 dicembre 1953.

A funerali avvenuti, per desiderio dell'estinta, si annuncia la dolorosa perdita della signora

Bianca Egvartian

La sorella Giana Cesa, anche a nome della famiglia lontana, ringrazia tutti i cari amici ed allievi per la grande dimostrazione d'affetto tributata alla cara scomparsa. Particolari ringraziamenti all'esimio prof. Bernardo Angelaio e al dott. Guglielmo Baracchi per le assidue cure prodigate, alla signora Dionisia Ullino-Maspes e alla signorina Franca Ottolenghi per la loro affettuosa assistenza ed amicizia.

Le famiglie Bertotto, Reda, Garlanda, profondamente commosse per la indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla cara

Albertina Reda in Bertotto

ringraziano sentitamente tutti coloro che di presenza, con scritti, con fiori e opere di bene hanno preso viva parte al loro grande dolore. Agli Enti, Istituzioni, Rappresentanze ed alle Maestranze delle ditte, un pensiero riconoscente. All'esimio dott. Carlo Mogasso un particolare e sincero grazie per l'assidua e amorevole assistenza prestata alla cara estinta. Biella, 2 dicembre 1953.

I famigliari della compianta

Teresa Brugnago Cavalli

profondamente commossi per la indimenticabile dimostrazione tributata alla loro cara Estinta, ringraziano i cari amici e tutti coloro che di persona o con fiori o con scritti hanno preso parte al loro dolore. Particolari ringraziamenti rivolgono al paziente ed affettuoso dottor A. Canuto ed alla fedele Ines. La S. Messa di trigesima sarà celebrata mercoledì 23 dicembre alle ore 9 nella chiesa del Santo Sudario in via Piave angolo San Domenico.

La famiglia Aigotti, a nome anche della famiglia Alasia e parenti tutti, commossa e grata per la dimostrazione di affetto tributata alla diletta estinta

Margherita Aigotti nata Veglia

riconoscente ringrazia la Direzione FIAT, capi, impiegati, le maestranze dell'Off. 20, gli abitanti di Vicoforte e Fiammenga e tutti coloro che furono vicini in quell'ora di dolore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Sacchi, commossa e riconoscente per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro scomparso

Teresio Sacchi

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che, di presenza o con scritti e fiori, vollero unirsi al suo grande dolore. Torino, 30 novembre 1953.

Dopo una vita tutta dedita al bene della famiglia, serenamente si spegneva, munita di tutti i Conforti religiosi

Ernesta Mosca ved. Bilno

Affranti dal dolore che non ha conforto se non nella fede in Dio, ne dànno il triste annunzio i figli Mario, Emilio, la nuora Ester Brignolo ved. Bilno con i figli Paola, Franco, Luigi, Beppe e parenti tutti. I funerali giovedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Valeggio n. 4; indi la cara salma proseguirà per Trofarello ove verrà tumulata. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Trinchero prende viva parte al dolore che ha colpito Mario ed Emilio Bilno, per la perdita della loro cara Mamma.

La Soc. p. Az. V. Gallino, il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale partecipano al dolore del proprio direttore tecnico sig. Emilio Bilno per la perdita della Mamma amatissima.

Collaboratori e Dipendenti della Soc. p. Az. V. Gallino si uniscono al profondo dolore che ha colpito il direttore tecnico sig. Emilio Bilno, per la grave perdita della Mamma adorata.

Dopo una vita di bontà e di lavoro mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Angelo Acquadro

di anni 72

Angosciati ne dànno l'annuncio i figli Domenica; Francesco, con la moglie Osvalda Acquadro e figlie Deana, Gianna-Rita e Loredana; Giuseppe con la moglie Ines Frigeni e figli Giovanni-Angelo e Roberto; Anna col marito Francesco Savio e figlia Margherita; i fratelli, le sorelle con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Andorno giovedì 3 corr. alle ore 16 partendo dalla sua abitazione via G. Bunesio 17. Andorno, 2 dicembre 1953.

Gli Impiegati e Operai della Segheria Acquadro di Andorno si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del signor GIOVANNI ANGELO ACQUADRO, loro benemerito principale e padre dei contitolari.

Il 30 novembre dopo breve malattia, ha chiuso la sua esistenza di iniziativa e di lavoro

Giuseppe Riba

di anni 72 - Industriale

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie Teresa Bonet; i figli Vincenzina col marito rag. Mario Dardanello e figli Pia e Lorenzina; Vittoria; Giuditta col marito prof. Adriano Sicbaldi; Teresa col marito ing. Andrea Costanzo e figlio Marco; Savio con la moglie Luisa Cazzuoli e figlia Gabriella; le sorelle e i parenti tutti. Dronero, 2 dicembre 1953.

Serenamente come visse e munita dei Conforti della fede mancava all'affetto dei suoi cari

Maddalena Cardonat nata Olivero

di anni 88

Ne dànno il doloroso annuncio i figli con le rispettive famiglie, la sorella, i fratelli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corrente mese alle ore 9,30 partendo da via Cacherano 9. Pinerolo, 2 dicembre 1953.

CITTA' di TORINO

Estratto del bando di concorso per la concessione in uso del sottosuolo del Giardino della Cittadella da destinarsi alla costruzione di una autorimessa.

E' bandito un concorso per la concessione in uso, per la durata di anni 30, del sottosuolo del Giardino della Cittadella da destinarsi alla costruzione di una autorimessa.

L'opera allo scadere della concessione passerà in proprietà della Città senza che sia dovuto alcun rimborso od indennizzo al concessionario.

Per essere ammessi al concorso i concorrenti dovranno presentare entro due mesi dalla data di pubblicazione del bando, un progetto completo della erigenda autorimessa, corredato da una relazione in cui siano indicate le caratteristiche dell'opera, nonchè il canone annuo offerto che non potrà essere inferiore alla somma base di L. 5.000.000.

I concorrenti potranno prendere visione di tutte le condizioni e delle modalità da osservarsi per la partecipazione al concorso, presso la Divisione VIII Amministrativa LL. PP. nelle consuete ore di ufficio.

Il Sindaco: Avv. PEYRON

I PIATTI D'ORO IN VETRINA A MILANO



Sono esposti in una vetrina del negozio GERMANI S.p.A., Piazza Duomo (a destra Metronotte di guardia), gli 8 piatti d'oro e i 20 servizi d'argento di 120 pezzi che costituiscono i premi più interessanti per le signore, fra quelli — per 20 milioni di lire — offerti alle consumatrici del TRIM CASA, IL DETERSIVO MAGICO CHE « LAVA I PIATTI IN UN ATTIMO ».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Baleari: tel. 43-392, 47-482.
ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, ecc., sedie curvate. Sacchetto, Bellezia 8. 18330
CALDAIE Tosi mq 42-41-14-20, economizzatori, ventola, accessori vari, vendo. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino.
DAVESTRI fabbrica macchine riproduzione disegni combinate invelli automatici tecnigrafi taglierine. Caldara 37, Milano. 10406
EDILIZIA, macchinario, attrezzature, migliori marche, prezzi, vendesi. Tecnoedile, Nizza 57. 8511
LAMIERE per coperture zincate nere, nuove o ricupero. Occasionissima. Riparazione, via Parma 1. 6126
LIQUIDIAMO occasioni: automatiche Index, Lambert, Schutte, Acme, Swels, torni paralleli, trapano radiale Volmann, rettifiche, limatrici, fresatrici, altro macchinario. Via Nizza 181. 8822
MACCHINARIO elettrico, materiale stampo antincendio, Cigna 6. Telef. 21-300.
MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardis, revolver Bramat Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gernetti, Via Nizza 153 8822
MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Liquiria. Telefono 393-372. 4092
ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, tornitura ferro, ghisa, metallo, compero. Fortera, via Catania 53. Telefono 20-693. 10360
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Baseri. Campana 3. Telefono 61-594. 7163
TRAPANI elettrici portatili « Rotor ». Rendimento, sicurezza, garanzia. « Fal ». Fossola 26. Telefonare 62-204. 6492
TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SRT, Rincosa 2. Telefono 682-314 3081

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

BRUCIATORI gas e metano « Lumen » per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9. Telefono 69-755. 8563
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 39 C. 22945
MODELLI carta su misura qualsiasi figurino, taglio stoffa e prima misura. Confezioni complete. Prezzi modici, puntualità. Turbion, telef. 75-484. 71617
TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 40-249. 8565

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissimo negozio fiori avviatissimo cedesi causa malattia. Telefonare 60-202. 10265
ABBIAMO pasticcia, forte lavoro, vera occasione, 3.500.000. Vergnano. Telefoni 62-064. 10360
AFFARONE, bottiglieria caffè centrale causa partenza cedesi. Telef. 62-401.
AFFARONE privato cede merceria abbigliamento forte lavoro. Reddito 250.000. Telefonare 24-608, ore 9-12. 54124
AFFITTASI cedesi officina autoriparazioni attrezzatissima. Telefonare 350-210.
BOTTIGLIERIA piena operosità, causa malattia, 1.600.000. Vergnano, Principe Amedeo 35. 10369
CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria bottiglieria vini occasione. Massaglia, Cavour 10. 6416
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rivendiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDO cartoleria, spaghi, carta, ingrosso, minuto, mercato rionale, anche in gerenza, occorre capacità e serietà. Telefonare 20-829. 55744
CERCASI gerente per autorimessa centrale modernissima capienza 100 macchine due ponti officina pompe distribuzione carburanti. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino. 84460
CHIOSCO giornalaio, 5 licenze, zona commercialissima, reddito netto annuo 1.500.000. Telefono 52-005. 10369
COMMESTIBILE, salumeria, pollame, alloggio, piazza, affitto 18.500, cedesi. Telefonare 61-401. 84376
DANDO massima garanzia cerco prestito 150.000, buon interesse. Telef. 651-714.
DONNA sola 50enne pratica negozio cerca qualsiasi gerenza. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino. 50484
ESPATRIANDO cedo abbigliamento avviato, abitabile. Via Asinari Bernezzo 74.
GERENZA commestibile centralissima, ottime condizioni; bottiglieria zona commerciale. Telefono 82-065. 10369
GERENZA torrefazione degustazione veramente redditizia cedesi. Telef. 23-825.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque finanziamento, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
MACELLERIA ovina, centralissima, vendesi. Via Mazzini 44. 71670
MERCERIA maglieria avviatissima negozio letto, cedesi. Giulio Cesare 40.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10265
URGE cedere causa malattia biancherie e confezioni, retro abitabile, esclusi mediatori. Telefonare 687-240. 84521
VENDESI autorimessa con boxes e luce, via Giacomo Bove. Telefono 32-271, ore 13-14. 11324

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-622. 2531
ABBIAMO due grandi autorimesse mq. 1000 caduna, via Napione, Bava, via Pasquale Paoli, Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 11025
ABBIAMO modernissimi alloggi pronti migliori zone, via Napione 23, corso Bramante 25, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 20, Facilitazioni, Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267.
ABBIAMO vendita alloggi signorili pronti, una, due, tre, quattro camere più servizi. Via Rismondi 6. 6800
ABITABILI novembre vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere servizi, nuova costruzione, via Fratelli Carle, corso Mediterraneo (Crocetta). 7357
ABITABILI subito, alloggetti 2 camere, cucina, termo, bagno. Negozietti. Altri in costruzione 1-2 camere cucina. Vendonsi direttamente assoluta convenienza. Montebruno ang. Emanuel (S. Rita).
ABITABILI, vendonsi nuovi alloggi signorili una, due camere tinello cucinotto servizi. Via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Telefono 76-450. 4604
ACQUISTO urgentemente contanti alloggio centrale. Scrivere cassetta 1033, SPI, Torino. 5051
AFFARONE. S. Paolo vendesi negozio con alloggio. Rivalta 21, visite pomeriggio. 55520
A Genova, Milano, Sanremo, Vercelli, Biella, alloggi completi ogni comfort, pronti, facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 11025
ALLOGGI centralissimi 3-4 camere accessori, termo, bagno. Visite 15-17, Saluzzo 66. 10150
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Monterosso 16 (pomeriggio). 10670
ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi, termo, bagno, vendonsi occupati. Corso Regina 157. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato. Dalle 16,30 alle 18,30. Telefono 520-529. 10460
ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi, termo, bagno, vendonsi occupati. Giacinto Collegno 55. Visibili: martedì, giovedì, sabato dalle ore 16 alle 17. Tel. 520-529. 10460
ALLOGGIO libero 4 camere, cucina, bagno, riscaldamento particolare. Largo Orbassano privato vende 3.900.000, eventualmente affittasi. Telefonare 25-150.
ALLOGGIO 4 camere centralissimo reddito 10 %, privato vende 2.400.000. Telefonare 25-150. 56920
A prezzi eccezionali vendonsi negozi liberi abbocco, via Sassari 12. Visite ore 15-17. 10608
AUTORIMESSE, boxes via Cavour 47 vendiamo libero o affittato oppure affidiamo. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 11025
AVREMO prossimo anno alloggi moderni di ogni grandezza, tutti confort: via Bava 26, corso Giulio Cesare 171, corso Sempione 146, via Nicola Fabrizi ang. corso Monte Grappa 86, corso Francia 219. Via Boucheron 3. Telef. 524-267. 11025
BELLISSIMI ammezzati via Sacchi sette vani, accessori, vendonsi liberi. Telefonare 41-145. 56351
CAMERE libere 516.000; libere abbocco 320.000. Via Isonzo 92. Visite 17-19.
CASE 35 camere servizi, termo, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Monterosso 16.
CAV. Conti, Po 8, vende casa nuova 15 camere, negozio, 150 terreno industriale, 11.000.000, reddito 10. 10830
CAV. Conti, Po 2, vende casa occupata 24 camere, 1500 terreno, precollinare, 13.000.000. 10880
CAV. Conti, Po 8, vende casetta sopraelevabile 8 camere (2 libere), giardino, Regio Parco, 4.600.000. 10990
CERCANSI mq. 4-5000 terreno fabbricabile uso industriale. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino. 35748
DEFINIZIONE frazionamento vendonsi convenientemente ultimi 2 alloggetti 2-3 camere casa eccezionale paramano. Visite 17-18,30, via Don Bosco 85. 10640
DIRETTAMENTE vendo nuovo alloggio Millefonti due camere, tinello, servizi, 2.300.000; altro camera servizi 1.000.000. Telefonare 681-825. 71880
IMPRESA eseguisce accuratamente costruzioni, ampliamenti, sistemazioni. Inizio immediato. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. 8511
IMPRESA vende ultimi alloggi moderni due camere, tinello, cucinino, zona piacentina comunale, consegna immediata. Presenta altri in zona Mercati Nuovi, una camera, tinello, cucinino, servizi. Negozi, magazzini, uffici. Tel. 390-279 e 393-587.
LOCALI adibibili con servizi uso studio, vendonsi, Rosolino Pilo 20. 7459
RATEANDO vendo negozi, locali liberi subito e sblocco. Accademia Albertina 10 ore 16-17. 10033
SANREMO, Bono, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1590
S. MAURO frazione Molino vendo terreno 7500 metri divisibile piccoli lotti L. 1000 mq. Rivolgersi Trattoria del Molino, via Settimo 50, San Mauro, dalle 9 alle 12.
TERRENO fabbricabile mq. 8000 circa zona Mirafiori vendesi esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9290, SPI, Torino.
ULTIMO alloggio disponibile versando quota terreno rimanenza lunga rateazione. Telefonare 524-762. 56327
VENDESI libera cameretta, termosifone, acqua, luce, 420.000 (Mirafiori). Telefono 387-845. 56418
VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi, via Po 40 adattissimo uffici; corso Sebastopoli 156; piazza Bottesini 11. Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267.
VENDO appartamenti avanzata costruzione modificabili piacimento, camere 2 e 3 completi ogni comfort, vendo anche appartamenti 7, 8, 4 camere oltre servizi già pronti. Tratta direttamente: Rosolino Pilo 20. 7459
VENDO urgentemente alloggio nuovo, tre vani e servizi, riscaldamento, ascensore 2.000.000. Facilitazioni. Telef. 323-651, pomeriggio. 51406
VENDONSI alloggi due, tre, quattro, cinque camere, liberi sblocco, zona Microtecnica, Telefonare 520-118. 84445
VENDONSI alloggi negozi affittati alto reddito, ottimo investimento capitale, ottime posizioni, Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 324-267. 11025
VENDONSI alloggi signorili corso Orbassano 126, fronte S. Rita, pronti subito. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Follo.
250.000, 400.000, 500.000 vendonsi ariose soffitte e mansarde disponibili subito e libere sblocco. Accademia Albertina 10. Visite 16-17. 7614
550.000, 600.000, 900.000 vendo alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco. Sassari 13, ore 15-17. 7614

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI ampio negozio eventualmente con alloggio paraggi incrocio corso Novara corso Palermo. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino. 56300
AFFITTASI cedesi centralissimo ufficio con o senza alloggio. Telefonare 306-662.
AFFITTIAMO ampio seminterrato, via Cuneo 33, bellissimi negozi via Rosine 2 e 8, via Maria Vittoria 37, corso Sebastopoli 156. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 11025
CERCASI affitto eventualmente acquisto stabilimento mq. 2000-2500 coperti con uffici magazzini e accessori per industria meccanica. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino. 55746

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi signorili 3 camere cucinino, negozi, pronti subito. Rivolgersi corso Orbassano 165. 9122
AFFITTANSI alloggi 12.000, 15.000, 16.000, 20.000, Nievo 14. 64523
AFFITTANSI grandiosi negozi, alloggi signorili 3-4 camere servizi, zona Francia. Corso Monterosso 16 (pomeriggio).
AFFITTASI alloggio 4 vani accessori semicentrale. Telefonare 45-701. 65674
AFFITTASI a piccola famiglia anziana alloggio nuovo signorile, 2 camere cucina servizi. C. Peschiera vicino Sabotino, Gallo, corso Racconigi 124 bis, pomeriggio. 71801
AFFITTASI alloggio v. Assarotti 9, piano nobile, 12 locali adatti ufficio abitazione.
AFFITTASI subito capolinea 3 San Martino 2 camere cucina. Telef. 85-284.
AFFITTASI subito centro San Paolo alloggio 3 camere, servizi, termo centrale, primo piano, 24.000, esclusi intermediari. Telefonare 351-650, 9-14. 56465
AFFITTO camera vuota indipendente, acqua, luce, ritiero 120.000, 8000 mensili. Telefono 47-048. 6441
AGENZIA Graziano, Saluzzo 5, affitta camera, tinello, cucinino 10-17.000, anticipo; Fiat Lingotto due, tinello, cucinino 20.000, anticipo; grandi tutte zone.
ALLOGGETTO una due camere urgenti qualunque zona anticipando. Tel. 46-471.
ALLOGGETTO zona Francia, ammobiliato, 2 camere cucina, affittasi subito. Telefono 387-845. 56418
ALLOGGIO 4 ambienti ammobiliati cedesi rilevando mobilio. Via Torino 8. 55705
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-355. Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini. Rimanderemo provvigioni. 5580
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo camera cucina servizi 12.000-14.000; 2 camere cucina servizi 17.000; 3 camere cucinino termo bagno 20.000-24.000; 4-5 camere buone condizioni.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 526-516. Garanzia, prezzi modici. 6637
CAMERA primo piano centralissima attrezzata ufficio. Telefono 46-255. 56416
CERCASI alloggetto subito camera servizi pagando massimo. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino. 50970
CERCASI due alloggetti centrali confinanti oppure uno grande divisibile. Telefonare mattino 56-820. 71146
DISPONIBILI subito alloggetti qualunque zona 12.000, 15.000, 18.000, 20.000. Tomani, San Secondo 16. 8032
OFFRO appartamentino signorile, 4 camere servizi. Ogni comfort. Volendo garage. Anche adatto studio, ufficio. Omenna 10 (Campidoglio). 56521
REGIO Parco cerco alloggetto. Scrivere indicando condizioni, cassetta 8214, SPI, Torino. 56498
SANTA Rita, Barletta 32, affitto subito alloggio 2 camere servizi, termo, bagno, Cernili, Andrea Doria 12. 5825
15.000 una disimpegni zona Pelce affittasi. Vendonsi 1.300.000. Pronti gennaio. Facilitazioni. San Secondo 16. 8832

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel. Bogliasco (Nervi). Telefono 373-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 3892
MARISTELLA, Pietra Ligure. Quieto incantevole soggiorno, Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono 370-079.
VARAZZE. Pensione Adriana, sulla spiaggia, soleggiata, riscaldamento. Deliziosa, signorile soggiorno. Prezzi modici.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ISTITUTO Santa Teresa. Corsi rapidi diurni, serali di dattilografia, stenografia, contabilità, computisteria, paghe operai contributi, lingue estere. Traduzioni. Via S. Teresa 11, telefono 527-944.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscrivetevi subito telefonando 533-070. Lezioni private. Traduzioni. 7200
UNIVERSITARIA impartisce lezioni scuole medie. Telefonare 72-844. 56363

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale presso famiglia, volendo uso cucina. Telefono 53-169. 55818
AFFITTASI bella matrimoniale, centralissima, indipendente. Via Po 8. Telefono 41-516. 90885
AFFITTASI distinto ammobiliata tutti comfort, unico inquilino; zona Cibrario. Telefono 75-223. 71837
AFFITTASI subito distinto stabile bellissima ammobiliata, centralissima, comodità. Telefono 42-842. 71635
AFFITTO mobiliate una due matrimoniali, uso cucina; conveniente. Telefono 521-093. 56380
CERCO confortevolissima ammobiliata uso ingresso indipendente. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. 84655
DISTINTA famiglia affitterebbe a serio bella ammobiliata indipendente. Telefonare 74-327. 74-327
DISTINTISSIMO cerca ammobiliata centrale. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino.
PENSIONE signorile, ambiente familiare confortevole, camere acqua calda, uso, due letti. Telefonare 46-229. 64840
VIA Roma affittasi ammobiliata molto signorile e stabile. Telef. 38-494. 90077

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AMBOSESSI cercansi segretaria apportando cauzione svincolata 800.000, stipendio. Telefonare 73-943. 84558
[illegible] cristalli cercasi. Paga massima. Scrivere [illegible], SPI, Torino. 71865
AUTISTA 3a cerca privato per occupazione immediata servizio in Torino; indicare generalità, stato famiglia, residenza, indispensabili referenze tecniche e morali. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino. 56511
AZIENDA agricola cerca per subito agricoltori 2 uomini con moglie pratici stalla, vigna. Referenze. Scrivere cassetta 4079, SPI, Torino. 55774
CERCASI abilissima tagliatrice, lavoranti, aiutanti. Pierallia, telef. 687-127, Morgari 30. 71787
CERCASI apprendista pasticcere quindicenne. Rivolgersi: via Po 4. 11849
CERCASI collaudatore per iniettori ciclo Diesel. Presentarsi officina Omega, via G. Verdi 10, Settimo Torinese. 55880
CERCASI commessa pasticceria. Telefonare 772-533. 71879
CERCASI lavorante sarta uomo. Femminili, via Santa Chiara 30. 84508
CERCASI signorina veramente pratica lavori ufficio, dattilografia, fatturazioni. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino.
CERCASI stenodattilografa possibilmente pratica schedario, manoscritture, precisando età, referenze. Scrivere cassetta 1083, SPI, Torino. 11962
CERCO ricucitore industriale. Referenze. Domaggio, corso Brescia 4 bis. 2. 84844
ELEMENTO giovane, veramente pratico lavorazione limbet in gomma, assumesi per lavoro affine. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino. 71891
FOLLONIERE molto esperto panni e fantasie cerca importante lanificio provincia Torino. Indicare posti occupati, età, situazione famiglia. Scrivere cassetta 1074, SPI, Torino. 11256
INGEGNERE elettrotecnico, neo laureato cercasi da importante società iniziare vendita prodotti isolanti e vari. Referenze. Scrivere cassetta 2138, SPI, Torino.
MANOVALI, braccianti, qualificati operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fori, via Lombardore 4
OFFERTE lavoro sono in Guida Emigrante. Richiedetela: Cedit, Casella 72, Foligno. 11904
PETTINATRICE abilissima cerco subito. Telef. 779-532, ore negozio. 84329

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

BARISTA ventinovenne libero subito offresi, disposto trasferirsi oppure impiego decoroso. Tel. 774-247. 90006
CAPO officina meccanica di precisione occuperebbesi come capo reparto o squadra, purchè solida azienda. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino. 71170
COMMESSA pratica: panetteria, alimentari, drogheria, salumeria, offresi. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino. 56480
DATTILOGRAFA trentenne, con referenze, offresi per lavoro ufficio, qualunque impiego. Telefonare 253-224. 56381
DICIANNOVENNE praticissima paghe contributi, lavori ufficio offresi. Tel. 559-228.
SALDATORE elettrico offresi, tutti prese, serie referenze. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino. 84565
SIGNORINA ventiduenne ottima famiglia diploma scuola materna buona conoscenza tedesco, offresi sorveglianza bambini 3-8 anni, tre pomeriggi settimanali. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. 71763
VENTENNE seria bella presenza offresi cassiera o commessa. Scrivere cassetta 2134, SPI, Torino. 84401

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSICURAZIONI produttori responsabilità civile cercasi per facile attività complementare. Ottime retribuzioni. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino. 56375
CERCANSI ambosessi, abili produttori forte guadagno; articoli largo consumo. Scrivere cassetta 8221, SPI, Torino.
IMPORTANTE fabbrica dolciaria cerca rappresentanti introdottissimi Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. 56490
SOCIETA' produttrice olio garantito oliva affida concessione esclusiva centri. Alta Italia e ricerca agenti vendita privati contrassegno. Alta provvigione, premio semestrale. Oleificio Valprino, 226 Sanremo.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

CONTE insignito altri titoli, anticlassiana nobilità, moralità ineccepibile sposerebbe signora ricchissima con figlio adottabile. Casella 260 Z, SPI, Milano. 11514

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGI curano artrite reumatismi obesità cellulite disturbi circolazione snelliscono corpo. Esperta massaggiatrice esegue domicilio solo clientela femminile prim'ordine. Telefonare 697-120.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi. Prezzi speciali. Visitateci: Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 57. 10566
ABBIAMO grande cucina gas semimoderna adatta ristorante, vendesi; occasionissima. Telefono 54-292. 10-225
ABBIAMO piante accesso inossidabile prezzi fabbrica. Montero, corso Vittorio 62.
ABBIAMO assortimento vastissimo: gioielleria, oreficeria, argenteria, orologeria. Prezzi fabbrica. Visitateci: Gioielleria Orlando, Cavour 6. 4391
ABBIATE persone fallito informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pellenati. Telefono 47-472. Carlo Alberto 49-51.
ABBISOGNANDOTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-349.
ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-522. 5365
ACQUISTANDO mobili visitate grandiosissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 140.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento nove 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 10640
AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 50-802.
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Leoti, Mazzini 41.
ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 55.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e scelti, mobili isolati. Facilitazioni. Confrontateci: Via Montebello 4, ang. Unione Sovietica. Telefono 393-612. 10107
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4743
ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Catalano. Sostituiamo mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione: via Sacchi 35 angolo via Pastrengo. Telef. 45-992.
ASSORTIMENTO mobili fiducia. Fratelli Minelli, corso Vittorio 36. Camere, sale ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendhal. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti e giacche, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza, Jacod Sorelle, via Consolata 15. 10140
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 5. Telef. 62-596.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 18233
CALCOLATRICI, macchine scrivere, ogni marca, tipo, prezzo. Mayo, Bolero 4.
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquida convenientemente. Fagella, Mazzini 44. 8322
COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 210 7560
COMPRIAMO pagando massimo, mobili stile, porcellane, cristallerie, soprammobili, servizi, biancherie, tappeti, quadri, bigiotterie, antichità, oggetti pregio. Bet, via Carlo Alberto 16. Telefonare 44-244.
DUBIED dal 1867: migliore macchina maglieria per artigianato e per industria. Insegnamenti, accessori, riparazioni. Torino, via Bogino 5 A. Telefono 532-524. Vendita rateali. 8424
MACCHINE cucire Kruysler, Pfaff, altre marche, assortimento mobiletti. Compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Catavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 49-977. 261
MACCHINE maglieria Sulzber, non si affittano consegnandole nuovissime al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 72.
MACCHINE maglieria Union Rubstahl Zoeltex Diamant in tutti i tipi e finezze. Importazioni dirette dalla Germania. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 8065
MAGLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, cucire. Nervo, Accademia Albertina 42. 6403
MAGLIERISTE! Visitate il vasto assortimento di macchine, accessori, bobinatoi, cucitrici. Consultate i nuovi tipi e prezzi. Rolando, piazza Vittorio 23. 8374
MANTELLI per signora eleganti, comuni, con e senza guarnizioni pelliccia da lire 14.000 in [illegible]. Rateazioni. Costa, Mazzini 34. 8115
MAZZUCCO, macchina maglieria Petersona (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15. 8336
MOBILI. Per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. Barrovero, via Valprezza Colum angolo via Belfiore 41.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali mirabili, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.
PALETOTS, tailleurs signora pura lana 15.000-19.000. Boggero, Sacchi 54.
PELLICCE SIC. Pellicce ocelot visone 90.000, ricchi, zampe teste persiano 55.000, marmot persiano 50.000, renard argenté azzurri 6000. Facilitazioni SIC, via Lagrange 24 B. 6432
PELLICCIA! Volete modificarla, ripararla oppure cambiarla con altra nuovissima? Pellicceria, via Garibaldi 1.
PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 81-342. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 81-342. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PRIVATO vende bella pelliccia persiano come nuova. Telefono 39-593. 84550
RICORDATE: Mobili fiducia: La Mobiliare, Bellezia 10. Fabbricazione propria, facilitazioni. 6067
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6801

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenerale, Bodoni 7; permute, rateazioni 18 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 6456
ALL'AUTOSALONE Palavicino: Alfa Romeo 1900 Spring 1952, Aurelia B 10, B 20, Ardea semiinuova, 500 C vettura belvedere, 1100 sport, 1100 E, 103 fuori serie nuova. Rateazioni, via Roma 237 bis telefonare 42-335. 10699
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietà, acquirenti autoveicoli, massima celerità. « Minuto », San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 4431
APRILIA 1550, 295.000; Topolino 220.000 500 C 390.000; 1100, 295.000. Torquato Tasso 9. 54409
ARTENA camioncino, perfettissimo vendo. Telefonare 80-509. 7199
AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-306. 7159
AUTOCAGNO. Commissionaria Fiat. Belfiore 30, vende autoveicoli nuovi, frigoriferi e lavabiancheria Fiat. Vende occasione, massima garanzia, berlina 500 A B C. 1100 A B E 10 ql. come nuova, Augusta, 518. Rateazioni. 9458
AUTOMOBILI Simetti 750, 4 posti. Utilitaria di lusso. Prova gratis. Accettiamo prenotazioni: nuova 1200, 6 posti, km. 140. Negozio vendita: S. Tommaso 22. Telefono 528-062. 10845
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Rivolgetevi [illegible], Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-306. 7158
AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.
AUTONOLEGGIO con senza autista 500 C 1100 E, 1400, 1900, Aurelia, massima garanzia vetture. Telefono 26-931.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brindisi 62. Telefono 23-938. 4826
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 6763
AUTOSALONE Staiolo, Princ. Oddone 1, vende Aprilia, Ardea, 1400, 1100, 500, giardinette, furgoncini, camioncini. Cambi, rateazioni. 5807
BELVEDERE 500 C, sei mesi. Privato vende. Telefonare 637-659. 11800
BELVEDERE 500 C come nuove; berlina e furgoncini 500; berlina 1100, 1400, 1500 D; Mille Miglia; berlina Augusta; Aprilia 12 volte; autocarro 1100 cinque quintali; autocarro e furgone 1100 dieci quintali; vende anche ratealmente Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 9652
CITROEN ottima 130.000, Topolinoamerino perfetto 225.000, Aprilia 200.000. Corso Vittorio 117. 55571
CITROEN C 7 buon stato venderei o cambio, occasione. Tel. 291-093. 50407
DE Leon, corso Vittorio Emanuele 38, invernizza vostre auto: con anticongelante, visiere termiche e termovisiere contro appannamenti parabrezza, portasci, fari antinebbia migliori marche, catene neve ogni misura, dispositivo facile applicazione catene, copriradiatore ecc.
E dopo tutti visitateci! Comperete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
GIARDINETTA legno ottimissima. Telefonare 32-406. 54550
GIARDINETTA Viotti 1400, Cabriolet 1400 Stata privato vende. Tel. 683-074.
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deleon, corso Vittorio 38. Telef. 49-861.
NUOVA 1100 (103) berline rielaborate di lusso e giardiniere metalliche, consegna rapida, vende Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37.
PREZZI invernali posteggi auto, moto, servizio notturno. Corso Brescia 4 bis.
PRIVATO vende a privato 1100 E. Rivolgersi via Montevideo 14. 56327
PRIVATO vende 500 A ottime condizioni facilitazione pagamento. Vercelli 111.
PRIVATO vende 500 C ottime condizioni motore revisionato. Telefonare 380-796.
TOPOLINO balestrino motore carrozzeria ordine, vendo. 150.000. Tel. 40-756.
TOPOLINO A perfetta vendo privato. Telefonare 49-770 ore ufficio. 55724
1900 Fiat nero come nuovo venderei. Telefono 62-060. 55732

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

GILERA 150 motocarro, 4 tempi silenzioso, robusto, trasmissione cardano. Concessionario Bisleo, corso Brescia 44.
GILERA 150, sconti speciali sino al 31 dicembre. Facilitazioni. Concessionario Bisleo, corso Brescia 44. 9673
GRATIS Motosport, offre possibilità avere mezzo desiderato. Motosport, via 18 Nasoni 110 rappresenta macchine Campioni del mondo. Visitateci.
VESPA Ape nuovi modelli 1954, da Covolo consegne pronte; prenotazioni per consegne anche in primavera. Giulio Cesare 155. Telefono 21-135. 5206
VESPA nuovo modello '54, prenotate, acquistate da Doglioli. Consegna gradimento del cliente. Piazza Bodoni.
VESPA '54, nuovo modello alla Filli, Agenzia Piaggio, Torino, via Pietro angolo via Bertola 30, telefono 50-568. Informazioni, prenotazioni, rateazioni.
VESPIZZATEVI: nuovo modello Vespa 54. Tosa, corso San Maurizio 31. Tel. 51-144.